



Unione Europea



La tua **Campania**  
cresce in **Europa**



**Città di**  
**Cava de' Tirreni**

# CITTÀ DI CAVA DE' TIRRENI

## PROVINCIA DI SALERNO

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013

ASSE 1 "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E ATTRATTIVITÀ CULTURALE E TURISTICA"

OBIETTIVO SPECIFICO 1.B "RISCHI NATURALI"

OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI"

INTERVENTI FINALIZZATI ALLA PREDISPOSIZIONE, APPLICAZIONE E DIFFUSIONE  
DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE (D.G.R. N. 146 DEL 27 MAGGIO 2013)

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

### RELAZIONE

**Città di Cava de' Tirreni**

Sindaco

dott. Vincenzo Servalli

**SETTORE 6 POLIZIA LOCALE E  
PROTEZIONE CIVILE**

Ten. Col. Giuseppe Ferrara - RUP

**Progetto:**

arch. Giuseppe Ferrara

**con la collaborazione di:**

ing. Gerardina Albano

ing. Francesco Bonadies

*dicembre 2015*

## Sommario

Premessa .....	4
Inquadramento generale .....	5
Introduzione al Piano .....	6
Struttura del Piano .....	7
<b>1. PARTE GENERALE .....</b>	<b>10</b>
1.1 Dati di base territoriali .....	11
1.2 Strumenti di pianificazione .....	20
1.3 Analisi dei rischi .....	21
1.3.1 Definizioni .....	21
1.3.2 Rischio idrogeologico (frane) .....	23
1.3.3 Rischio idraulico .....	26
1.3.4 Rischio sismico .....	29
1.3.5 Rischio vulcanico .....	35
1.3.6 Rischio chimico industriale .....	38
1.3.7 Rischio Incendi di Interfaccia .....	39
1.4 Scenario di rischio di riferimento .....	42
Scenario di rischio idraulico .....	42
Scenario di rischio idrogeologico (frane) .....	42
Scenario di rischio chimico industriale .....	43
Scenario per il rischio vulcanico .....	44
1.5 Misure di mitigazione .....	45
1.6 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio .....	46
1.6.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia .....	46
1.6.2 Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico (frane) .....	47
1.6.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico .....	53
<b>2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA.....</b>	<b>55</b>
2.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale .....	56
2.2 Coordinamento operativo locale .....	58
2.2.1 Presidio Operativo Comunale .....	58
2.2.2 Centro Operativo Comunale .....	58
2.3 Attivazione del Presidio territoriale .....	59
2.3.1 Presidi territoriali Idrogeologici e idraulici .....	60
2.4 Funzionalità delle telecomunicazioni .....	63
2.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico .....	63
2.6 Misure di salvaguardia della popolazione .....	64
2.6.1 Informazione alla popolazione .....	64
2.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione .....	64
2.6.3 Censimento della popolazione .....	64

2.6.4 Aree di emergenza .....	65
2.6.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione .....	67
2.6.6 Assistenza alla popolazione .....	68
<b>2.7 Ripristino servizi essenziali .....</b>	<b>69</b>
<b>2.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio .....</b>	<b>70</b>
<b>3. MODELLO DI INTERVENTO - PROCEDURE .....</b>	<b>71</b>
3.1. Premessa .....	72
3.2. Sistema di Comando e Controllo .....	73
3.3. Attivazioni in emergenza .....	79
3.4. Procedure da attuare per il rischio idrogeologico.....	80
3.5. Procedure da attuare per il rischio sismico .....	91
3.6. Procedure da attuare per il rischio incendi boschivi e di interfaccia .....	94
3.7. Procedure da attuare per il rischio industriale .....	98
3.8. Procedure da attuare per il rischio vulcanico .....	100
<b>4. RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE .....</b>	<b>101</b>
4.1 Risorse .....	102
4.1.1 Risorse pubbliche presenti sul territorio comunale.....	102
4.1.2 Risorse private .....	115
4.1.3 Risorse sovra comunali .....	123
4.1.4 Risorse di gestione .....	123
4.3 Infrastrutture: reti tecnologiche e nodi.....	124
4.3.1 Reti tecnologiche .....	124
4.3.1 Nodi.....	124
4.4 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione .....	125
<b>5. EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE .....</b>	<b>127</b>
PREMESSA .....	128
5.1 DEFINIZIONE.....	128
5.2 SCENARI.....	128
5.3 RICOGNIZIONE RISORSE DEL VOLONTARIATO .....	130
5.4 PROCEDURE DI GESTIONE DELL'EVENTO.....	132
<b>ALLEGATI.....</b>	<b>134</b>
<b>ALLEGATI CARTOGRAFICI.....</b>	<b>135</b>

---

## Premessa

---

La recente modifica della legge 225/92 operata dal legislatore attraverso la legge 100/2012, del Servizio Nazionale di Protezione Civile, ha introdotto precisi adempimenti per le amministrazioni comunali.

In particolare all'art. 15 (competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco), la legge introduceva il termine di novanta giorni dalla sua entrata in vigore (12 ottobre 2012, *n.d.r.*) per l'approvazione con delibera consiliare del piano comunale di protezione civile, da redigere secondo criteri e modalità di cui alle indicazioni operative emanate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali. L'art. 3-ter prevede che il piano venga periodicamente verificato, aggiornato e trasmesso agli organi sovraordinati di competenza.

Inoltre, il piano di protezione civile assume un ruolo cardine nella pianificazione territoriale; si ribalta infatti la precedente impostazione che prevedeva l'armonizzazione dei Piani di Emergenza di Protezione Civile ai Piani Territoriali. Difatti la legge 100/12, all'art. 3 (attività e compiti di protezione civile) prescrive che *"i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile"*.

Il **Piano di Emergenza Comunale**, è da intendersi come uno strumento che definisce le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso e/o in atto nel territorio comunale. Ciò al fine di garantire una risposta efficiente ed efficace mediante l'impiego delle risorse disponibili e necessarie ad organizzare i primi interventi, per prevenire, soccorrere e superare un'emergenza e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il presente documento è stato redatto in conformità agli strumenti di programmazione di settore comunitaria, nazionale e regionale, ed in particolare a:

- "Linee guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale (D.G.R. Campania n.146 del 27/05/2013);
- "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, ottobre 2007);
- D.P.G.R. n. 299/2005 "Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e delle frane".

## *Inquadramento generale*

---

Al fine di inquadrare la suddetta attività nel contesto normativo nazionale definito dalla legge 225/92 e successive modifiche e integrazioni (legge 100/2012) , un utile riferimento è rappresentato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 “Indirizzi Operativi per la Gestione dell’Emergenza” , che ha stabilito il modello organizzativo per la gestione dell’emergenza a cui si devono conformare le amministrazioni.

In funzione dell’intensità e dell’estensione dell’evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell’emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile.

La prima risposta all’emergenza, qualunque sia la natura dell’evento che la genera e l’estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l’attivazione del Centro Operativo Comunale - C.O.C., dove sono rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.

A livello comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l’emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l’ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale, etc.).

## Introduzione al Piano

---

Nel 2001, con Deliberazione di Giunta Comunale n.375, il Comune di Cava de' Tirreni ha istituito il Centro Operativo Comunale per intervenire nei casi di emergenza, soprattutto quelli di tipo *a*) di cui all'art.2 della Legge 100/2012. La sua composizione è stata successivamente modificata con delibera di Consiglio Comunale n.61 del 9/07/2003 e delibera del Commissario Straordinario n.298 del 12/06/2006. L'attuale composizione del COC è stata determinata con Decreto Sindacale prot. 51321 del 27/08/2015.

Il primo Piano di Protezione Civile è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 61 del 9/07/2003 e successivamente aggiornato. In particolare gli aggiornamenti hanno riguardato:

- la parte afferente le "Reti di monitoraggio e livelli di allerta rischio idrogeologico" a seguito di nuove procedure adottate dalla Giunta Regionale della Campania; con Delibera di G.C. n.598 del 24/12/2004;
- con Deliberazione del Commissario Straordinario n.298 del 12/06/2006;
- la parte afferente il "rischio incendi di interfaccia" con Deliberazione di G.C. n.115 del 19/03/2008

Infine, con delibera di Consiglio Comunale n°91 del 01/12/2014, il Comune di Cava dei Tirreni ha approvato il Piano Comunale di Protezione Civile redatto secondo il Sistema Emersa predisposto dal Settore Protezione Civile della Provincia di Salerno.

Nel 2003 l'Amministrazione Comunale ha costituito un proprio nucleo volontari di protezione civile strutturandolo con uno specifico regolamento che ne determina compiti, struttura, responsabili, modalità di partecipazione dei cittadini e funzionamento. Lo statuto e la costituzione del gruppo sono stati regolarmente approvati con delibera di C.C. del 09/07/2003.

Il Servizio di Protezione Civile opera funzionalmente presso il VI Settore 6 - Polizia Locale e protezione Civile, con sede distaccata nella frazione S. Lucia.

È presente in città anche una delegazione della Croce Rossa Italiana, l'Associazione "Mani Amiche" e la Croce Verde ONLUS, che si occupano di soccorso sanitario e del trasporto infermi.

Sul territorio comunale è presente un'industria a rischio di incidente rilevante (imbottigliamento e vendita di GPL) e, pertanto, la Prefettura di Salerno, con i Vigili del Fuoco, la Stazione Carabinieri di Cava de' Tirreni, il Comune, l'Azienda e tutti gli altri soggetti competenti in materia, ha predisposto il Piano di Emergenza Esterno per far fronte ad eventuali incidenti rilevanti.

## Struttura del Piano

### ASPETTI PRINCIPALI

Il **Piano di Emergenza Comunale** è costituito delle seguenti tre parti principali:

✓ *Parte generale*

Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame.

✓ *Lineamenti della pianificazione*

Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative.

✓ *Modello di intervento*

Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

Nella **Parte Generale** sono raccolti i dati di base territoriali essenziali per la compilazione del Piano di Emergenza Comunale, distinguibili in due gruppi.

Un primo gruppo di dati definisce il quadro territoriale di base del Comune, attraverso le informazioni riguardanti:

- enti competenti
- popolazione
- carte topografiche di interesse per il territorio comunale
- morfologia
- distribuzione altimetrica del territorio comunale e della popolazione
- strumenti di pianificazione urbanistica
- pianificazione di emergenza sovracomunale
- individuazione delle vie di comunicazione e delle principali strutture di interesse
- strutture strategiche per l'attività di protezione civile
- principali strutture di aggregazione e di accoglienza
- strutture sanitarie
- principali infrastrutture per servizi essenziali e strutture critiche
- soggetti pubblici e privati fornitori di materiali e mezzi per attività di protezione civile

Un secondo gruppo di dati è costituito da quelli necessari alla messa a punto degli scenari di evento e di danno, attraverso cui è possibile individuare spazialmente l'area interessata dall'evento e dimensionare le risorse e le operazioni da predisporre in emergenza.

In questa sezione si sono elaborati, inoltre, gli scenari di evento di riferimento ossia la valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento o agli eventi di riferimento scelti ai fini della quantizzazione delle risorse e utili alla pianificazione dell'emergenza.

Lo scenario dell'evento di riferimento costituisce anche uno strumento di supporto utile ad indirizzare le attività di monitoraggio e vigilanza da porre in essere per la previsione e la prevenzione dei rischi.

Nella parte generale, infine, sono individuate le Aree di Emergenza che sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Sono classificate in proposito tre tipologie differenti di aree di emergenza individuate sul territorio comunale:

- AREE DI ATTESA, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento;
- AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi o le strutture per l'accoglienza della popolazione colpita;

- AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.

Nella sezione del Piano relativa ai **Lineamenti della Pianificazione**, sono fissati gli obiettivi che devono essere conseguiti e si individuano le Componenti e le Strutture Operative (artt. 6 e 11 L. 225/92) che devono essere attivate.

In particolare i lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92).

Il **Modello di Intervento** costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento.

Pertanto, per Modello di Intervento si intende la definizione dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento:

- individuano le competenze;
- individuano le responsabilità;
- definiscono il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- definiscono la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati nella seconda parte del Piano (lineamenti della pianificazione).

Tali azioni sono suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus.

Nel Modello di Intervento si riporta, inoltre, il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92).

Il Piano di Emergenza Comunale è corredato da cartografie di inquadramento e descrizione del territorio e da una Carta del Modello di Intervento che sintetizza tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza. La base cartografica di riferimento è la CTR 1:5.000, in formato vettoriale, georeferenziata nel sistema WGS84 UTM33N.

La Carta del Modello di Intervento riporta:

a) **temi puntuali:**

- centri di coordinamento (COC);
- aree di emergenza;
- "cancelli" di regolazione degli afflussi- deflussi nelle aree colpite;
- strutture di Protezione Civile;
- strutture operative (VVF, CFS, carabinieri);
- depositi e magazzini;
- scuole, ospedali, strutture sanitarie;
- albergo/casa di riposo/convento/monastero;
- eliporti/area adibita ad atterraggio elicotteri.

b) **temi lineari:**

- limiti amministrativi;
- infrastrutture di trasporto (autostrade, superstrade, strade statali, provinciali e comunali,
- rete ferroviaria;
- reti tecnologiche e di servizio;
- percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa;
- percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza;
- percorsi più idonei per raggiungere le aree di ammassamento.

**c) temi areali:**

- zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio;
- scenari di evento e di danno.

**SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE**

Nella gestione delle emergenze risulta fondamentale la conoscenza di tutti i dati e le informazioni relative al territorio, alle strutture, alle infrastrutture, alle risorse che possono essere utilizzate. Per far sì che la risposta di Protezione Civile sia efficace ed efficiente è stato fornito ai tecnici del Comune di Cava dei Tirreni un apposito Sistema Informativo Territoriale, (Geographic Information System, GIS) che permette l'acquisizione, la registrazione, l'analisi, la visualizzazione e la restituzione di informazioni derivanti da dati geografici (geo-referenziati) sul territorio. In particolare sono state geo-referenziate più informazioni che saranno utili sia nelle fasi di analisi che di gestione.

I file forniti all'ufficio sono principalmente file vettoriali (formato shape) contenenti vari livelli informativi, in particolare è stato realizzato un database geo-referenziato contenente:

- Aree di attesa, raccolta e ammassamento soccorritori con informazioni relative alla superficie, al numero potenziale di ospiti, alla presenza di servizi e sotto-servizi
- Cancelli differenziati in relazione allo scenario di rischio
- Punti di monitoraggio per il dissesto idrogeologico
- Percorsi utilizzati per il raggiungimento delle aree di emergenza
- Case albergo con informazioni in merito al personale responsabile, al numero di persone ospitate e informazioni in merito alle caratteristiche della struttura
- Farmacie
- Istituti scolastici con informazioni circa il numero di alunni, alunni disabili, personale amministrativo e referenti della struttura
- Aziende limitrofe ad Azienda di imbottigliamento e stoccaggio GPL ROBURGAS spa per la quale si fa riferimento al Piano di Emergenza Esterno della Prefettura di Salerno-UTG secondo la Direttiva Seveso D.Lgs. 105/15
- Rischio sismico, idrogeologico, idraulico, incendi di interfaccia, chimico e vulcanico.

Si sottolinea che l'impostazione e la creazione di tali sistemi permettono di avere una conoscenza immediata delle informazioni territoriali ed una più efficace gestione delle emergenze in quanto, il loro utilizzo, rende il Piano di Protezione Civile "dinamico" e non vincolato, come accadeva in passato, agli scenari di base.

# 1.PARTE GENERALE

## 1.1 Dati di base territoriali

Il termine Cava deriva dal latino *cavea*, (grotta, caverna) e si riferisce alle numerose caverne che si trovano nei monti vicini. L'aggiunta "de Tirreni" è successiva ed è legata alla credenza che il luogo si sviluppi sull'antica *Marcina*, città dei Tirreni.

Il Comune di Cava de' Tirreni si trova nella parte settentrionale della Provincia di Salerno della quale risulta essere il secondo, per numero di abitanti. E' posizionato tra le coordinate Gauss Boaga E=2491000.00 e 2499000.00, N=4511300.00 e 4502300.00, tra quota 1142 m/slm in località Monte Finestra, e quota 111 m/slm in località San Gregorio nella parte nord del territorio. Il centro della città è posto invece a 190 m/slm. Il comune si estende in direzione nord-sud su una superficie di circa 36,6 kmq.

Il territorio si presenta come una vallata posta tra due complessi montuosi ad est e ad ovest: i rilievi orientali rientrano nel complesso dei Monti Picentini e assumono le denominazioni di Monte Caruso (m. 750 in territorio cavese), Forcella della cava (m. 850), Poggio Cuculo (m. 765), Monte Castello (m. 467) e il colle di Croce (m. 430); ad ovest si trovano i Monti Lattari, che danno origine al sistema montuoso della penisola sorrentina: Monte Sant'Angelo (m.1130), Monte S.Martino (m. 577), Monte Finestra, Monte La Crocella (m. 588). La vallata trova poi il suo limite naturale verso nord nel territorio dell'Agro Noceriniano-Sarnese, cui si raccorda con un leggero declivio, e verso sud in profondi valloni (Bonea, Tolomei) che la separano dal comune di Vietri sul Mare.

(cfr. G. Albamonte, "Dissesto idrogeologico a Cava dei Tirreni nei documenti dell'Archivio Storico Comunale", tesi di laurea in Storia Economica a.a. 1998-99, Università di Salerno, Scienze Politiche)

I rilievi montuosi che delimitano il territorio comunale di Cava Dei Tirreni appartengono al settore campano della catena dell'Appennino meridionale, costituita da una pila di falde tettoniche potente complessivamente circa 10 km, in cui prevalgono terreni sedimentari eterogenei di età compresa tra il Trias ed il Pliocene che poggiano su di un substrato cristallino-metamorfico. In particolare i terreni costituenti i Monti di Cava sono rappresentativi solo di una parte della successione carbonatica mesozoica della Catena, costituita da una sequenza potente oltre 1500m di dolomie e calcari ben stratificati, originariamente formati in ambienti marini con fondali poco profondi, da collegare ad estese piattaforme carbonatiche, prosecuzione sottomarina dei continenti.

L'attuale assetto della catena Appenninica, a cui appartengono i rilievi montuosi affioranti nel territorio comunale di Cava Dei Tirreni, è la risultante di una serie di azioni compressive e distensive che sono iniziate con l'individuazione dell'orogene appenninico a partire dal Miocene inferiore (circa 18-20 milioni di anni), fino al Pliocene superiore (circa 2 milioni di anni). Gli effetti della tettonica, connessi alla formazione della catena, hanno comportato la deformazione del substrato cristallino e delle soprastanti successioni sedimentarie, e l'individuazione di importanti linee tettoniche trasversali e longitudinali, in corrispondenza delle quali si sono realizzati sovrascorrimenti e/o trascorrenze, causa principale di significative frammentazioni dell'originaria strutturazione stratigrafica della catena. Pertanto dal punto di vista tettonico il territorio appenninico ha subito dapprima forti compressioni e successivamente sollevamenti e basculamenti, con formazione di valli intramontane in cui per effetto dell'azione di disfacimento, ed erosione/deposizione dei torrenti si sono andati a depositare i complessi detritici ed alluvionali e, in fasi più o meno concomitanti, piroclastiti dell'attività vulcanica del Somma-Vesuvio.

La valle Metelliana si sviluppa tra le pendici dei Monti Picentini e dei Monti Lattari, caratterizzati da una potente successione carbonatica continua e spessa circa 3500 metri, con i termini dolomitici prevalenti nella porzione basale ed i termini calcarei nella parte alta.

I terreni più superficiali sono caratterizzati da depositi clastici del quaternario, ovunque grossolani ricorrenti e sovrapposti in periodi successivi, alla base dei versanti. A questi sono associati detriti da frane di crollo, con matrice scarsa rispetto alla componente clastica, variamente diffusi ed a quote mutevoli lungo la parte alta dei versanti e lungo i canali. I terreni di copertura del Quaternario sono rappresentati, in maniera

estremamente discontinua sia arealmente che stratigraficamente dai depositi piroclastici derivanti dall'attività esplosiva del Somma – Vesuvio.

(cfr. relazione geologica allegata al PUC. Geologi Di Giuseppe - Di Nocera- Petrosino, 2009)

Il territorio comunale di Cava de' Tirreni rientra in parte nel bacino idrografico regionale del Fiume Sarno in parte in quello del Fiume Sele. Esso ha una conformazione a sella geografica tra la testa dei rilievi cartonatici dei Monti Lattari ad ovest, e le estreme propaggini dei Monti Picentini (Monti di Salerno) ad est. I limiti fisici di tale unità geomorfologica, che rappresentano, peraltro, anche i confini comunali, sono rappresentati dagli spartiacque principali che si snodano lungo l'allineamento delle vette dei rilievi che bordano, ad arco, il territorio in esame. Il confine meridionale dell'area è costituito dall'asta del Vallone Bonea e dalla confluenza con l'inciso torrentizio del Vallone S. Francesco. L'unità, ben distinta per quanto attiene la rete idrografica superficiale (bacini imbriferi), non presenta tuttavia una corrispondenza altrettanto netta per le strutture idrogeologiche ed in relazione agli andamenti della circolazione idrica sotterranea. Tale comportamento risulta, peraltro, evidenziato qualora si riscontrano, come nel caso in esame, strutture costituite, in prevalenza da rocce carbonatiche. Attualmente l'unità idrogeologica in esame presenta una morfologia costituita da una ampia valle incisa dai torrenti Cavaiola e Bonea su cui si innestano profondi valloni torrentizi. Il fondovalle della conca è infatti interessato alle quote depresse, dal percorso degli incisi del Torrente Cavaiola, con direzione N-W (Nocera) e dal Vallone S.Francesco-Surdolo, confluenti nel Torrente Bonea, con direzione S-E (Vietri). Nel territorio in esame sono individuabili due bacini principali rappresentati dalle aste dei Torrenti Bonea e Cavaiola:

Bacino idrografico	Area del bacino in kmq	Numero sub-bacini
Torrente Cavaiola	22,973	8
Torrente Bonea*	13,617	2

\* Limitatamente all'area ricadente nel territorio comunale

I sottobacini del Cavaiola sono:

- Contrapone: 6,734 kmq
- Mandrizzo: 0,855 kmq
- Petrarò: 0,963 kmq
- Cornamuzzo: 1,337 kmq
- Pisciricoli: 4,317 kmq
- Lupo: 2,637 kmq
- Arbosto: 1,628 kmq
- Citola-Bagnara: 4,322 kmq

I sottobacini del Bonea sono:

- Cannillo: 10,608 kmq
- Bonea: 3,008 kmq

Nel territorio comunale risultano inoltre presenti diversi pozzi e serbatoi, che sono riportati nella cartografia elaborata per il presente piano di protezione civile.

(cfr. Indagine Geologica del territorio di Cava de' Tirreni - agosto 1994)

I confini amministrativi sono:

- a Nord: Comune di Nocera Superiore, Roccapiemonte e Mercato San Severino;
- ad Ovest: Comune di Tramonti;
- ad Est: Comune di Salerno, Baronissi e Pellezzano;
- a Sud: Comune di Vietri sul Mare e Maiori.

In caso di emergenza potrebbe essere necessario chiedere aiuti o raggiungere centri urbani provvisti di servizi non disponibili a Cava de' Tirreni (ospedali, vigili del fuoco, aeroporti), a tal proposito si riportano di seguito le distanze dai comuni più vicini che elargiscono tali servizi:

- Nocera Inferiore a circa 8 Km
- Salerno a circa 8 Km

Il Comune di Cava de' Tirreni rientra nell'ambito territoriale dell'**Azienda Sanitaria Locale SALERNO, Distretto Sanitario di Base 63** Cava de' Tirreni – Costa d'Amalfi comprendente anche i Comuni di Vietri sul Mare, Amalfi, Atrani, Cetara, Conca de' Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti.

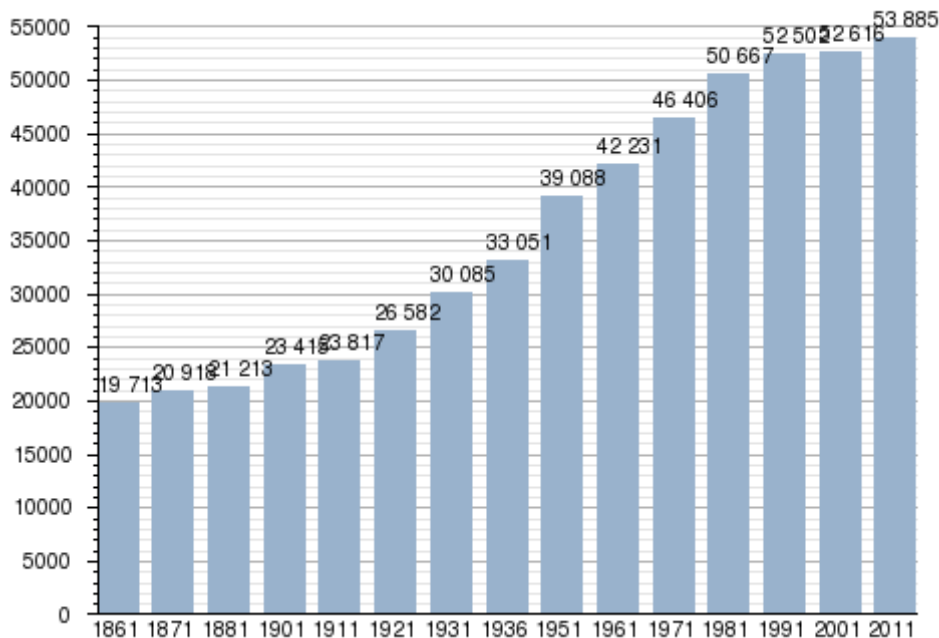
L'Autorità di Bacino competente per il territorio sono: **Autorità di Bacino Campania Centrale – Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele.**

Il Comune di Cava de' Tirreni appartiene al **Centro Operativo Misto COM n°1 – Salerno**, di cui è referente per la Prefettura UTG il dott. Roberto Amantea.

La popolazione residente al **14/11/2015** era di **52.254 abitanti** (densità 1430,44 ab/kmq).

Il numero totale dei **nuclei familiari** è pari a **24220**.

L'andamento demografico a Cava dei Tirreni è riportato nella tabella seguente:



TAB.1 - Andamento demografico relativo al periodo 1861-2011

In media ogni nucleo familiare nel 2011 era costituito da 2,25 componenti.

Di seguito è riportata la distribuzione della popolazione per fasce di età e per località.

POPOLAZIONE		
<i>TOTALE Residenti</i>	<i>n. 52254 al 14/11/2015</i>	
<i>Nuclei familiari</i>	<i>n. 24220</i>	
<i>Età da 0 a 6 anni</i>	<i>n. 3198</i>	
<i>Età da 6 a 18 anni</i>	<i>n. 7363</i>	
<i>Età da 18 a 65 anni</i>	<i>n. 34374</i>	
<i>Età oltre i 65 anni</i>	<i>10733</i>	
RESIDENTI PER ZONE		
Frazioni	Famiglie	TOT
Borgo	n. 8565	n. 21778
fraz. Alessia	n. 47	n. 142
fraz. Annunziata	n. 687	n. 2020
fraz. Arcara	n. 28	n. 85
Fraz. Casaburi – Rotolo	n. 267	n. 751
Fraz. Castagneto	n. 318	n. 889
Fraz. Corpo di cava	n. 197	n. 535
Fraz. Croce	n. 10	n. 26
Fraz. Dupino	n. 72	n. 214
Fraz. Marini	n. 79	n. 212
Fraz. Pregiato	n. 2354	n. 6881
Fraz. Sant'Arcangelo	n. 826	n. 2304
Fraz. San Cesareo	n. 697	n. 1925
Fraz. Santa Lucia	n. 1903	n. 5425
Fraz. San Pietro	n. 649	n. 1852
Fraz. SS. Quaranta	n. 110	n. 316

Il clima è mite, tipicamente mediterraneo, temperato, e anche in inverno regala giornate di sole.

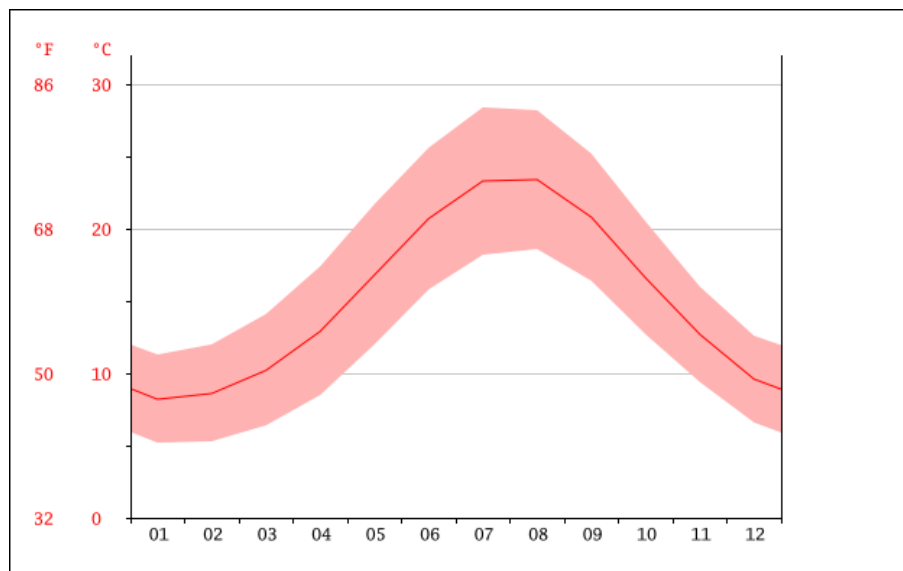
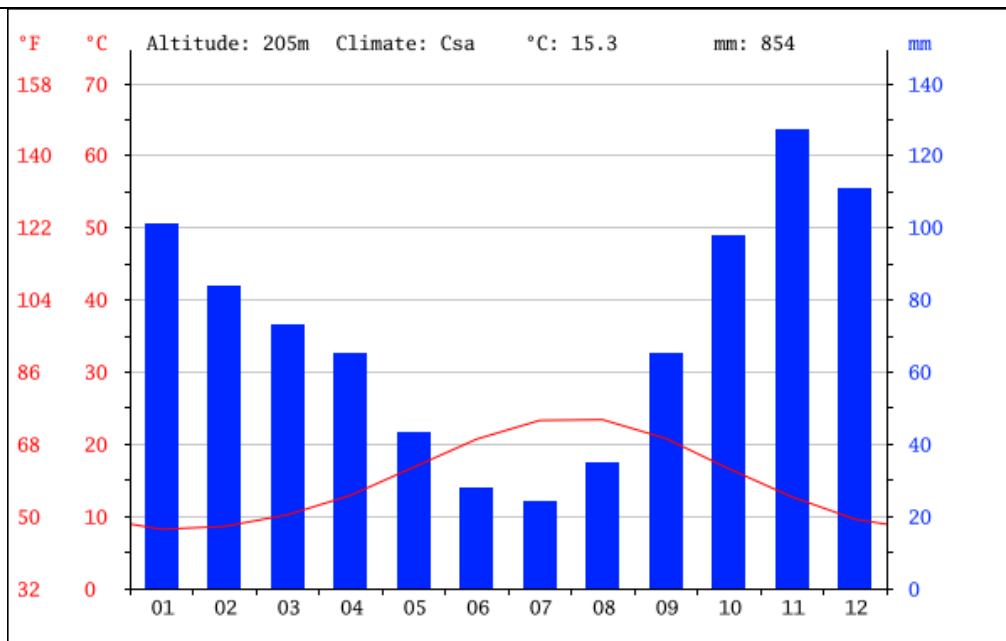
La temperatura media annuale è 15.3 °C. , 854 mm è la piovosità media annuale.

Il mese più secco è Luglio e ha 24 mm di precipitazione. In Novembre è caduta la maggior parte delle precipitazioni, con una media di 127 mm.

23.4 °C è la temperatura media di Agosto, il mese più caldo dell'anno. La temperatura più bassa di tutto l'anno è in Gennaio, dove la temperatura media è di 8.2 °C.

Il clima è stato classificato come Csa secondo Köppen e Geiger.

Si riportano di seguito il grafico climatico e quello della temperatura:

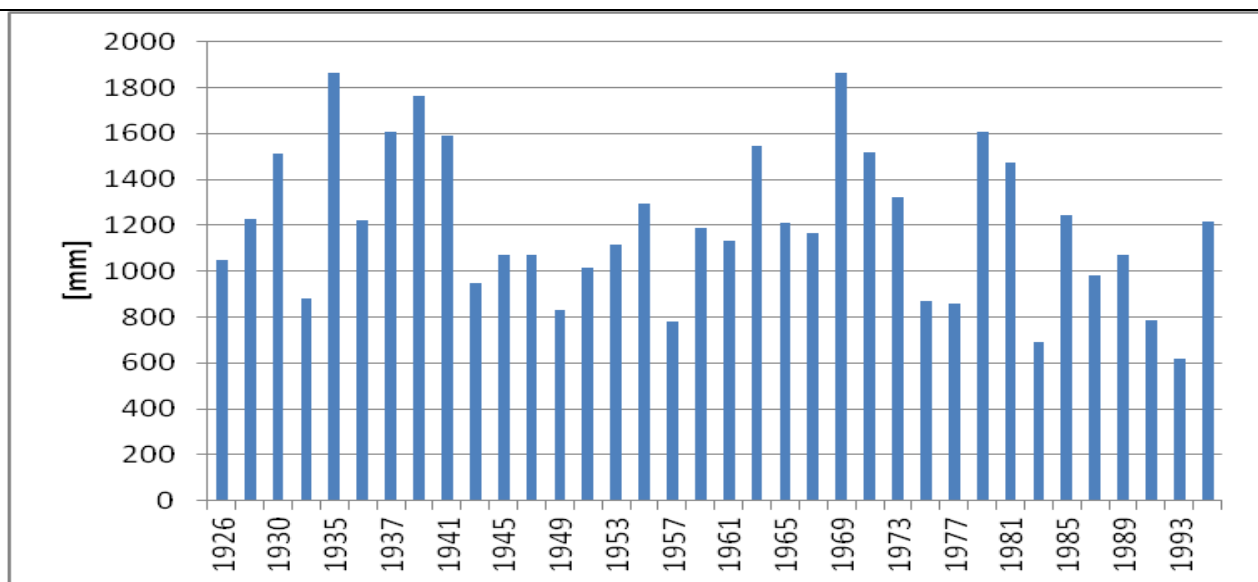


Quando vengono comparati il mese più secco e quello più piovoso, il primo ha una differenza di precipitazioni di 103 mm rispetto al secondo.

Il territorio cavese a causa dei monti che la circondano è protetta dai venti, ma è colpita più frequentemente da piogge rispetto alla vicina costa. Il fenomeno della maggiore piovosità è facilmente riconducibile alla presenza di Monte Castello al centro della Città, il quale fa sì che i venti più caldi, incanalandosi dai valichi meridionali, si scontrino a più alte quote con le masse fredde provenienti dallo sbocco dell'entroterra a Nord-Est.

Dall'analisi dei dati pluviometrici contenuti negli Annali Idrologici del Servizio Mareografico ed Idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici (Sezione B Tabella II) è stato possibile definire l'andamento annuale delle altezze di pioggia in funzione degli anni di rilevazione.

Nel grafico successivo è riportato l'andamento delle piogge annue per la stazione di Salerno, in particolare si evince che il valore medio delle precipitazioni è pari a 1200.23 mm di pioggia.



Durante l'alluvione di Salerno (25-26 Ottobre 1954) caddero circa 504 mm di pioggia in un solo giorno pari a circa un terzo del totale dell'anno.

Il comune di Cava de' Tirreni è raggiungibile attraverso alcune importanti strade:

- Autostrada A3 Napoli-Salerno
- ex Strada Statale n.18 "Tirrena Inferiore"
- strade provinciali

Di seguito si riportano delle brevi descrizioni che permettono di identificare il reticolo stradale di collegamento del centro di Cava con i maggiori centri urbani della zona e con le frazioni.

#### AUTOSTRADE

L'autostrada A3 Napoli-Salerno attraversa per circa 6 km il territorio comunale di Cava de' Tirreni, da nord-ovest a sud-est. Le principali opere stradali presenti su questo tratto sono:

- sovrappasso sulla ex SS.18 - Via XXV Luglio (c/o casello autostradale);
- sovrappasso su Via Rotolo (c/o Villa Cinzia).

La gestione dell'autostrada A3 è affidata alla **Autostrade Meridionali S.p.a.**

#### STRADE DI GRANDE COMUNICAZIONE

L'altra strada di grande comunicazione che attraversa il territorio cavese è la **ex Strada Statale n° 18 "Tirrena Inferiore"** che non ha più questa denominazione nel tratto di circa 7 km che attraversa Cava de' Tirreni in pieno centro urbano e non è più di competenza dell'ANAS. La strada è ora gestita dal comune e assume le denominazioni di Via XXV Luglio, Corso Principe Amedeo, Via E.De Marinis. Un piccolo tratto di circa 360 metri, al confine con Vietri Sul Mare, è infine di competenza provinciale. Il traffico è consentito sia ai mezzi commerciali che a quelli adibiti al trasporto di persone; è una strada a due corsie in unica carreggiata.

L'unica opera presente sulla ex Statale 18, attuale Via E.De Marinis, è:

- *ponte in muratura sul torrente Bonea, c/o l'ospedale S.Maria dell'Olmo.*

#### STRADE PROVINCIALI

Il Comune di Cava de' Tirreni è attraversato da diverse strade provinciali che collegano per lo più le frazioni al centro cittadino, le più importanti sono:

- **Strada Provinciale n. 360**, ha origine lungo la SS18 al confine con il Comune di Nocera Superiore, conduce al centro della frazione S.Lucia e da qui sale fino alla frazione S.Anna, per poi ridiscendere verso il centro di Cava, in località Pregiato; è lunga 5,315 km. Le opere più significative, ai fini del

piano, presenti su questa strada provinciale sono:

- *sottopasso ferroviario in località Tondi lungo il confine con il Comune di Nocera Superiore (denominazione comunale Via A.D'Amico)*
  - *ponte sul Torrente Cavaiola c/o il mattatoio comunale e l'inceneritore (denominazione comunale Via A.D'Amico);*
  - *ponte sul Vallone Arbosto, tra la località Scarico e la piazzetta centrale della frazione S.Anna;*
  - *ponte sul Vallone Lupo, due km oltre la piazza centrale di S.Anna in direzione Pregiato ;*
  - *ponte sul Vallone Petrellosa, 500 metri dopo il ponte precedente P4 in direzione Pregiato;*
  - *ponte sul Vallone Pisciricoli, nel tratto finale della strada prima dell'incrocio con Via Luigi Ferrara e Via Casaburi in località Pregiato.*
- **Strada Provinciale n. 138**, ha origine lungo la SS18 e conduce al centro della frazione S.Lucia fino a raccordarsi con la SP 360; si sviluppa per 1,715 km. Le opere più significative, ai fini del piano, presenti su questa strada provinciale sono:
- *ponte in muratura sul Torrente Cavaiola c/o l'incrocio con la SS18;*
  - *passaggio a livello sulla linea ferroviaria Nocera-Salerno via Cava-Vietri;*
  - *ponte sul Vallone Lupo in località Starza.*
- **Strada Provinciale per la Badia**, ha origine da Via Parisi e lambendo la frazione Sant'Arcangelo conduce in località Corpo di Cava al bivio per l'Abbazia Benedettina, si sviluppa per 3,055 km e assume la denominazione comunale di Via S.Benedetto. Le opere più significative, ai fini del piano, presenti su questa strada provinciale sono:
- *ponte sul Rio del Pigno, dopo la frazione Sant'Arcangelo proseguendo verso la Badia;*
  - *ponte sul Vallone Oscuro, a metà circa della strada.*
- **Strada Provinciale n. 289**, ha origine lungo la SS18 e conduce alle località Castagneto, S.Cesareo, e Badia sviluppandosi per 2,645 km. Non si segnalano opere su questa strada.
- **Strada Provinciale n. 288**, ha origine lungo la SS18 al confine con il Comune di Vietri e conduce alle frazioni Arcara, SS.Quaranta e Dupino; si sviluppa per 2,955 km. Le opere più significative, ai fini del piano, presenti su questa strada provinciale sono:
- *ponte sul Torrente Bonea (Vallone Surdolo), c/o l'incrocio con la SS18;*
  - *ponte sul Vallone della Torre in corrispondenza del sottopasso FS;*
  - *ponte sul Vallone della Torre in località SS.Quaranta.*
- **Strada Provinciale n. 129**, ha origine in località Casaburi-Rotolo e conduce alla frazione S.Pietro, poi prosegue per località Croce fino a Salerno; il tratto in territorio comunale è lungo 6,845 km. Le opere più significative, ai fini del piano, presenti su questa strada provinciale sono:
- *ponte su Vallone San Pietro (Ponte Rotolo);*

#### STRADE COMUNALI

La manutenzione e gestione della viabilità comunale è di competenza dell'Ufficio Tecnico del Comune. La principale strada carrabile comunale è la ex Strada Statale 18, altre importanti arterie sono le due parallele alla SS18: una costituita da Corso Mazzini e Corso Umberto I in successione, e l'altra da Viale Marconi e Prolungamento Marconi; la prima via attraversa il centro storico e si immette nuovamente sulla SS 18 attraverso Piazza San Francesco. Di rilievo per la circolazione dei mezzi commerciali è Via Gaudio Maiori nella zona industriale.

Le opere più significative, ai fini del piano, presenti sulle strade comunali sono le seguenti:

Via S.Giuseppe al Pozzo - Casa Milite (traversa di Via XXV Luglio c/o Mobilificio Petti):

- **sottopasso A3**, al confine con il Comune di Nocera Superiore

Via S.Giuseppe al Pozzo (traversa di Via XXV Luglio c/o industria ammortizzatori SMORA):

- **sottopasso** A3

Via Gaudio Maiori (zona industriale):

- **ponte** sul Torrente Cornamuzzo
- **sottopasso** A3

Via Nuova Industriale, località Pregiato-Starza:

- **ponte** sulla ferrovia Napoli-Salerno
- **ponte** sul Vallone Pisciricoli, in località Starza

Via San Martino (c/o incrocio con Via S.M. del Rovio):

- **ponte** sul Torrente Contrapone

Via Santa Maria del Rovio (c/o incrocio con Via Nenni):

- **ponte** su Torrente Contrapone

Via Contrapone (tratto iniziale c/o chiesa Passiano):

- **ponte** su Rio Gargarallo

Via dei Fabbri, località Pregiato:

- **ponte** sulla ferrovia Napoli-Salerno
- **ponte** sulla A3

Via Atenolfi, zona centro città (lato area parcheggio trincerone):

- **ponte** sulla ferrovia Napoli-Salerno
- **ponte** sulla A3

Via Tommaso di Savoia, zona centro città (lato area parcheggio trincerone):

- **ponte** sulla ferrovia Napoli-Salerno
- **ponte** sulla A3

Via Caliri, zona centro città (c/o vecchio macello comunale):

- **ponte** sulla ferrovia Napoli-Salerno

Via Sala, zona centro città (strada lato vecchio macello comunale):

- **ponte** sulla A3

Via Trara Genoino, località Tolomei (strada lato Ospedale S.Maria dell'Olmo):

- **ponte** sul Torrente Cannillo (Vallone Oscuro)

## TABELLA RIEPILOGATIVA DEI DATI

COMUNE	Cava dei Tirreni
PROVINCIA	Salerno
REGIONE	Campania
AUTORITÀ di BACINO	Campania Centrale
AZIENDA SANITARIA LOCALE	Salerno – DSB 63 Cava de' Tirreni Costa d'Amalfi
CENTRO OPERATIVO MISTO	N° 1 Salerno
Estensione territoriale [kmq]	36,53 kmq
n. Foglio I.G.M. [1:100.000]	185
n. Tavoleta I.G.M. [1:25.000]	467 III e IV
Sezione C.T.R.	tavv. 32 e 33 - Quadrante 185 - II e III
Comuni confinanti	Nocera Superiore, Roccapiemonte, Mercato San Severino; Baronissi, Pellezzano, Vietri sul Mare, Maiori, Tramonti.
Indirizzo sede municipale	Piazza Abbro
Recapiti telefonici	089682111 – fax 089344810
Posta Elettronica Certificata	amministrazione@pec.comune.cavadetirreni.sa.it it
Indirizzo sito internet	www.cittadicava.it
Indirizzo sede Centro Operativo COC	Comando Polizia Locale, Via Ido Longo
Recapiti telefonici	800 279221 089 341692 -
Sede alternativa COC	ex Circoscrizione, località Santa Lucia
Recapiti telefonici	800 225156 089 461438
<b>POPOLAZIONE</b> (aggiornamento al 14/11/2015)	
Totale residenti	<b>52.254 abitanti</b>
Nuclei familiari	<b>24.220</b>
Stima della popolazione variabile stagionalmente e/o per eventi (max)	10% della Popolazione Residente (circa 5000 persone) nel periodo estivo in particolare occasioni
Popolazione aggiuntiva non residente	5% della Popolazione Residente per motivi lavorativi, in particolare personale degli Istituti di Istruzione ricadenti sul territorio

## 1.2 Strumenti di pianificazione

LIVELLO REGIONALE	
PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI	Non presente
PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	Si, aggiornato annualmente
LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI PROVINCIALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA	Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - deliberazione GR n.146 del 27/05/2013
LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI	Con D.G.R. Campania n. 208 del 28/06/2013 intervento di realizzazione del sistema dei presidi territoriali idrogeologici e idraulici

LIVELLO PROVINCIALE	
PROGRAMMA PROVINCIALE di PREVISIONE e PREVENZIONE dei RISCHI	<i>Si, redatto nel 2004 dal C.U.G.RI</i>
PIANO di EMERGENZA PROVINCIALE	Si, redatto un piano di primo livello approvato con D.C.P. n°24 del 26/05/2008 e un Piano Speditivo approvato con D.G.P. n°165 del 09/06/2011
PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE	Si, approvato con D.C.P. n.15 del 30/03/2012
PIANO di EMERGENZA DIGHE	Si, redatto a dicembre 2006 e aggiornato a marzo 2008

LIVELLO COMUNALE	
PIANO REGOLATORE GENERALE / PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)	Si, approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 359 del 18/11/2009
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	Si, aggiornato al 2014

## 1.3 Analisi dei rischi

L'obiettivo finale dell'analisi dei rischi contenuta in questo paragrafo è l'elaborazione di scenari per i diversi rischi presenti sul territorio comunale. I principali rischi presi in considerazione, relativi a situazioni di pericolo legate sia a fenomeni naturali che provocati dall'uomo, sono i seguenti:

- ✓ Rischio idraulico;
- ✓ Rischio idrogeologico (frane);
- ✓ Rischio sismico;
- ✓ Rischio vulcanico;
- ✓ Rischio chimico-industriale (impianti a rischio di incidente rilevante);
- ✓ Rischio incendi di interfaccia.

### 1.3.1 Definizioni

Gli scenari vengono elaborati considerando le aree a rischio del territorio, determinate dai dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali precedenti storici e da eventi più recenti non ancora riportati nei documenti ufficiali, e la presenza di beni esposti.

Ai fini di protezione civile, il **rischio** è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

Il rischio quindi è traducibile nella formula:  $R = P \times V \times E$

**P = Pericolosità:** la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

**V = Vulnerabilità:** la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

**E = Esposizione** o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

I **dati scientifici** sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche (Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università...).

Per **precedenti storici** si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale nel corso degli anni.

Per **beni esposti** si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio comunale, possibile bersaglio in caso di eventi calamitosi. I beni esposti ricadono, in genere, in una delle seguenti categorie:

- edifici residenziali;
- ospedali e strutture sanitarie;
- istituti scolastici, università;
- case di riposo;
- luoghi di culto e strutture annesse (es. oratori);
- luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali e sportivi - ristoranti...);
- strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi...);

- beni di interesse artistico e culturale (musei, pinacoteche, palazzi monumentali...);
- aree di particolare interesse ambientale;
- sedi periferiche di Enti Pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia; Comunità Montana, uffici postali, banche, agenzie del territorio, INPS...);
- sedi di: VVF, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico;
- attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi – siti di stoccaggio contenente materiale radiologico.














### 1.3.2 Rischio idrogeologico (frane)

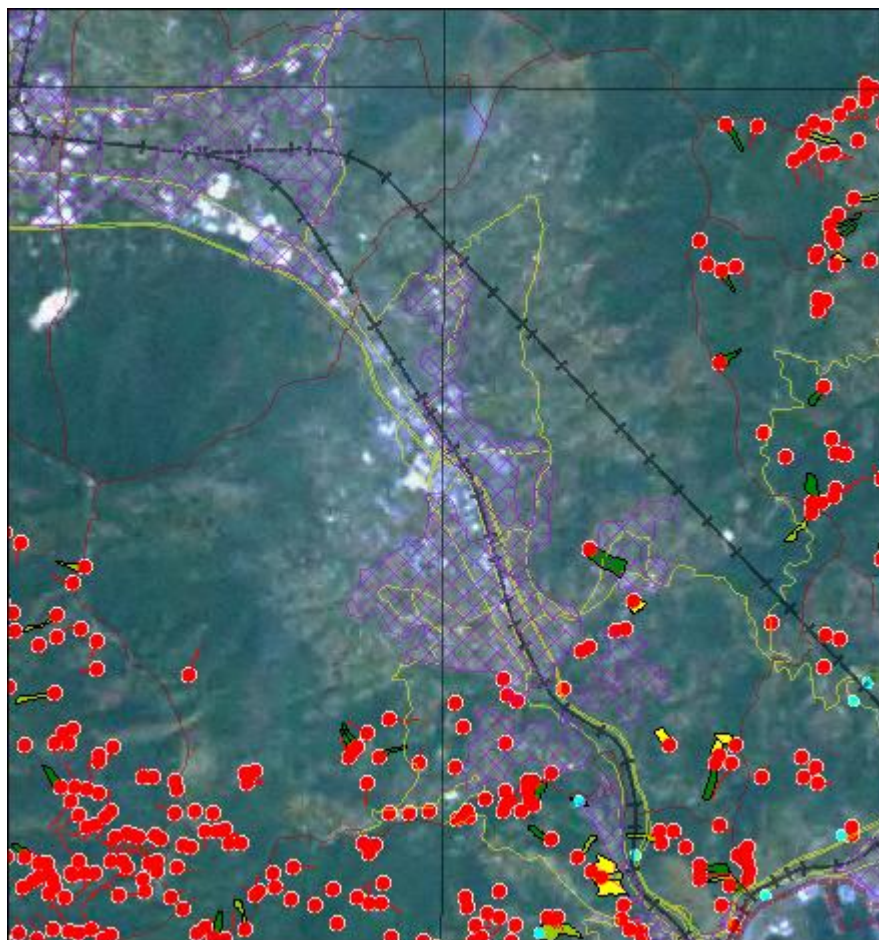
#### Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi franosi storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Il territorio è stato da sempre soggetto a problematiche di carattere idrogeologico in particolare colate rapide di fango.

Nel Comune di Cava dei Tirreni sono state censite le seguenti frane:

Tipologia di frana	
	Crollo/ribaltamento
	Scivolamento rotazionale/traslattivo
	Espansione
	Colamento lento
	Colamento rapido
	Sprofondamento
	Complesso
	N.D.
	DGPV
	Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
	Aree soggette a sprofondamenti diffusi
	Aree soggette a frane superficiali diffuse
	Frane lineari



DATA	LOCALITÀ
18 febbraio 1963	Rotolo, lungo l'autostrada Napoli-Salerno
22 febbraio 1963	Cesinola
27 febbraio 1963	imprecisata
9 aprile 1978	Corpo di Cava e lungo SS. 18
15 novembre 1980	Sant'Anna, Santa Lucia, Castagneto, Badia
8 dicembre 1993	Rotolo, lungo la strada per Sparani
4 marzo 2005	San Giuseppe al Pennino

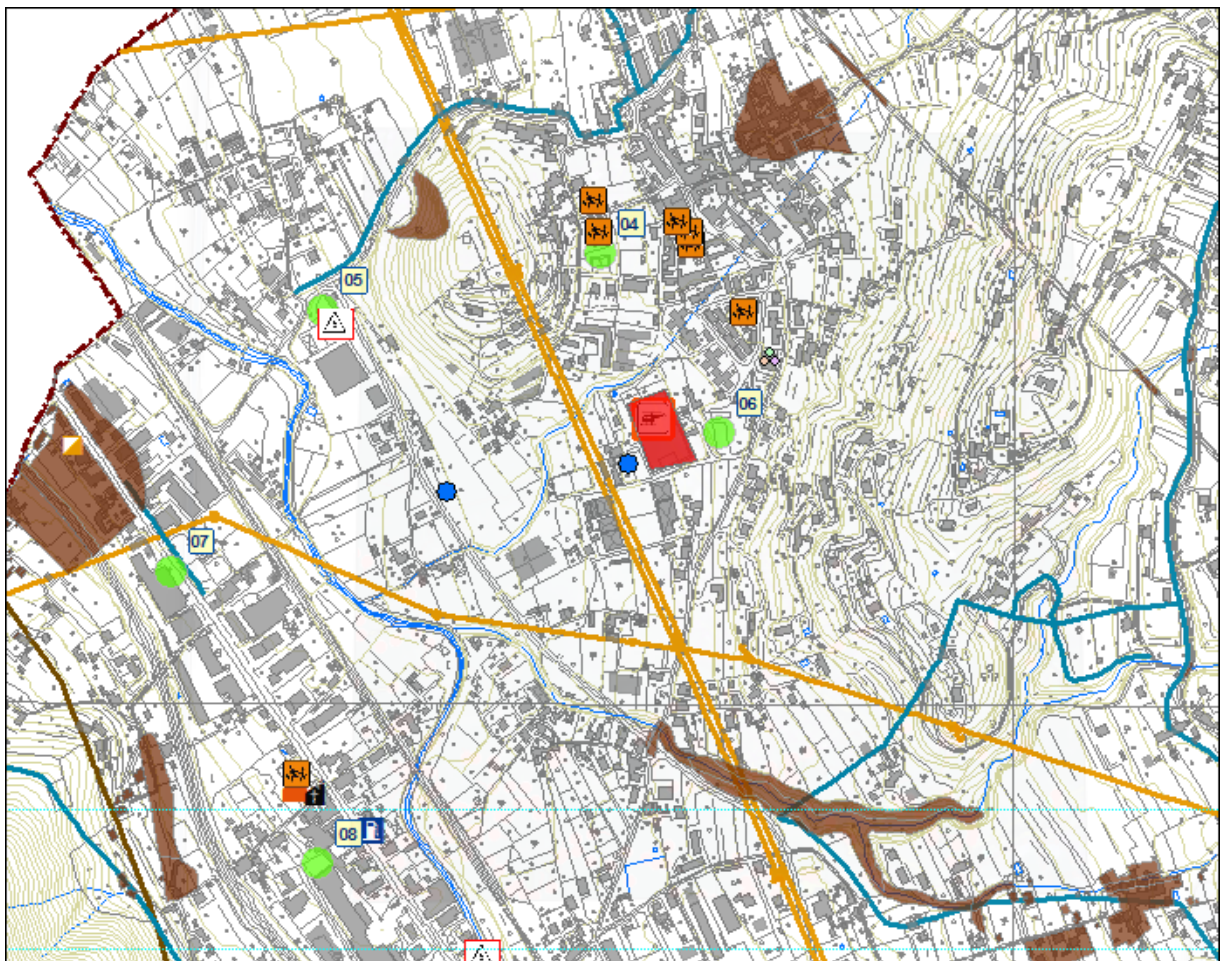
Le fonti consultate sono:

1. CNR - Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche "Catalogo delle informazioni sulle località italiane colpite da frane e da inondazioni", pubblicazione n°1799 del 1998
2. Ufficio protezione civile comunale

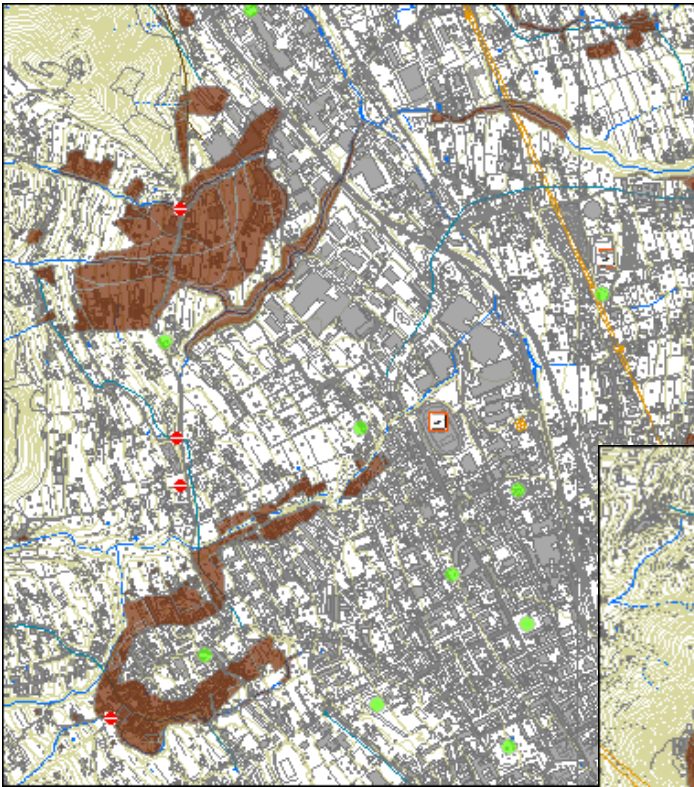
### Aree a rischio

Per il rischio frane l'individuazione delle aree scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, dalle Carte di Rischio.

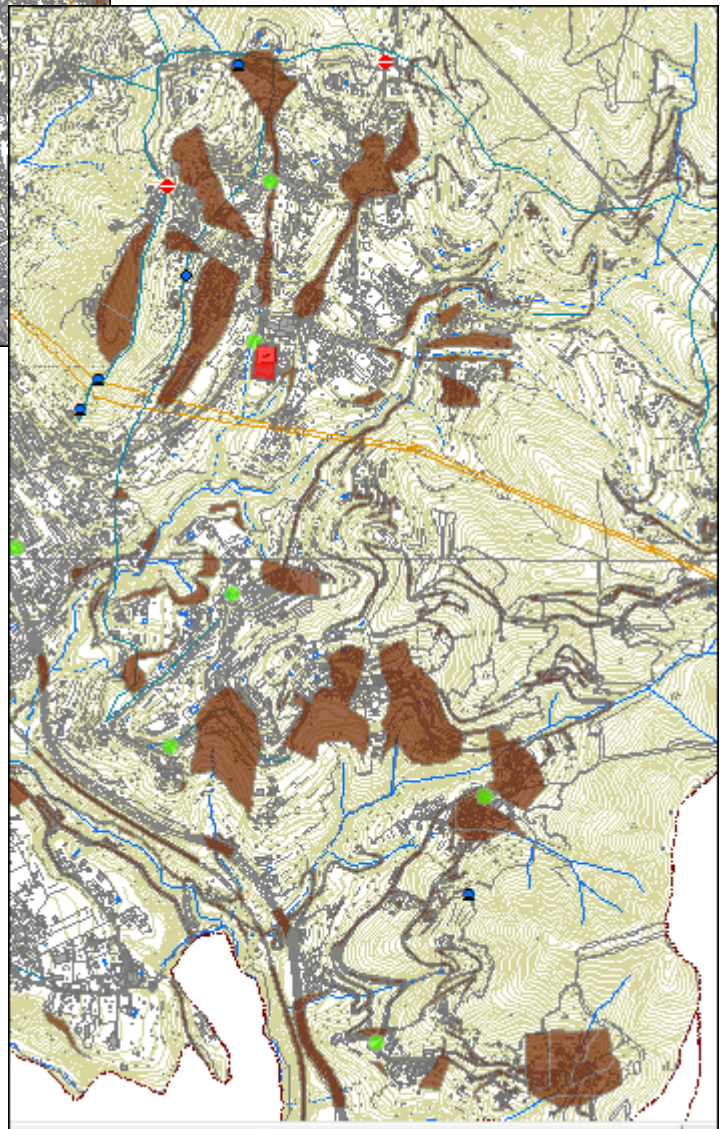
Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Campania Centrale (ex Sarno) e l'Autorità di Bacino Campania Sud (ex Destra Sele), aggiornato a marzo 2015, individua sul territorio comunale di Cava dei Tirreni diverse zone a rischio elevato R3 e molto elevato R4:



*Località Santa Lucia e Casa Milite*



*Località Petraro Santo Stefano e Contrapone*



*Area Monti Picentini sud*

### Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree a rischio elevato R3 e molto elevato R4 di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevato rischio. Per il dettaglio si rimanda agli scenari di rischio (*cfr. par. 1.4*).

### 1.3.3 Rischio idraulico

#### Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi alluvionali storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Nel Comune di Cava dei Tirreni sono stati censiti i seguenti eventi di piena:

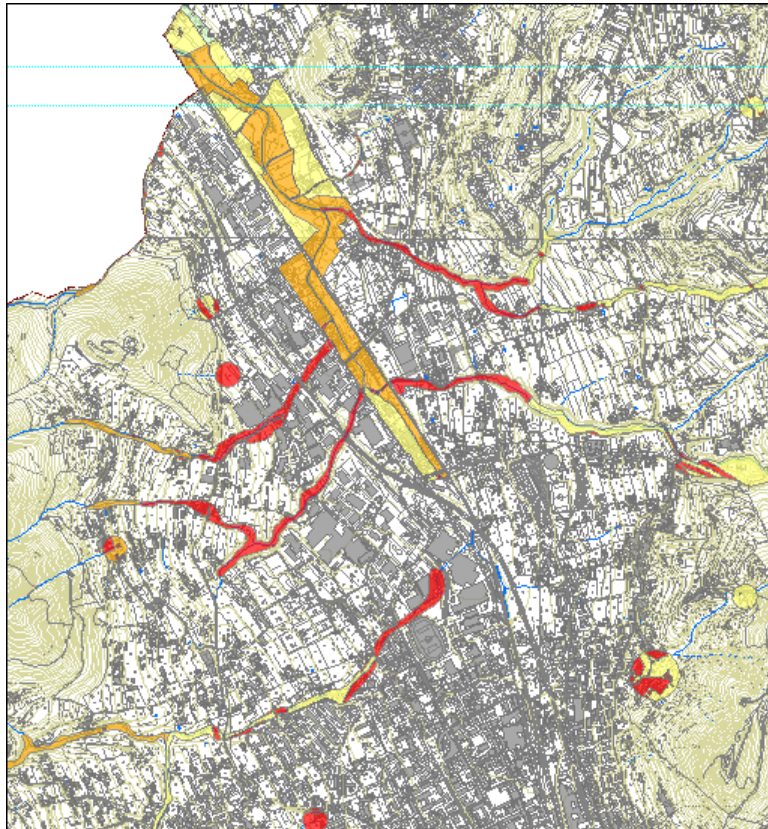
<b>Data</b>	<b>Fonte consultata</b>	<b>Note</b>
11/11/1773	CARRATURO A. , "Lo Stato attuale della città" (1784), Avagliano Editore, Cava de' Tirreni 1986 ANNARUMMA - SPARANO , <i>Tra arte e natura</i> edizione Comune di Cava de' Tirreni 1998 ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava de' Tirreni nei documenti dell'Archivio Storico Comunale, tesi di laurea in Storia Economica a.a. 1998-99, Università di Salerno, Facoltà di Scienze Politiche. ANNARUMMA - SPARANO , <i>L'antico Borgo e i suoi palazzi</i> , edizione Comune di Cava de' Tirreni 1996	<i>devastazioni in alcuni casali di Cava (Casalonga, Passiano, Sant'Adiutore, S. Arcangelo); boschi spiantati, 160 morti, ingenti danni</i>
24-31/12/1796	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	
01-02/01/1899	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	<i>danni a fondi agricoli a causa di mancata regimentazione delle acque piovane</i>
1911	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	<i>inondazioni causate da sovraccarico alla rete fognaria</i>
09/11/1912	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	
28/11/1912	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	
25/05/1913	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	
26/08/1913	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	<i>danni in frazione S.Lucia</i>
04/01/1915	ANNARUMMA - SPARANO , <i>Tra arte e natura</i> ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	<i>danni a Castagneto; crollo dei muri di sostegno delle strade</i>
23/04/1915	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	<i>danni a Castagneto</i>
30/09/1915	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	<i>danni a Castagneto</i>
02/01/1920	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	<i>danni su tutto il territorio; rottura dell'acquedotto Ausino; franata Via Li</i>

		<i>Curti</i>
04/11/1922	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	
1923	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	
1924	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	<i>danni a Cava ed Amalfi</i>
28/02-02/03 1935	ANNARUMMA - SPARANO , Tra arte e natura ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	<i>danni e interruzione dei collegamenti tra Cava centro e tutte le frazioni</i>
20-24/11/1935	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	
1937	ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	
14/09/1939	ANNARUMMA - SPARANO , Tra arte e natura ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	
13-29/09/1940	ANNARUMMA - SPARANO , Tra arte e natura ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava....	<i>danni alle frazioni Annunziata, Casaburi ed Alessia; sconvolta l'intera rete stradale</i>
02/10/1945	CNR - GNDCI, Catalogo delle informazioni sulle località italiane colpite da frane e da inondazioni,	
1-2/10/1949	Archivio storico comunale (documentazione fotografica)	<i>danni in località Contrapone</i>
22/11/1951	CNR - GNDCI, Catalogo delle informazioni.....,	
25-26/10/1954	CNR - GNDCI, Catalogo delle informazioni....., ALBAMONTE G., Dissesto idrogeologico a Cava.... ANNARUMMA - SPARANO , L'antico Borgo..... ANNARUMMA - SPARANO , Tra arte e natura	
02/09/1958	CNR - GNDCI, Catalogo delle informazioni.....,	
04/11/1961	CNR - GNDCI, Catalogo delle informazioni.....,	
16/02/1963	CNR - GNDCI, Catalogo delle informazioni.....,	
18/02/1963	CNR - GNDCI, Catalogo delle informazioni.....,	<i>tra Salerno e Cava; evento incerto</i>
25/09/1963	CNR - GNDCI, Catalogo delle informazioni.....,	
07/10/1963	CNR - GNDCI, Catalogo delle informazioni.....,	
25/10/1966	CNR - GNDCI, Catalogo delle informazioni.....,	
14/03/1969	CNR - GNDCI, Catalogo delle informazioni.....,	
17/09/1969	CNR - GNDCI, Catalogo delle informazioni.....,	

### Aree a rischio

Per il rischio idraulico l'individuazione delle aree scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, dalle Carte di Rischio.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Campania Centrale (ex Sarno) e l'Autorità di Bacino Campania Sud (ex Destra Sele), aggiornato a marzo 2015, individua sul territorio comunale di Cava dei Tirreni alcune zone a rischio elevato R3 e molto elevato R4 come indicato nelle figura seguente:



*Torrente Cavaiola e suoi tributari*

### Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree a rischio elevato R3 e molto elevato R4 di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevato rischio. Per il dettaglio si rimanda agli scenari di rischio (*cf. par. 1.4*).

## 1.3.4 Rischio sismico

### Precedenti storici

Per la definizione degli eventi sismici che hanno colpito la popolazione nel passato si è fatto riferimento al Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani creato nel 2011 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e denominato CPTI11. La consultazione di tale piattaforma ha portato alla luce **23 eventi** importanti. Di seguito è riportata la tabella riepilogativa degli eventi che hanno interessato il Comune di Cava dei Tirreni.

Numero di eventi: 23

Effetti	In occasione del terremoto del:			
I [MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw
6-7	1456 12 05	MOLISE	199	11 7.22 ±0.13
8	1561 07 31 20:10	Vietri sul Mare	5	8 5.57 ±0.34
7-8	1688 06 05 15:30	Sannio	216	11 6.98 ±0.12
7	1694 09 08 11:40	Irpinia-Basilicata	251	10 6.79 ±0.10
3-4	1720 06 07	PUGLIA SETTENTRIONALE	7	6-7 5.32 ±0.61
F	1853 04 09 12:45	Irpinia	47	8 5.56 ±0.30
6-7	1857 12 16 21:15	Basilicata	340	11 7.03 ±0.08
5	1905 03 14 19:16	BENEVENTANO	94	6-7 4.90 ±0.16
5	1905 09 08 01:43	Calabria meridionale	895	7.04 ±0.16
3-4	1905 11 26 06:48	Irpinia	136	7-8 5.21 ±0.13
5-6	1910 06 07 02:04	Irpinia-Basilicata	376	8 5.73 ±0.09
4	1913 10 04 18:26	Matese	205	7-8 5.37 ±0.11
4	1919 10 21 00:24	Gargano	28	5-6 5.09 ±0.26
6	1930 04 27 01:46	SALERNITANO	30	7 4.76 ±0.28
7	1930 07 23 00:08	Irpinia	547	10 6.62 ±0.09
7	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.89 ±0.09
4-5	1984 05 07 17:49	Appennino abruzzese	912	8 5.89 ±0.09
6	1990 05 05 07:21	Potentino	1374	5.80 ±0.09
3-4	1991 05 26 12:26	Potentino	597	7 5.11 ±0.09
4-5	1996 04 03 13:04	Irpinia	557	6 4.93 ±0.09
4	2002 11 01 15:09	Subapp. Dauno	645	5.72 ±0.09
3-4	2003 12 30 05:31	Monti dei Frentani	339	5-6 4.57 ±0.09
NF	2005 05 21 19:55	Irpinia	276	5-6 4.40 ±0.11

dove:

Is = Intensità al sito (MCS)

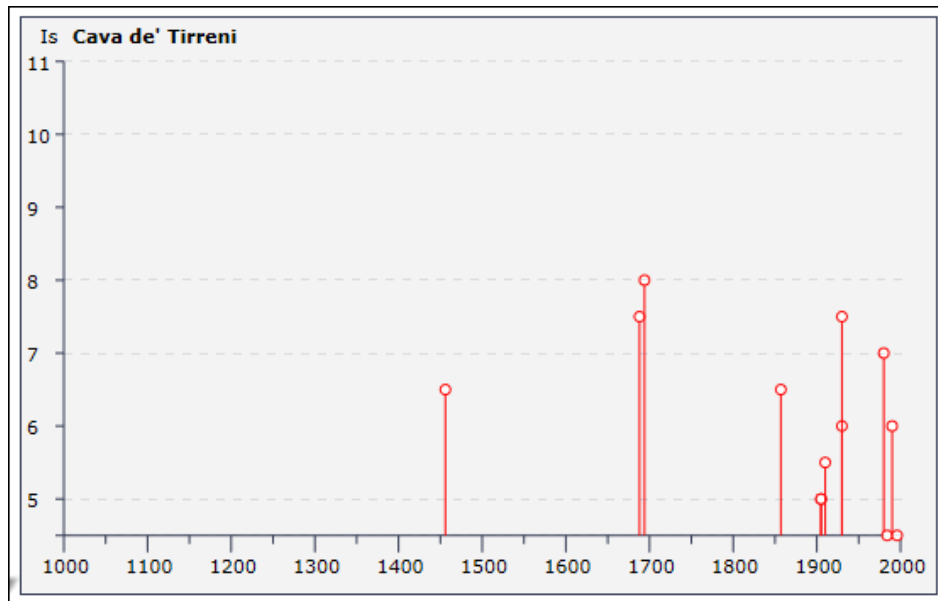
Ax = Località

Np = Numero di osservazioni macrosismiche del terremoto

Ix = Intensità massima (MCS)

Mw = Magnitudo momento <sup>(\*)</sup>

<sup>(\*)</sup> Negli anni '70 Kanamori introdusse la magnitudo momento (Mw) derivata dal parametro sismologico momento sismico che equivale al prodotto tra area di faglia, dislocazione e la resistenza delle rocce. Il momento sismico e la magnitudo momento rappresentano quindi la migliore stima della reale grandezza del terremoto. Il momento sismico è anche un osservabile sismologico in quanto si può calcolare direttamente dal sismogramma, in particolare dalla parte a bassa frequenza (minore di 1Hz) ma la sua determinazione richiede un certo tempo.



Le fonti consultate sono:

- a) *Per il DBMI11: M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi (a cura di), 2011*

È stata effettuata anche una ulteriore ricerca storica specifica degli eventi sismici avvertiti dalla popolazione descrivendone brevemente anche gli effetti sull'ambiente.

Data	Intensità MCS epicentro / a Cava	Area epicentrale	Note su Cava e fonti
11 ottobre 1125	VIII grado	Sannio - Molise	(1)
4 settembre 1293	VIII - XI grado	Sannio	(1)
9 settembre 1349	X grado	Sannio	(1)
<b>5 dicembre 1456</b>	<b>XI grado / 7-8</b>	<b>Italia Cent.le e Meridionale</b>	<b>danni agli edifici (2)</b>
30 dicembre 1456	non nota	Napoletano	(1)
17 marzo 1517	VIII grado	Ariano Irpino	(1)
<b>anno 1550</b>	<b>dato non dispon.</b>	<b>dato non disponibile</b>	<b>forte scossa tellurica (3)</b>
31 luglio 1561	VII grado	Buccino	(1)
19 agosto 1561	IX - X grado	Vallo di Diano	(1)
<b>5 giugno 1688</b>	<b>XI grado / 7,5</b>	<b>Sannio</b>	<b>danni a edifici e Chiese</b>
<b>8 settembre 1694</b>	<b>X - XI grado / 8</b>	<b>Campania e Lucania</b>	
14 marzo 1702	X grado	Irpinia e Beneventano	(1)
2 aprile 1702	V - VI grado	Benevento	(1)
6 aprile 1702	VI - VII grado	Benevento	(1)
29 novembre 1732	X - XI grado	Irpinia	(1)
18 marzo 1796	VIII grado	Casamicciola Terme	(1)
<b>26 luglio 1805</b>	<b>X grado</b>	<b>Molise</b>	<b>un sisma danneggia la città. Danni Chiesa di S.Francesco</b>
2 febbraio 1828	VIII - IX grado	Casamicciola Terme	(1)
<b>9 aprile 1853</b>	<b>IX grado</b>	<b>Caposele - Irpinia</b>	
<b>16 dicembre 1857</b>	<b>XI grado / 7</b>	<b>Basilicata</b>	<b>forte sisma scuote Cava</b>
6 giugno 1882	VII grado	Monti del Matese	(1)
28 luglio 1883	IX - X grado	Casamicciola Terme	(1)
<b>8 settembre 1905</b>	<b>X grado</b>	<b>Calabria</b>	
23 ottobre 1907	VIII - IX grado	Calabria Meridionale	(1)

<b>7 giugno 1910</b>	<b>VIII grado / 7</b>	<b>Irpinia - Basilicata</b>	
13 gennaio 1915	XI grado	Marsica	(1)
7 giugno 1919	VIII - IX grado	Irpinia - Basilicata	(1)
<b>23 luglio 1930</b>	<b>X grado / 7</b>	<b>Irpinia</b>	
<b>21 agosto 1962</b>	<b>XI grado / 7</b>	<b>Irpinia</b>	<b>(1) (2), testimonianze</b>
<b>23 novembre 1980</b>	<b>X grado / 7</b>	<b>Irpinia - Basilicata</b>	
21 marzo 1982	VII - VIII grado	Golfo di Policastro	(1)
<b>7 maggio 1984</b>	<b>VIII grado</b>	<b>Appennino abruzzese</b>	
<b>31 ottobre 2002</b>	<b>VIII grado</b>	<b>Molise</b>	
2 febbraio 1828	VIII - IX grado	Casamicciola Terme	(1)
<b>9 aprile 1853</b>	<b>IX grado</b>	<b>Caposele - Irpinia</b>	
<b>16 dicembre 1857</b>	<b>XI grado / 7</b>	<b>Basilicata</b>	<b>forte sisma scuote Cava</b>
6 giugno 1882	VII grado	Monti del Matese	(1)
28 luglio 1883	IX - X grado	Casamicciola Terme	(1)
<b>8 settembre 1905</b>	<b>X grado</b>	<b>Calabria</b>	
23 ottobre 1907	VIII - IX grado	Calabria Meridionale	(1)
<b>7 giugno 1910</b>	<b>VIII grado / 7</b>	<b>Irpinia - Basilicata</b>	
13 gennaio 1915	XI grado	Marsica	(1)
7 giugno 1919	VIII - IX grado	Irpinia - Basilicata	(1)
<b>23 luglio 1930</b>	<b>X grado / 7</b>	<b>Irpinia</b>	
<b>21 agosto 1962</b>	<b>XI grado / 7</b>	<b>Irpinia</b>	<b>(1) (2), testimonianze</b>
<b>23 novembre 1980</b>	<b>X grado / 7</b>	<b>Irpinia - Basilicata</b>	
21 marzo 1982	VII - VIII grado	Golfo di Policastro	(1)
<b>7 maggio 1984</b>	<b>VIII grado</b>	<b>Appennino abruzzese</b>	
<b>31 ottobre 2002</b>	<b>VIII grado</b>	<b>Molise</b>	

in neretto i terremoti avvertiti e documentati a Cava de' Tirreni.

Le fonti consultate sono:

Fonte (1):

"Atlas of isoseismal maps of italian earthquakes", CNR – Progetto Finalizzato Geodinamica, Bologna 1985

Fonte (2):

"Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461a.C. al 1990" voll. 1 e 2, Ist. Nazionale Geofisica & SGA, Bologna 1997

Fonte (3):

"L'antico borgo e i suoi palazzi", Annarumma-Sparano, Ed. Comune di Cava de'Tirreni 1996 (da archivio comunale)

### Are e a rischio

Con riferimento alla deliberazione di Giunta Regionale n° 5447 del 7/11/2002 - Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Regione Campania, il comune è classificato a:

#### Bassa sismicità – categoria 3 (S6)

Le fonti consultate sono:

- a) Per il CPTI11: A. Rovida, R. Camassi, P. Gasperini e M. Stucchi (a cura di), 2011. CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>, doi:10.6092/INGV.IT-CPTI11
- b) Comune di Cava de' Tirreni.

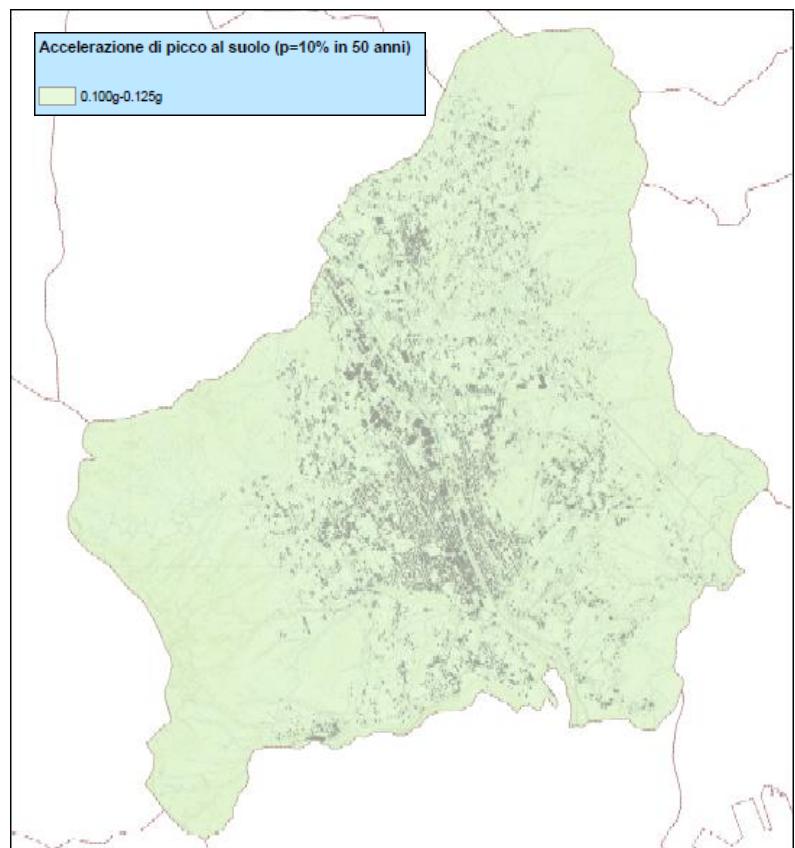
### Are e a rischio

Con riferimento alla deliberazione di Giunta Regionale n° 5447 del 7/11/2002 - Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Regione Campania, il comune è classificato a:

#### Bassa sismicità – categoria 3 (S6)

I dati sulla sismicità storica, lo studio delle zone sismogenetiche e lo sviluppo di leggi di attenuazione delle accelerazioni epicentrali con la distanza hanno portato l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia alla determinazione della **mappa di pericolosità** la quale riporta l'accelerazione di picco al suolo che ha una probabilità di superamento del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi.

Per il territorio del Comune di Cava de' Tirreni tali valori di accelerazione di picco al suolo sono contenuti nell'intervallo 0.100g-0.125g.



Nella carta della zonazione sismica, allegata all'Indagine Geologica del territorio di Cava de' Tirreni, vengono individuate tre "microzone" che presentano una omogeneità di risposta sismica e quindi una stessa entità del rischio sismico. Delle tre aree si riporta, nella carta della pericolosità sismica elaborata per il piano di protezione civile, le microzone nelle quali ci si attendono danni maggiori. Tali aree si trovano:

- ❑ *località Casa Davide;*
- ❑ *località Casa Costa;*
- ❑ *parte di località Maddalena;*
- ❑ *località Caliri;*
- ❑ *area comprendente la parte bassa di Pianesi, parte di Piazza San Francesco, parte di Via Biblioteca Avallone;*
- ❑ *zona comprendente Via Gino Palumbo, Via Vittorio Veneto e Via Marconi nel tratto tra lo stadio Lamberti e la stazione FS.*

Per il centro storico poi si è provveduto a considerare ulteriori fattori che hanno consentito di individuare due zone a maggior rischio all'interno di esso. Anche queste due aree sono riportate nella carta della pericolosità.

#### **Individuazione degli esposti**

La classificazione sismica del comune riguarda l'intero territorio, pertanto si sono individuati tutti gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso.

### 1.3.5 Rischio vulcanico

#### Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente i fenomeni vulcanici storicamente verificatisi sul territorio in seguito alle eruzioni del Vesuvio, indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Dalle analisi delle stratigrafie si evince che il territorio è stato da sempre legato alla storia eruttiva del complesso vulcanico Somma Vesuvio che nel tempo con le varie eruzioni ha ricoperto più volte i versanti del territorio incidendo fortemente sulla geologia.

Le eruzioni del Vesuvio che hanno prodotto effetti sul territorio comunale sono:

- Il **22 e 23 marzo 1944**, l'intero territorio comunale fu coperto da oltre 10 cm di ceneri e lapilli che provocarono intasamenti al sistema fognario.

Le fonti consultate sono:

- a) *Archivio comunale*

#### Aree a rischio

Con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/02/2014 si stabiliva definitivamente la nuova zona rossa per l'area vesuviana, cioè l'area da evacuare in via cautelativa in caso di ripresa dell'attività eruttiva. Un anno dopo, il 9 febbraio 2015, la Regione Campania ha approvato anche la nuova delimitazione della zona gialla della pianificazione nazionale, cioè l'area esterna alla zona rossa esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici. Entrambe le aree sono state individuate dal Dipartimento della protezione civile, sulla base delle indicazioni della Comunità scientifica, e in raccordo con la Regione Campania. Il punto di partenza per l'aggiornamento di queste aree è stato il documento elaborato dal gruppo di lavoro "Scenari e livelli d'allerta" della Commissione Nazionale, istituita nel 2003 per provvedere all'aggiornamento dei Piani nazionali di emergenza per l'area vesuviana e flegrea.

La nuova zona rossa, a differenza di quella individuata nel Piano del 2001, comprende oltre a un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1) anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (zona rossa 2). La ridefinizione di quest'area ha previsto anche il coinvolgimento di alcuni Comuni che hanno potuto indicare, d'intesa con la Regione, quale parte del proprio territorio far ricadere nella zona da evacuare preventivamente. Altri Comuni invece sono stati considerati interamente, sulla base dei loro limiti amministrativi. La nuova zona rossa comprende i territori di 25 comuni delle province di Napoli e di Salerno, ovvero 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano nazionale di emergenza del 2001. La direttiva del 14 febbraio 2014 ha individuato anche i gemellaggi tra i Comuni della zona rossa e le Regioni e le Province Autonome che accoglieranno la popolazione evacuata. Inoltre, come previsto dalla stessa direttiva, il 31 marzo 2015 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le indicazioni operative sulla base delle quali componenti e strutture operative del Servizio Nazionale dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza per la zona rossa. Queste indicazioni operative sono contenute in un decreto del Capo Dipartimento della protezione civile e sono state elaborate d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata (sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali).

Nella nuova zona gialla invece ricadono 63 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli. La definizione di quest'area si basa su recenti studi e simulazioni della distribuzione a terra di ceneri vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana, che è lo scenario di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione, e tiene conto delle statistiche storiche del vento in quota. In particolare, la zona gialla include i territori per i quali è necessario pianificare l'intervento di livello nazionale e regionale per la gestione di una eventuale emergenza; in essi è probabile, infatti, che ricada un quantitativo di ceneri tale da provocare il collasso dei tetti, e questo vincola i Comuni che ne fanno parte ad adeguare la propria pianificazione di emergenza. La ricaduta delle ceneri vulcaniche può produrre, a livello locale, anche altre conseguenze (come l'intasamento delle fognature o la difficoltà di circolazione degli automezzi) che possono interessare anche

un'area molto vasta, esterna alla zona gialla. Anche questi comuni dovranno aggiornare le proprie pianificazioni di emergenza. Così come già avvenuto per la zona rossa è prevista l'emanazione di indicazioni operative per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona gialla.

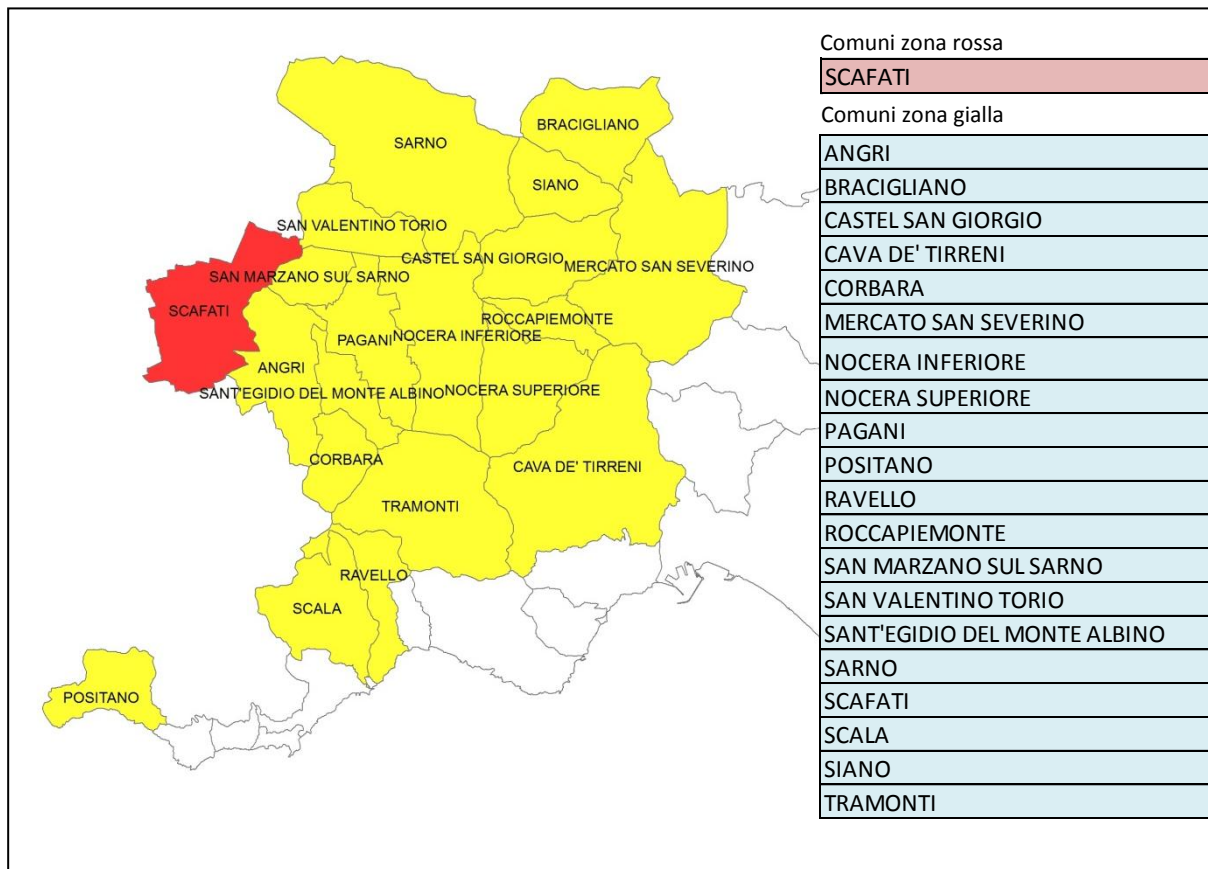
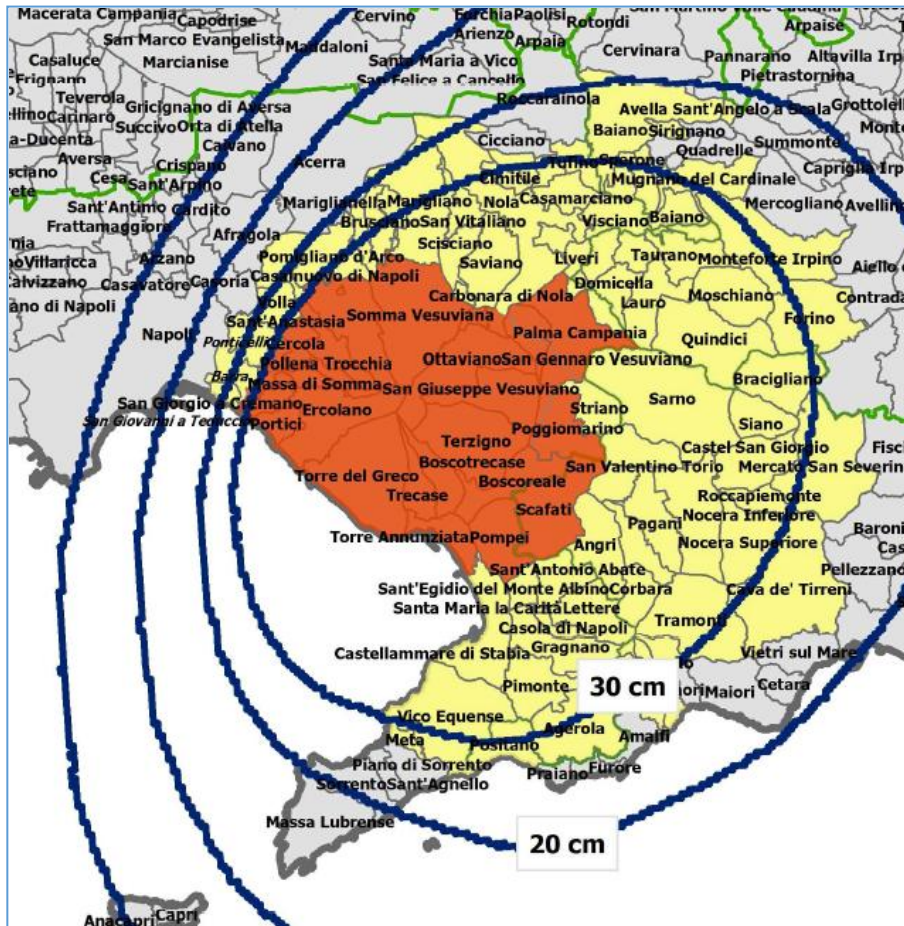


Tabella A: comuni della Provincia di Salerno compresi nell'area rossa e gialla del Piano Vesuvio

**Il Comune di Cava dei Tirreni rientra all'interno della zona gialla.**

Nella figura successiva si riporta lo stralcio di interesse della mappa di pericolosità per il superamento delle soglie di carico da accumulo di ceneri di spessore 50-100-300 mm, con probabilità di superamento del 5% per eruzione sub-pliniana (rif. DGR Campania n. 29 del 09.02.2015 "Delimitazione della zona gialla del piano di emergenza dell'area vesuviana").



*Tabella C – Stralcio di mappa del carico da cenere con probabilità di superamento del 5%  
(Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio – Allegato 2)*

La principale fonte di pericolo per l'incolumità delle persone è prodotta dall'eventuale collasso delle coperture degli edifici laddove queste non fossero adeguate a sopportare l'aumento di peso prodotto dall'accumulo delle ceneri.

### Individuazione degli esposti

La pericolosità riguarda l'intero territorio comunale, pertanto si sono individuati tutti gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso.

### 1.3.6 Rischio chimico industriale

#### Precedenti storici

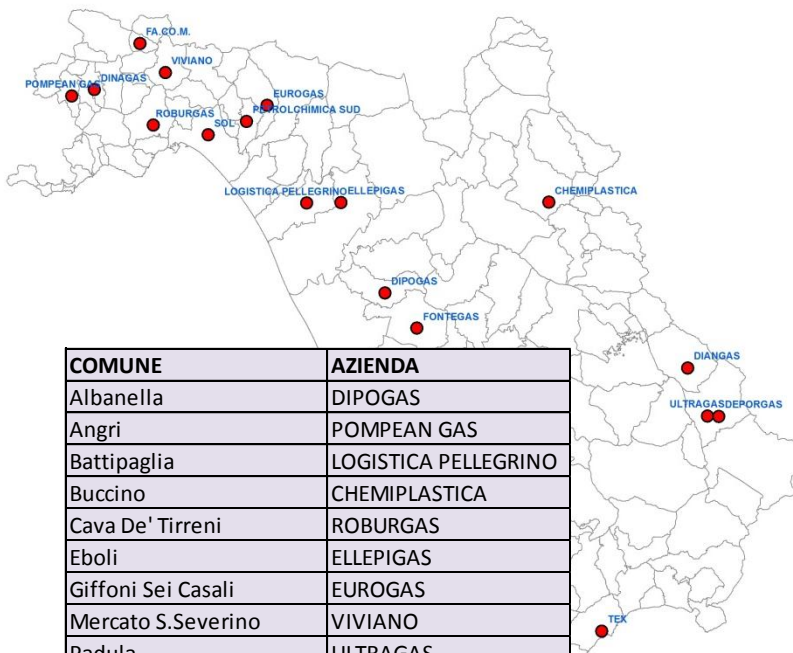
In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incidenti industriali eventualmente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

- Non risulta che si siano verificati incidenti industriali sul territorio comunale.

#### Aree a rischio

Per l'elaborazione dello scenario relativo al rischio chimico industriale si fa riferimento ai Piani di Emergenza Esterni redatti dalla Prefettura di Salerno per ogni azienda a rischio di incidente rilevante di cui al DECRETO LEGISLATIVO 26 giugno 2015 n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

A tal fine si riporta di seguito l'elenco delle aziende con rischio di incidente rilevante presenti sul territorio provinciale.



COMUNE	AZIENDA
Albanella	DIPOGAS
Angri	POMPEAN GAS
Battipaglia	LOGISTICA PELLEGRINO
Buccino	CHEMIPLASTICA
Cava De' Tirreni	ROBURGAS
Eboli	ELLEPIGAS
Giffoni Sei Casali	EUROGAS
Mercato S. Severino	VIVIANO
Padula	ULTRAGAS
Padula	DEPORGAS
Pagani	DINAGAS
Roccadaspide	FONTEGAS
S. Giovanni a Piro	TEX
S. Cipriano Picentino	PETROLCHIMICA SUD
Sala Consilina	DIANGAS
Salerno	SOL
Siano	FA.CO.M.

Tabella B: aziende a rischio di incidente rilevante in Provincia di Salerno

Pertanto il **Comune di Cava dei Tirreni potrebbe essere interessato** da emergenze per rischio chimico-industriale.

#### Individuazione degli esposti

Le strutture più esposte in caso di incidente rilevante sono quelle comprese nel raggio di **70 m ZONA 1, 110 m ZONA 2, 265 m ZONA 3** dal punto di stoccaggio. Per ogni dettaglio si fa riferimento al Piano di Emergenza Esterno approvato dalla Prefettura di Salerno - UTG.

### 1.3.7 Rischio Incendi di Interfaccia

Il comune di Cava dei Tirreni ha approvato, con delibera di G.C. n.115 del 19/03/2008, il Piano rischio incendio interfaccia al quale si fa riferimento per ogni evento di questo tipo.

#### Definizione

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici in cui il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

#### Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incendi di interfaccia verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

I dati riportati si riferiscono agli incendi verificatosi e registrati dal Corpo Forestale dello Stato negli anni 2008 – 2012.

Data	Località (p.lle catastali)	Sup. incendiata (in ha)
17/05/2008	Fg. 10, P.lle 19-160-188-267-309	0,5826
13/08/2008	Fg. 18, P.lle 25 b/c	0,2410
27/08/2008	Fg. 1, P.lle 1	3,3151
28/08/2008	Fg. 1, P.lle 1	5,9993
31/08/2008	Fg. 21, P.lle 47-48-107	0,4750
25/02/2009	Fg. 1, P.lle 2-3	5,6289
17/03/2009	Fg. 1, P.lle 9	2,0981
08/08/2009	Fg. 29, P.lle 20-23	0,5313
15/08/2009	Fg. 10 e 14	62,9576
20/08/2009	Fg. 18, P.lle 25/b-25/c-33/a	2,1989
20/03/2010	Fg. 1, P.lle 2-3	2,2799
09/03/2011	Fg. 28-29	6,0579
10/03/2011	Fg. 1, P.lle 28-34-36-37-38	4,1461
15/07/2011	Fg. 1, P.lle 28-29-37-46	1,6236

15/08/2011	Fg. 14, P.IIa 1	0,7318
04/09/2011	Fg. 14, P.IIa 1	4,1471
14/09/2011	Fg. 1, P.IIe 1-22-34-13-17-18-29	16,2907
30/01/2012	Fg. 13, P.IIa 188	0,0890
18/03/2012	Fg. 1, P.IIe 1-2	30,6872
19/03/2012	Fg. 1, P.IIa 2	2,4256
22/03/2012	Fg. 13, P.IIe 188-434-537	0,3545
09/08/2012	Fg. 29, P.IIe 12-14-278	4,0627
25/08/2012	Fg. 1-24, P.IIe 1-1410-1003-1004-1414	1,8431
28/08/2012	Fg. 1, P.IIa 1	2,4905
30/08/2012	Fg. 1, P.IIa 1	5,2262
29/09/2012	Fg. 1, P.IIa 1	1,5634
09/08/2013	Fg. 1 P.IIa 1	2,1002
09/08/2013	Fg. 2 P.IIa 22	0,1539
11/08/2013	Fg. 30 P.IIa 355	0,0049
15/08/2013	Fg. 1 P.IIa 1	2,5198
07/09/2013	Fg. 1 P.IIa 1	0,5218
07/09/2013	Fg. 2 P.IIa 22	0,0122
02/11/2014	Fg. 1 P.IIa 1	0,0053
02/11/2014	Fg. 2 P.IIa 16	0,1005
02/11/2014	Fg. 2 P.IIa 22	0,3824
02/11/2014	Fg. 2 P.IIa 30	0,2383
02/11/2014	Fg. 2 P.IIa 138	0,0006
02/11/2014	Fg. 2 P.IIa 572	0,0548
02/11/2014	Fg. 2 P.IIa 573	0,0087

---

Le fonti consultate sono:

1. *Archivio comunale, Catasto Incendi*
2. *Corpo Forestale dello Stato*

### Pericolosità

Per gli incendi di interfaccia la pericolosità è valutata nella porzione di territorio, interna alla cosiddetta fascia perimetrale, ritenuta potenzialmente interessata da possibili incendi.

La pericolosità è calcolata considerando i seguenti sei fattori:

- Tipo di vegetazione;
- Densità della vegetazione;
- Pendenza;
- Tipo di contatto;
- Incendi pregressi;
- Classificazione del piano AIB regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

Assegnato un valore numerico a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, la somma dei valori determina il "grado di pericolosità" che può essere basso, medio o alto.

**Il territorio comunale di Cava de' Tirreni presenta aree a pericolosità alta nelle seguenti località: Caruso, Longo, C. Fuorchia, Fornillo Calcarella, Colla Grande, La Crocella, Novara, Il Casone, Bosco**

### Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad alta pericolosità di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad alta pericolosità.

## 1.4 Scenario di rischio di riferimento

Determinato il rischio così come in precedenza indicato, è possibile elaborare gli scenari di riferimento.

A tal fine, in questa parte del piano è elaborato il quadro dei possibili effetti sull'uomo, sulle infrastrutture e sugli altri beni esposti causati da eventi naturali o antropici che si ipotizza avvengano in determinate aree del territorio comunale.

Sulla base dello scenario di rischio viene redatta la pianificazione, successivamente descritta nel modello di intervento.

Nelle pagine successive si riportano le tabelle riepilogative riferite ai singoli scenari di rischio.

### Scenario di rischio idraulico

Nelle aree a rischio elevato R3 e molto elevato rossa R4 si trovano alcuni edifici residenziali e altre strutture.

Una stima speditiva, basata anche su precedenti censimenti, porta a valutare in circa 600 abitanti residenti in tali aree.

Per il dettaglio sugli edifici interessati, sulle vie di fuga e sulle aree di attesa sicure si veda la allegata carta dello scenario di rischio idraulico 5.a.

### Scenario di rischio idrogeologico (frane)

Nelle aree a rischio elevato R3 e molto elevato rossa R4 ci sono numerosi edifici residenziali.

Il censimento non esaustivo, aggiornato a novembre 2015, rileva la presenza di circa 900 persone residenti in aree a rischio come riportato in tabella:

RESIDENTI PER ZONE			
Frazioni/Località	Persone	Disabili	Attività commerciali
Passiano	119	3	4
S. Lucia (via P. Lamberti – via Zarrella)	213	-	-
Loc. S. Vito/ Gescal	194	-	-
Loc. S. Martino	34	-	-
Loc. Tengana – Tolomei -Maddalena	40	-	-
Zona industriale – loc. S. Stefano	86	1	-
Loc. Pietrasanta – via Benedetto Bonazzi	60	4	1
S. Anna	81	-	-
SS. Quaranti	85	-	1
S. Giuseppe al Pozzo – loc. Casa Milite	80	-	5

Per il dettaglio sugli edifici interessati, sulle vie di fuga e sulle aree di attesa sicure si veda la allegata carta dello scenario di rischio frane 5.b.

---

## Scenario di rischio chimico industriale

Nel piano di emergenza esterna (PEE), al cap. 4.2 viene descritto lo scenario incidentale con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona. Di seguito si riporta il contenuto in oggetto.

### **Zona 1 – situata nel raggio di m. 70 circostante lo stabilimento.**

#### Strade interessate

- Località Starza (solo parte del tratto inferiore tra Via G.Vitale e Via delle Arti e dei Mestieri)

### **Zona 2 - situata nel raggio di m. 110.**

#### Strade interessate

- Località Starza (solo tratto inferiore tra Via G.Vitale e Via delle Arti e dei Mestieri)
- Via delle Arti e dei Mestieri (per un tratto di circa 150 metri).

**TOTALE RESIDENTI ZONA I-I (zona 1+ zona 2): 80 persone in 25 famiglie**

**Totale persone non residenti ma presenti in zona in orario di lavoro: circa 40**

### **Zona 3 – situata nel raggio di m 265.**

#### Strade interessate e infrastrutture

- Località Starza
- Via delle Arti e dei Mestieri
- Via G. Vitale (dalla Ferrovia all'incrocio con Via delle Arti e dei Mestieri).

**TOTALE RESIDENTI ZONA A (zona 3): 229 persone in 74 famiglie**

**NOTA BENE:** I dati sono in corso di aggiornamento

---

## Scenario per il rischio vulcanico

Come riportato nel documento redatto dal Gruppo di lavoro “Scenari e livelli di allerta” della “Commissione Nazionale per l’aggiornamento del Piano d’emergenza dell’Area Vesuviana”, lo scenario di un’eruzione sub-Pliniana è caratterizzato da emissione esplosiva di ceneri e gas vulcanici che si innalzano per 10-20 Km sopra la bocca del vulcano. Una volta raggiunta tale altezza, la nube eruttiva è normalmente piegata dal vento e il materiale solido ricade al suolo, nell’area sottovento, dando luogo ad una continua pioggia di cenere e lapilli. L’emissione della cenere è molto abbondante durante la fase eruttiva di colonna sostenuta che, in poche ore, può portare ad accumuli considerevoli entro distanze di 10-15 Km dal vulcano. Spessori di deposito maggiori di 10 cm possono coprire aree di 300-1000 Km<sup>2</sup> e distanze di 20-50 Km dal vulcano. L’estensione dell’area esposta alla ricaduta di ceneri vulcaniche dipende dall’altezza della colonna eruttiva, dalla direzione e dalla velocità del vento presente al momento dell’eruzione.

Nel corso del fenomeno di caduta delle ceneri, la luce del giorno sarebbe oscurata e l’aria risulterebbe satura di polvere; tali condizioni ambientali richiedono normalmente alle persone di permanere in luoghi riparati e chiusi. La principale fonte di pericolo per l’incolumità delle persone è prodotta dall’eventuale collasso delle coperture laddove queste non fossero adeguate a sopportare l’aumento di peso prodotto dall’accumulo delle ceneri. L’aumento di peso può essere ulteriormente aggravato da eventuali piogge che dovessero inumidire le ceneri stesse.

Oltre al problema del collasso dei tetti, la deposizione delle ceneri vulcaniche, può produrre, a livello locale, l’intasamento delle fognature, difficoltà di circolazione degli automezzi, interruzione di linee elettriche e di comunicazione, possibilità di arresto di motori, ecc..

Sulla base di recenti studi e di simulazioni della distribuzione a terra di ceneri vulcaniche prodotte da un’eruzione sub-Pliniana del Vesuvio, in funzione della direzione variabile del vento, è stata individuata la “Zona Gialla”, quale area con probabilità di superamento del 5% della soglia di carico dei 300 Kg/mq, pari a spessori di circa 30 cm.

La possibile maggiore severità delle fenomenologie attese nella “Zona Gialla”, è tale da poter richiedere, per i comuni sottovento al momento dell’eruzione, oltre alle misure sopra richiamate, anche l’evacuazione totale della popolazione di alcune aree al di fuori del territorio comunale; in tal caso si potrà rendere necessario un intervento di livello regionale e nazionale a supporto delle attività a livello comunale.

Come detto, lo scenario previsto dal Piano Vesuvio evidenzia i fenomeni che potrebbero interessare aree non immediatamente a ridosso del vulcano come appunto quelle della zona gialla, per i quali si prospetta la possibilità di ricaduta di ceneri e lapilli.

## 1.5 Misure di mitigazione

---

Per impedire che avvengano eventi calamitosi, nei casi in cui questo è possibile, o quantomeno per ridurre gli effetti da essi causati, occorre adottare opportune misure di mitigazione che possono essere predisposte dall'Amministrazione Comunale o in concorso con gli altri soggetti competenti.

Spesso infatti si tratta di provvedimenti che richiedono l'interazione tra diversi soggetti e l'impiego di notevoli risorse economiche e per la cui realizzazione sono indispensabili autorizzazioni rilasciate da altre Amministrazioni pubbliche.

In questa sezione si riportano, per ogni rischio, le misure adottate o comunque ritenute indispensabili per ridurre il rischio a livelli accettabili. E' opportuno ricordare che studi e ricerche dimostrano ampiamente che i costi della ricostruzione post-calamità sono di gran lunga maggiori di quelli necessari per interventi di natura preventiva.

Per la mitigazione del **rischio sismico** in seguito agli eventi del 1980, buona parte degli edifici in muratura sono stati consolidati, mentre quelli gravemente danneggiati sono stati ricostruiti in c. a. conformemente alla normativa del periodo..

Per la mitigazione del **rischio chimico** la ditta Roburgas si è dotata di apparecchiatura di sicurezza e di spegnimento automatico e di pronto intervento.

Il Comune di Cava de' Tirreni ha predisposto attività di prevenzione rivolte alla popolazione, per la conoscenza dei rischi e dei comportamenti da attuare in caso di emergenza

## 1.6 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

La **Regione Campania** è dotata di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale ed è autorizzata ad emettere autonomamente bollettini e avvisi per il **rischio idraulico e rischio idrogeologico (frane)** e per il **rischio incendi di interfaccia** relativamente al proprio territorio di competenza.

### 1.6.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale.

Durante la campagna AIB il Dipartimento della Protezione Civile emana, ogni giorno entro le ore 16,00 attraverso il Centro Funzionale, uno specifico Bollettino di previsione delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi boschivi.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- **pericolosità media:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- **pericolosità alta:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

In relazione ai tre livelli di pericolosità innanzi descritti si definiscono i livelli di allerta e le corrispondenti fasi di allertamento:



Tabella C: livelli di allerta e fasi di allertamento

### 1.6.2 Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico (frane)

La Regione Campania con un Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°299 del 30 giugno 2005 ha definito il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, determinando ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale (pubblicato sul BURC numero speciale del 1 agosto 2005).

Nel sistema di allertamento si definiscono anche i diversi livelli di criticità (cfr. Tabella E), divisi in: ordinaria, moderata ed elevata, ad essi corrispondono definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteoroidrologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvioidrometriche complesse. Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta (cfr. Tabella D), significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteoroidrologici intensi e dei relativi effetti.

Il sistema di allerta regionale si attua attraverso:

- una fase di previsione meteorologica
- una fase di monitoraggio

Per quanto attiene al primo punto, la Regione Campania emana quotidianamente e per tutto l'anno, attraverso il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoroidropluviometrico e delle frane, un Bollettino Previsionale delle condizioni meteorologiche regionali.

Le **zone di allerta** di interesse per la Regione Campania sono 8, di esse le 5 che interessano il territorio della Provincia di Salerno sono riportate nello schema seguente:

**ZONA DI ALLERTA 3 - Penisola sorrentino- amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini**

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Napoli, Avellino, Salerno
Superficie:	1619 km <sup>2</sup>
Bacini idrografici principali:	bacini costieri, Sarno, Sabato, Irno
Altimetria e morfologia:	rilievi costieri fino a 1000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A2 precipitazione media annua 1500 mm
Principali scenari di rischio:	debris flow, colate fango, alluvioni in bacini montani

**ZONA DI ALLERTA 5 – Tusciano e Alto Sele**

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Avellino Napoli Salerno
Superficie:	Tusciano, Alto Sele
Bacini idrografici principali:	1018 km <sup>2</sup>
Altimetria e morfologia:	rilievi fino a 2000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A2 precipitazione media annua 1000-1500
Scenari principali di rischio:	debris flow, colate fango, inondazioni delle aree di fondovalle

**ZONA DI ALLERTA 6 - Piana Sele e Alto Cilento**

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Salerno
Superficie:	1854 km <sup>2</sup>
Bacini idrografici principali:	Basso Sele, Calore Lucano, Alento
Altimetria e morfologia:	pianura costiera colline costiere fino a 1000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale A1 precipitazione media annua 750-1000 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni delle aree di fondovalle

**ZONA DI ALLERTA 7 - Tanagro**

Regioni interessate:	Campania – Basilicata
Province interessate:	Salerno Potenza
Superficie:	1773 km <sup>2</sup>
Bacini idrografici principali:	Tanagro
Altimetria e morfologia:	montagne interne fino a 2000
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A3 precipitazione media annua 750-1000 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni, alluvioni

**ZONA DI ALLERTA 8 - Basso Cilento**

Regioni interessate:	Campania – Basilicata
Province interessate:	Salerno, Potenza
Superficie:	821 km <sup>2</sup>
Bacini idrografici principali:	Lambro, Mingardo e Bussento
Altimetria e morfologia:	area collinare e montuosa con rilievi fino a 2000 m (monte Cervati)
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A4 precipitazione media annua 1000-1500 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni delle aree di fondovalle

Tabella D: zone di allerta relative ai Comuni della Provincia di Salerno

Il Comune di Cava dei Tirreni rientra nella **ZONA DI ALLERTA 3**  
(*Penisola sorrentino –amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini*)  
ed è a **RISCHIO COLATE DI FANGO**

Nel territorio della Regione Campania gli eventi di dissesto idraulico ed idrogeologico (frane) sono essenzialmente dovuti ad eventi pluviometrici critici distinguibili in sei classi. Di seguito si riportano le due classi che interessano il territorio di Cava dei Tirreni:

- 1)** *eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 0 ÷ 6 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione inferiore a 100 km<sup>2</sup>;*
- 6)** *eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 24 ÷ 72 ore, critici per frane superficiali e colate rapide di fango.*

A queste categorie è possibile associare altrettante categorie di scenari di evento, ossia scenari di rischio. Gli scenari prevalenti di rischio per eventi pluviometrici di **prima classe** sono associati a piene improvvise con trasporto intenso di detriti negli impluvi naturali e nella rete di drenaggio urbana.

Gli scenari prevalenti di rischio per eventi pluviometrici di **sesta classe** sono riconducibili a colate rapide di fango generate da frane superficiali nelle coltri piroclastiche della Campania.

Il territorio regionale a rischio idraulico e idrogeologico è stato classificato in base alle sei tipologie di scenari di rischio.

A tutti i comuni è attribuito l'indice di classe I. L'indice di classe VI è stato attribuito ai 212 comuni a rischio di colata rapida di fango e ai comuni in aree collinari e montane colpiti da almeno un evento di frana.

Il Comune di Cava dei Tirreni rientra nelle **CLASSI DI RISCHIO I e VI**

Il Modello di Intervento, introdotto dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania in precedenza citato, prevede che la risposta del sistema regionale di protezione civile si attui attraverso tre stati di allerta per il rischio in esame: attenzione, preallarme ed allarme.

Ad ognuno dei tre livelli corrispondono poi altrettante fasi operative attivate dalle singole componenti e strutture operative di protezione civile.

I livelli di **attenzione**, **preallarme** e **allarme**, vengono attivati dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio al superamento del corrispondente valore-soglia presso una delle stazioni pluviometriche di riferimento per il Comune. In questo caso viene trasmesso un nuovo bollettino che informa sul passaggio da uno stato all'altro di allerta.

Sul territorio comunale di Cava dei Tirreni è presente una **stazione di rilevamento dei dati pluviometrici**; per essi si fa riferimento a quanto indicato all'*allegato A8 al DPGR 299/2005* che indica i precursori pluviometrici puntuali, adottati per le classi di rischio I e VI, ubicati a:

1. Comune di Cava dei Tirreni, biblioteca Via Marconi;
2. Comune di Nocera Superiore, Ponte Camerelle;
3. Comune di Pellezzano;
4. Comune di Tramonti;
5. Salerno Genio Civile.

Nella tabella seguente sono indicati i valori-soglia per il pluviometrio di riferimento a cui è collegato il Comune di Cava dei Tirreni (*cf. allegato A9 DPGR 299/2005*):

STAZIONE PLUVIOMETRICA	ATTENZIONE					PREALLARME					ALLARME					
	Classe I		Classe VI			Classe I		Classe VI			Classe I			Classe VI		
	3h	6h	24h	48h	72h	3h	6h	24h	48h	72h	1h	3h	6h	24h	48h	72h
<b>Cava dei Tirreni</b>	49	63	105	135	156	65	84	139	180	208	52	78	100	166	214	248
<b>Nocera Superiore</b>	44	56	88	109	124	58	75	117	146	165	44	70	89	140	173	196
<b>Pellezzano</b>	46	59	96	120	138	61	79	128	161	183	45	73	94	152	191	218
<b>Tramonti</b>	46	60	97	123	140	62	80	130	164	187	45	73	95	154	195	223
<b>Salerno Genio Civile</b>	49	61	93	115	131	66	81	124	154	174	56	78	96	148	183	207

Valori di soglia presso il pluviometro di riferimento del Comune di Cava dei Tirreni per classi di rischio I e VI (mm di pioggia/ in n ore)

Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
Verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Danni puntuali e localizzati.</li> </ul>
Giallo	Ordinaria	Localizzati ed intensi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango.</li> <li><input type="checkbox"/> Possibili cadute massi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque.</li> <li><input type="checkbox"/> Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</li> <li><input type="checkbox"/> Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi.</li> <li><input type="checkbox"/> Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria.</li> <li><input type="checkbox"/> Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.</li> <li><input type="checkbox"/> Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.</li> <li><input type="checkbox"/> Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> <li><input type="checkbox"/> Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</li> </ul>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale.</li> <li><input type="checkbox"/> Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio.</li> <li><input type="checkbox"/> Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</li> <li><input type="checkbox"/> Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.</li> </ul>	
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili.</li> <li><input type="checkbox"/> Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi.</li> <li><input type="checkbox"/> Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</li> </ul>
IDRO	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</li> <li><input type="checkbox"/> Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.</li> </ul>				
Arancione	Moderata	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</li> <li><input type="checkbox"/> Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici.</li> <li><input type="checkbox"/> Possibili cadute massi in più punti del territorio.</li> </ul>	<p><b>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide.</li> <li><input type="checkbox"/> Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</li> <li><input type="checkbox"/> Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</li> <li><input type="checkbox"/> Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</li> </ul>
IDRO	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</li> <li><input type="checkbox"/> Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.</li> </ul>				
Rosso	Elevata	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</li> <li><input type="checkbox"/> Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.</li> <li><input type="checkbox"/> Possibili cadute massi in più punti del territorio.</li> </ul>	<p><b>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide.</li> <li><input type="checkbox"/> Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi.</li> <li><input type="checkbox"/> Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</li> </ul>
IDRO	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua.</li> <li><input type="checkbox"/> Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.</li> </ul>				

Tabella E: Livelli di criticità.

Al raggiungimento e/o superamento delle soglie idropluviometriche devono essere pianificati e fatti corrispondere livelli di allerta del sistema di Protezione Civile, che attiveranno le azioni del piano di emergenza.

Il modello di intervento in caso di alluvioni prevede tre diverse fasi di allerta che vengono precedute da una fase di preallerta e attivate in riferimento alle soglie di criticità secondo lo schema seguente:



Livelli di allerta e fasi.

La strategia operativa del piano di emergenza relativa al rischio trattato, si articolerà, dunque, nelle sopra descritte fasi.

Come già detto, nell'ambito del sistema di allertamento, i bollettini e gli avvisi emessi vengono ricevuti dal Comune secondo le procedure stabilite dalla Regione Campania.

Tuttavia, poiché lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l'attività del presidio territoriale (per la cui composizione e attivazione si veda il par. 2.3), che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici.

### 1.6.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico

La previsione a breve termine dell'eruzione del Vesuvio si basa sul fatto che l'evoluzione di un sistema vulcanico da uno stato di quiescenza ad uno stato pre-eruttivo, fino all'eruzione, implica la risalita del magma verso la superficie. Questa risalita causa variazioni di parametri fisico-chimici sia nel magma che nelle rocce circostanti. Le variazioni rilevabili in superficie costituiscono i "fenomeni precursori", ossia gli indicatori di evento, di una eruzione. Alcune di queste variazioni, se particolarmente evidenti, possono essere percepite anche dalla popolazione. Viceversa, molte di tali variazioni sono talmente piccole o al di fuori della sensibilità umana da poter essere evidenziate solo con l'uso di specifiche strumentazioni.

L'insieme degli studi che sistematicamente consentono di misurare, registrare ed analizzare tutte le possibili variazioni dei parametri osservati, viene definito monitoraggio vulcanico.

Il monitoraggio del Vesuvio viene effettuato dall'Osservatorio Vesuviano che riferendosi al Piano Nazionale Emergenza Vesuvio stabilisce i livelli di allerta.

La definizione dei **livelli di allerta** si basa innanzitutto sulle informazioni raccolte sull'attività del Vesuvio negli ultimi decenni, attività che rappresenta il livello di "fondo" caratterizzante il vulcano in periodi che si possono definire di "riposo".

Il Vesuvio si trova attualmente in uno stato di attività caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di composizione dei gas fumarolici e valori decrescenti della temperatura. Tale stato, come detto, corrisponde al **livello base o di fondo**.

Variazioni significative rispetto al livello di base, caratterizzante l'attività del Vesuvio negli ultimi venti anni, della sismicità, delle deformazioni del suolo, della gravimetria, della temperatura e composizione delle fumarole, devono essere considerate per la valutazione dei vari livelli di allerta.

In vista di una ripresa di attività al Vesuvio possono essere indicati, quali fenomeni **precursori di medio-lungo termine**, terremoti, percepibili almeno in tutta la fascia pedemontana, e deformazioni del suolo, concentrate nella zona craterica e/o pericraterica.

Come **precursore a medio-breve termine** viene considerato anche l'abbassamento del livello piezometrico della falda superficiale su un'area che abbraccia tutto il comprensorio circumvesuviano.

**Precursori a breve-termine** sono l'apertura di fratture, eventualmente accompagnata dall'emissione di gas e vapori, e fenomeni acustici e sismici (tremore) che accompagnano la risalita del magma verso la superficie.

Il piano nazionale d'emergenza, sulla base dei fenomeni precursori attesi, individua quindi **tre livelli di allerta** successivi: attenzione, preallarme, allarme, ai quali corrispondono fasi operative successive.

#### **Attenzione**

Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito presso la Prefettura di Napoli.

Le variazioni osservate in questa fase comunque, non sono necessariamente indicative dell'approssimarsi di un'eruzione e tutto potrebbe tranquillamente ritornare alla normalità.

#### **Preallarme**

Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti.

In questa fase, qualora la Commissione Grandi Rischi, in base all'evolversi della situazione, ritenesse che l'attività del vulcano è rientrata al di sotto della fase di preallarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiara il ritorno alla fase di attenzione.

#### **Allarme**

Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane.

Sul territorio saranno già attivi i Centri Operativi Misti (COM), previsti dal piano nazionale d'emergenza, per coordinare le attività a livello locale.

## **2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA**

## 2.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il Comune deve garantire i collegamenti telefonici, via fax, e via e-mail, sia con la Sala Operativa Regionale e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco attraverso i referenti indicati nelle schede successive.

<b>In orario di lavoro</b>				
Tutti i giorni dell'anno dalle ore 7,30 alle ore 22,00 (in estate 7-24)				
<i>Ufficio</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
Comando Polizia Locale	Personale di turno	089341692	089682208	info@polizialocalecava.it

<b>L'Ufficio non ha orari definiti</b>				
<i>Ufficio</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
Protezione Civile	Ass.te Capo PL Matteo Senatore	089 682334 3667890297	0894456334	protezionecivile@ comune.cavadetirreni.sa.it info@protezionecivilecava.it

<b>Reperibilità h24</b>				
<i>Funzione</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
Responsabile Protezione Civile	Ten. Col. Giuseppe Ferrara	3480118568	089345660	protezionecivile@ comune.cavadetirreni.sa.it

<b>Strutture operative di protezione civile sovra comunali</b>				
<i>Ente</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
Carabinieri Stazione di Cava dei Tirreni	Personale di turno	089441010	089341622	tnsa315280@carabinieri.it
Carabinieri Comando Provinciale	Personale di turno	0893072111	0893072219	provsaco@carabinieri.it
Comando Provinciale VV. F.	Personale di turno	0893089411	0893089462	comando.salerno@vigilfuoco.it
Corpo forestale Stazione di Cava di Tirreni	Personale di turno	089344542	-	-
Corpo Forestale Stazione di Salerno	Personale di turno	089 5647600	089 5647608	cp.salerno@pec.corpoforestale.it
Corpo Forestale Stazione di Mercato San Severino	Personale di turno	089 821671	-	-
Guardia di Finanza Compagnia Cava de'Tirreni	Personale di turno	089463797	-	-
Sala Operativa Protezione Civile Regione Campania	Personale di Turno	0812323111	0812323860	soru@pec.regione.campania.it
Autorità di Bacino Campania Centrale	Personale di turno	0814935001	0814935070	adbcampaniacentrale@legaimail.it
Autorità di Bacino Campania Sud	Personale di turno	089236922	-	protocollo@pec.adbcampaniasud.it
ARCADIS	Personale di turno	08119328225 366 5752446	08119328309	arcadis@pec.it
Genio Civile Presidio di Protezione Civile Salerno	Personale di turno	0892589201	0892589208	dg08.uod13@pec.regione.campania.it
Prefettura - UTG	Vice Prefetto Roberto Amantea	089613357 089613408	089250892	protocollo.prefsa@pec.interno.it per emergenze: emergenze.prefsa@pec.interno.it

## 2.2 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel piano di emergenza è necessario individuare un numero minimo di responsabili comunali, Sindaco compreso, che dovranno costituire il Presidio Operativo e/o il Centro Operativo Comunale.

### 2.2.1 Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva un presidio operativo h24 composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o di altra funzione.

Il presidio operativo, avvalendosi almeno di un telefono, un fax e un computer, deve:

- garantire il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG;
- informare ed eventualmente richiedere l'intervento, tramite il Sindaco, dei referenti delle strutture che operano sul territorio.

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE				
<i>Nominativo</i>	<i>Funzione</i>	<i>Telefono</i>	<i>Fax</i>	<i>E-mail</i>
Ass.te Capo PL Matteo Senatore	Referente Uff. Protezione Civile	0894456334 3667890297 800225156	0894456334	protezionecivile@comune.cavadetirreni.sa.it

### 2.2.2 Centro Operativo Comunale

Si veda paragrafo 3.2.

## 2.3 Attivazione del Presidio territoriale

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

Il Presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo prima e del Centro Operativo poi, se attivato.

<b>PRESIDIO TERRITORIALE</b>			
<i>Componente</i>	<i>Compiti affidati</i>	<i>Telefono</i>	<i>Mezzi</i>
Servizio Protezione Civile	coordinamento	0894456334 3667890297 800225156	auto FIAT 16
Personale di turno Polizia Locale	Controllo viabilità di emergenza e presidio cancelli	089341692 089341804	Automobili di servizio
Personale di turno Uffici Tecnici	Valutazione tecnica degli eventi e possibili evoluzioni	089682111	Automobili di servizio
Volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile	Supporto a tecnici e P.L., presidio aree di emergenza	3470459854 coordinatore F. Loffredo 3394230064 responsabile logistica F.Sorrentino	N°3 Fuoristrada Toyota (due con modulo AIB da 500 l e uno da 600 l) auto Fiat Tipo auto Fiat Panda 4x4 Fiat Scudo (adibito a ufficio mobile radio) autobotte da 8000 litri, Runner Bucher (modulo polivalente)

### 2.3.1 Presidi territoriali Idrogeologici e idraulici

Con la Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 208 del 28/06/2013 attraverso i finanziamenti "P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007÷2013 - OBIETTIVO OPERATIVO 1.6: PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI" è stato finanziato il progetto "REALIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI PRESIDII TERRITORIALI IDROGEOLOGICI E IDRAULICI". In tale delibera è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa disciplinante il "**Sistema regionale di presidio territoriale idrogeologico e idraulico a supporto della pianificazione di protezione civile**". L'ultima modifica del Protocollo d'intesa sottoscritta dalla Regione Campania, l'Ordine regionale dei Geologi e la Federazione regionale Ordine degli Ingegneri è avvenuta con Delibera di Giunta Regionale n. 28 del 09/02/2015 e attuata con Decreto Dirigenziale n. 321 del 11/05/2015.

Il sistema dei presidi territoriali idrogeologici e idraulici è un **supporto tecnico** imprescindibile alle autorità di protezione civile in relazione all'assunzione delle decisioni dirette ad assicurare la tutela e la messa in sicurezza della popolazione esposta al rischio; ad essi è affidato il compito di **monitoraggio locale** delle aree ad **elevato rischio idrogeologico** finalizzato alla valutazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori di dissesto potenzialmente pericolosi per l'incolumità delle persone, funzionali all'adozione delle misure di coordinamento, comando e controllo previste dalla pianificazione di emergenza.

In particolare, così come riportato nelle "*Linee Guida Regionali per la redazione dei piani di emergenza comunale, 2013*" il Sindaco deve **prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio** per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, attivando il **Presidio Idrogeologico e Idraulico** del territorio.

La realizzazione di una rete regionale dei presidi di Protezione Civile, ancora in attuazione, mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi, ritenuti necessari:

- consolidare l'operatività delle strutture comunali e provinciali per una migliore risposta alle emergenze;
- assicurare l'operatività funzionale ed operativo tra le autorità di Protezione Civile a livello nazionale, regionale e locale, sia in fase ordinaria che in emergenza;
- garantire il coordinamento tecnico e l'integrazione funzionale delle risorse umane e materiali del volontariato di protezione civile;
- acquisire tempestivamente notizie e dati su situazioni di pericolo, danno e crisi e sulle situazioni di emergenza, seguendone l'andamento;
- disporre interventi, lavori urgenti per superare situazioni di crisi e mitigare le conseguenze sul territorio prodotte dagli eventi emergenziali.

Al comune di Cava dei Tirreni sono stati assegnati due coppie di presidianti, seppur non ancora attive, una per ogni ambito territoriale di competenza delle due Autorità di Bacino.

In particolare le coppie sono composte da:

#### *Autorità Campania Centrale (Cava Nord)*

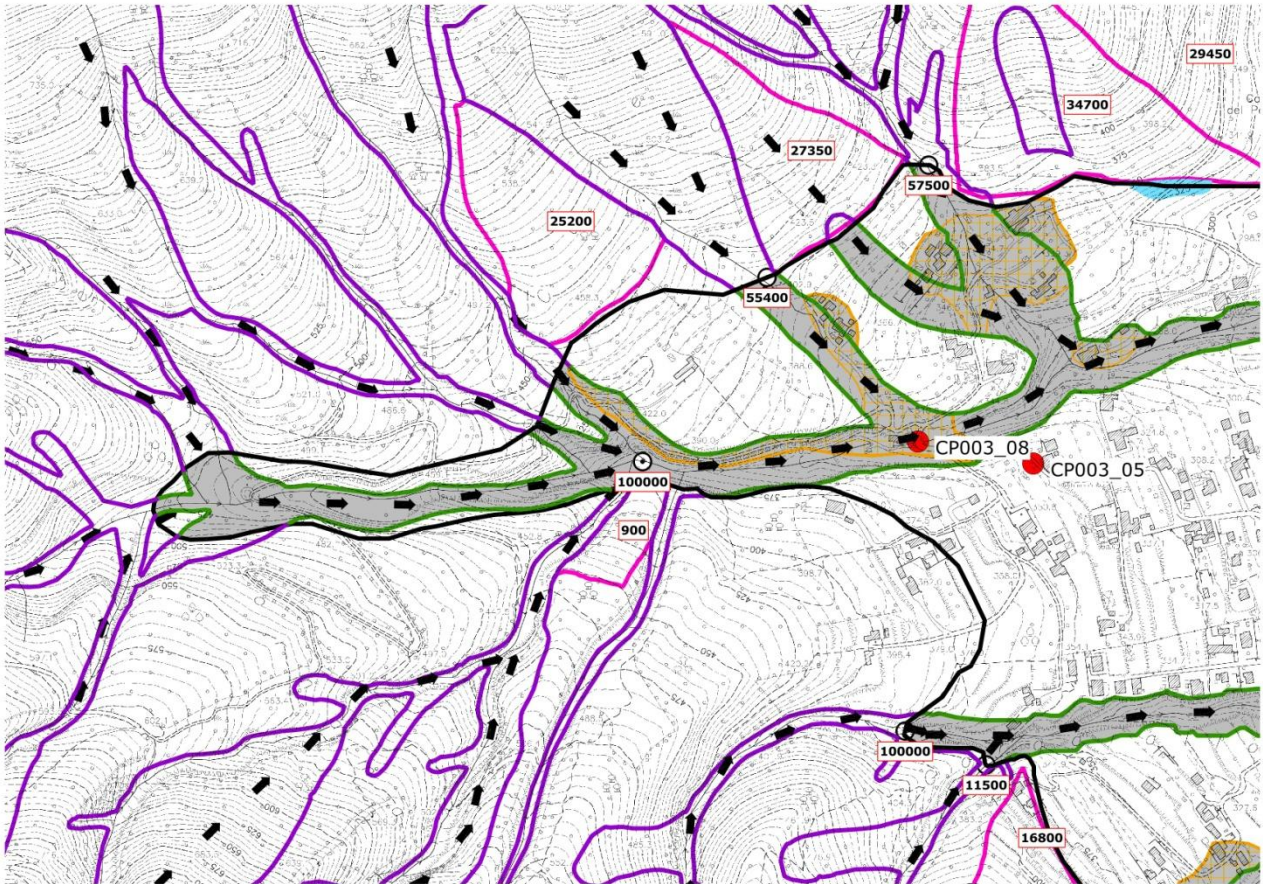
- Dott. Geol. Francesco Petrosino
- Dott. Ing. Francesco Bonadies

#### *Autorità Campania Sud ed Interregionale Sele (Cava Sud)*

- Dott. Geol. Sergio Genco
- Dott. Ing. Dario Ferrara

Il primo compito assegnato alle coppie di presidianti è stato quello di individuare, all'interno del territorio comunale, i punti di crisi idrogeologici e le zone di invasione per le diverse tipologie di evento considerato. Di seguito è riportato uno stralcio della carta di sintesi, prodotta dalla coppia Petrosino – Bonadies, in cui sono riportati:

- punti di crisi;
- aree di invasione
- volume massimo mobilabile



### Legenda

#### COM1SACP03LIN\_MORF

- ➔ Direzione di flusso e scorrimento delle colate rapide incanalate, subtriangolari e -dei fenomeni alluvionali torrentizi
- Linea di separazione tra la zona di innesco/transito e quella di invasione da frana
- Linea di massima invasione da frana (derivante dalla pericolosità frana P3 e P4 dei PAI)
- Linea di possibile innesco da frana (derivante dalla pericolosità frana P3 e P4 dei PAI)

#### COM1SACP03\_POINT\_BAC

- COM1SA\_CP003\_POINT\_PC

#### COM1SACP03\_POL\_INV

- Area di alluvionamento con trasporto solido
- Area di invasione per frane da crollo
- Area di possibile impatto per frane da crollo su beni esposti
- Area di invasione per colate rapide e crolli
- Area di possibile impatto per colate rapide e crolli
- Area di invasione per colate rapide incanalate
- Area di possibile impatto per colate rapide incanalate su beni esposti
- Area di invasione per colate rapide sub-triangulari
- Area di possibile impatto per colate rapide sub-triangulari su beni esposti

#### COM1SACP03\_POL\_REGOL

Il lavoro svolto nell'ambito della formazione delle coppie è stato poi riportato nel volume divulgativo "Il Presidio Idrogeologico del territorio in Campania – zona di allertamento 3" 2014 – 2015.

**PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI  
IL PRESIDIO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO IN CAMPANIA**

ZONA DI ALLERTAMENTO 3

Attività di addestramento e laboratorio

"Tecnici per il presidio idrogeologico del Territorio"

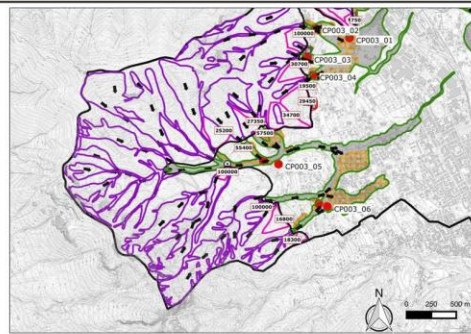
D.G.R. n. 208 del 28/06/2013

**COPPIA DI PRESIDIO N°3. Ing. Francesco Bonadies Geol. Francesco Petrosino**

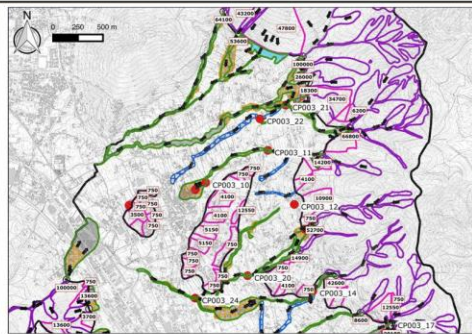
Tutor di campo: Geol. Giuseppe Artuso

Attività svolta per il Comune di

**Cava de' Tirreni- settore nord**



Stralicio carta punti crisi del comune di Cava de' Tirreni - NW

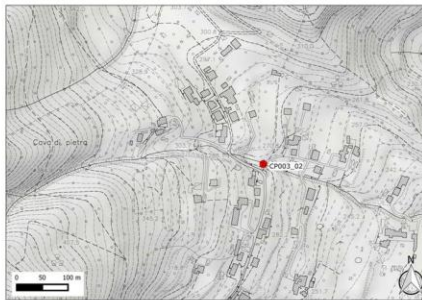


Stralicio carta punti crisi del comune di Cava de' Tirreni - NE

**CARTA PUNTI CRISI**

- Legenda carta dei punti di crisi**
- Punto critico (il codice si riferisce alla scheda allegata)
  - Punto di chiusura di settore di bacino suscettibile all'innalzamento di frane da scorrimento-caduta rapida detritico fangoso incoerente con stima della magnitudo dell'evento medio-alto in m<sup>3</sup>
  - Direzione di frana e scorrimento della frana da scorrimento-caduta rapida detritico fangoso incoerente, subparallela e dai fenomeni alluvionali tonitruici
  - Linea di separazione tra la zona di innesco/imbocco e quella di innescamento da frana
  - Linea di massima iniezione da frana (derivante dalla penetrazione tra P1 e P2 del P1)
  - Linea di possibile innescamento da frana (derivante dalle penetrazioni fra P1 e P2 del P1)
  - Sottolinea di versante privo di impilati suscettibile all'innescamento di frane da scorrimento-caduta rapida sub-parallelamente alla direzione di frana
  - Area critica per frane da scorrimento-caduta rapida detritico fangoso incoerente
  - Area di possibile innescamento per frane da scorrimento-caduta rapida detritico fangoso incoerente sui versanti
  - Area di possibile innescamento per frane da scorrimento-caduta rapida sub-parallelamente alla direzione di frana
  - Area critica per fenomeni alluvionali tonitruici
  - Area di alluvionamento con trasporto solido
  - Area critica per frane da crollo
  - Area suscettibile all'innescamento di frane da crollo
  - Area di innescamento per frane da crollo
  - Area di possibile innescamento per frane da crollo su versanti ripidi
  - Area critica per frane a cinescopio
  - Area di possibile innescamento e retrogressione per frane a cinescopio lento
  - Area critica per fenomeni da sprofondamento - sinkhole
  - Area di distacco per fenomeni da sprofondamento - sinkhole
  - Area critica per più tipologie di fenomeni
  - Area di innescamento per frane da scorrimento-caduta rapida e crolli
  - Area di possibile innescamento per frane da scorrimento-caduta rapida e crolli

**PUNTI CRISI CENSITI**



Ubicazione punti crisi del comune di Cava de' Tirreni NW



Ubicazione punti crisi del comune di Cava de' Tirreni NE

**FOTO PUNTI CRISI CENSITI**

**Punto di crisi CP003\_2**



Figura 1



Figura 2



Figura 3

Il punto di crisi CP003\_2 è ubicato lungo il Vallone Petrarò, settore ovest della carta di sintesi, il cui bacino presenta una magnitudo stimata di 100.000 m<sup>3</sup> di materiale piroclastico mobilabile. Il punto è in corrispondenza di tre attraversamenti distanziati di una decina di metri. A partire da monte il 1° e il 3° presentano una sezione idraulica insufficiente rispetto alla portata proveniente dal bacino. In caso di occlusione della sezione del 3° attraversamento l'eventuale flusso fangoso potrebbe deviare invadendo la sede stradale in dx idraulica. In caso di occlusione del ponticello di valle potrebbero essere colpite le abitazioni in sx idraulica. Vi è presenza di materiale di riporto in alveo che può essere mobilizzato in caso di piena.

**Punto di crisi CP003\_13**



Figura 4



Figura 5

Il punto di crisi CP003\_13 è ubicato quasi allo sbocco del Vallone Lupo, settore est della carta di sintesi, il cui bacino presenta una magnitudo stimata di 52.300 m<sup>3</sup> di materiale piroclastico mobilabile. Il punto di crisi riguarda l'imbocco del tratto tombato in cui è presente una notevole quantità di materiale e di vegetazione nell'alveo a monte e nell'imbocco stesso (fig.4). A monte del tratto le sponde sono in frana; è presente una rete metallica (fig.5) ed è stato sede di deposito di materiale di riporto facilmente erodibile. Vi è inoltre un apporto di acqua e sedimenti dalla strada sterrata in destra idraulica dell'alveo che raccoglie le acque del versante. Una probabile occlusione dovuta sia a colata rapida di fango che ad un fenomeno alluvionale torrentizio provocherebbe l'invasione della sede stradale, dell'unica via di fuga e delle abitazione a valle del punto di crisi.

## 2.4 Funzionalità delle telecomunicazioni

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

TELECOMUNICAZIONI	
Sistema di telecomunicazioni utilizzato	Telefonia mobile Radio ricetrasmittenti
Frequenza radio	Rx: UHF 466,110 Mhz Tx: UHF 456,110 Mhz
Sistema di comunicazioni alternativo	Apparati associazione radioamatori ARI
Ubicazione ponte radio	località Monte Castello

## 2.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare:

- le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza
- i soggetti pubblici e privati interessati alla viabilità a supporto dell'attività di verifica e ripristino della stessa

Per ogni scenario di rischio, a cui si rimanda per il dettaglio, si è individuata la viabilità alternativa in caso di interruzione della viabilità ordinaria.

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI ALLA VIABILITÀ				
Azienda/Società	Referente	Telefono	Fax	E-mail
Comune di Cava dei Tirreni	Arch. Luigi Collazzo	3382465135 089682161	089461087	cava.ambiente@virgilio.it
	Ass.te Capo PL Matteo Senatore	0894456334 3667890297 800225156	0894456334	protezionecivile@comune.cavadetirreni.sa.it
Provincia di Salerno Servizio op.vo manutenzione strade - area 1	Dirigente Settore Viabilità e Infrastrutture Dott. D.Ranesi	089614111 089251732	-	d.ranesi@pec.provincia.salerno.it
ANAS via Risorgimento Salerno	-	089 251030	-	-
ANAS Compartiment o viabilità Campania – Napoli	-	081 239 5152	-	-

## 2.6 Misure di salvaguardia della popolazione

### 2.6.1 Informazione alla popolazione

Il Piano di emergenza deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	
Responsabile ufficiale dell'informazione	<i>Addetto stampa ufficio di Staff del Sindaco</i>
Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione	<i>Dirigente Servizio Protezione Civile</i>
Modalità di diffusione dell'informazione	<i>manifesti manuale di protezione civile e opuscoli informativi, Radio Cava New Generation FM 88,4 e 93,2</i>

### 2.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE			
<i>Soggetto/Tipo</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Modalità di allertamento</i>
Polizia Locale	Comandante o suo sostituto	089341692 089341804	altoparlanti montati su auto di servizio
Gruppo Comunale Volontari	Francesco Loffredo Felice Sorrentino	3470459854 3394230064	altoparlanti montati su auto in dotazione al Gruppo

### 2.6.3 Censimento della popolazione

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

CENSIMENTO POPOLAZIONE IN AREE A RISCHIO	
periodicità dell'aggiornamento	<i>semestrale</i>
soggetti che aggiornano i dati	<i>Ufficio protezione civile e Gruppo Comunale Volontari</i>

Il censimento della popolazione nelle aree a rischio è riportato in sintesi al cap. 1.4 scenari di rischio, nel successivo paragrafo 2.6.5 sono invece riportati i dati nel dettaglio.

## 2.6.4 Aree di emergenza

Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile. Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia in scala adeguata (su supporto cartaceo e su cartografia digitale) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale (si veda allegato cartografico 2).

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1. aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;
2. aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;
3. aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

<b>AREE DI ATTESA</b>
01 – Largo presso Scuola Infanzia Sant'Anna Scarico
02 – Piazza Berardino Lamberti, frazione Sant'Anna
03 – Campo calcetto Via Michele Baldi, località Citola
04 – Area palestra e parcheggio, Scuola Media Santa Lucia
05 – Area adiacente inceneritore Via delle Arti e dei Mestieri
06 – Area parcheggio campo di calcio Via G. Vitale, frazione S.Lucia
07 – Area antistante Mobilificio Morrone, Via XXV Luglio
08 – Parcheggio Via Basilio Lamberti, frazione S.Giuseppe
09 – Campo calcetto Via Angeloni
10 – Area mercatale Corso Palatucci
11 – Villa Schwerte
12 – Piazzetta Trezza, frazione Passiano
13 – Piazza Lentini
14 – Piazzale Gramsci (parcheggio)
15 – Parcheggio e giardini Parco Beethoven
16 – Area scuole elementari, frazione Sant'Arcangelo

17 – Villa comunale “Falcone e Borsellino”, Viale Crispi
18 – Piazzale Europa (parcheggio trincerone)
19 – Parcheggio Via Schreiber
20 – Via M.Morcaldi, frazione Corpo di Cava
21 – Parcheggio Via Gaetano Cinque
22 – Piazzetta Filippo De Sio, frazione Marini
23 – SP 290 km 0, bivio per Alessia/Marini, frazione SS. Quaranta
24 – Area antistante Chiesa Sant’Elena, frazione Croce
25 – Incrocio via M. Marghieri / trav. M. Marghieri, località Rotolo
26 – Area ingresso prefabbricati di località Maddalena
27 – Incrocio Via Ragone/Via Sala
28 – Area adiacente Scuola Media Trezza
29 – Campo di calcio, frazione S. Pietro
30 – Villetta di frazione Annunziata (sottostante Chiesa parrocchiale)
31 – Incrocio Via S. Giuseppe al Pennino/Via Gaetano Infranzi
32 – Campo calcetto S. Giuseppe al Pennino
33 – Incrocio Via Aniello Vitale / Loc. Petrellosa
34 – Area antistante campo sportivo di frazione Pregiato

**AREA DI RICOVERO**

Stadio comunale “Simonetta Lamberti”  
 Campo sportivo comunale di Santa Lucia  
 Campo sportivo comunale di San Pietro

**AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI**

Area retrostante curva nord stadio comunale “Simonetta Lamberti”

**AREA DEPOSITO E STOCCAGGIO CENERI VULCANICHE**

Zona ex prefabbricati di Pregiato

**AREA ATTERRAGGIO ELICOTTERI**

Area ex “Velodromo” in località Passiano

## 2.6.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Questa sezione del piano di emergenza è dedicata alle modalità di soccorso ed evacuazione di particolari categorie della popolazione presente nelle zone potenzialmente a rischio.

<b>SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE</b>			
<i>Soggetti ospitati (capienza max)</i>	<i>Nome struttura</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Mezzi e modalità di evacuazione</i>
Struttura residenziale per disabili psico-fisici (circa 150 posti)	<i>Villa Alba</i>	Via Atenolfi, 53 089441647	<i>secondo piani di emergenza interni</i>
Struttura residenziale per anziani (47 posti)	<i>Casa di riposo "Mons. F. Genovese"</i>	Largo Genovese, 18 frazione San Pietro 089561264	<i>secondo piani di emergenza interni</i>
Struttura residenziale per anziani (60 posti)	<i>"Casa Serena"</i>	Via L. Ferrara, 46 frazione Pregiato 089349248	<i>secondo piani di emergenza interni</i>
Struttura residenziale per anziani (80 posti)	<i>Casa di riposo "San Felice"</i>	Via A.Siani, 6 089443920	<i>secondo piani di emergenza interni</i>
Struttura residenziale per anziani (40 posti)	<i>Casa accoglienza "Villa delle Rose"</i>	Via G.De Rosa, 30 frazione Alessia 089444399	<i>secondo piani di emergenza interni</i>
Centro diurno per disabili (ca.270 assistiti)	<i>La Nostra Famiglia</i>	località Maddalena Rotolo V. Marghieri, 20 089 441094	<i>secondo piani di emergenza interni</i>
Centro diurno polifunzionale per minori (15 posti)	<i>Il Faro Coop. Strada Facendo</i>	località Maddalena Rotolo 089463800	<i>secondo piani di emergenza interni</i>
Alloggio per minori	<i>Scugnizzi in rada Coop. Strada Facendo</i>	località Maddalena Rotolo 089463800	<i>secondo piani di emergenza interni</i>
Alloggio per minori	<i>Medina Coop. Strada Facendo</i>	Via Francesco Sorrentino, 19 089463800	<i>secondo piani di emergenza interni</i>
Struttura residenziale per minori	<i>Casa Orizzonte</i>	Suore Alcantarine frazione Passiano 089 342141	<i>secondo piani di emergenza interni</i>
Struttura residenziale per ragazze madri			<i>secondo piani di emergenza interni</i>

Struttura residenziale per disabili psichici	La Fenice	Via S. Maria del Rovo, 17 089345663	<i>secondo piani di emergenza interni</i>
Asilo nido	Piccoli passi	Via P. Formosa, 9 0898424113	<i>secondo piani di emergenza interni</i>
Asilo nido	Asilo nido comunale	Via Epitaffio, 13 089464743	<i>secondo piani di emergenza interni</i>
Asilo nido e scuola infanzia	L'albero azzurro	Via Della Corte,32 089 2965403	<i>secondo piani di emergenza interni</i>

## 2.6.6 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione (da concordare con la ASL 118).

<b>PRESIDI PER L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>		
<i>Tipologia</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Soggetti incaricati del presidio</i>
Posto Medico Avanzato	Stadio Comunale "Lamberti"	Servizio Emergenza-Urgenza 118 ASL Salerno
Pronto soccorso e info point	Campo Sportivo Santa Lucia	CRI e Gruppo Comunale
Pronto soccorso e info point	Campo Sportivo San Pietro	CRI e Gruppo Comunale
Pronto soccorso e info point	Piazzale Gramsci	CRI e Gruppo Comunale

## 2.7 Ripristino servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

SERVIZI ESSENZIALI			
Azienda/Società	Referente	Telefono	Fax
ITALCOGIM s.p.a. – rete gas Via Vittorio Veneto, 372	garantisce assistenza continua in caso di guasti, fughe di gas, emergenze	089 4456253 800.90.13.13	
Azienda Servizi Idrici Integrati “Ausino” Via Alfonso Balzico, 46		089461195 800445542	089461515
ENEL	Servizio clienti	0892955505 800900800	
	Segnalazione guasti	803500 h 24	
TELECOM		800801371 089652425 0817221111	089652482 0817227949 089652674
Alfa Bit Omega S.r.l. Via G. Petti, 21 fraz. Fimiani 84083 Castel San Giorgio (SA)		081 5162588 392 9403792	081 0100780

## ***2.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio***

---

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento
- mantenere il contatto con le strutture operative
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme)

Per il dettaglio su strutture ed infrastrutture presenti sul territorio comunale si veda il cap.4.

## **3. MODELLO DI INTERVENTO - PROCEDURE**

### 3.1. Premessa

---

Il Modello di Intervento costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento.

Pertanto, per Modello di Intervento si intende la definizione dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento dovranno:

- ❑ individuare le competenze;
- ❑ individuare le responsabilità;
- ❑ definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- ❑ definire la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati nei lineamenti della pianificazione.

Tali azioni vanno suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus.

Nel Modello di Intervento si dovrà riportare, inoltre, il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92).

Naturalmente il Modello di Intervento va articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata. Al riguardo bisogna tenere presente che i fenomeni naturali o connessi all'attività dell'uomo, in relazione alla loro prevedibilità, estensione ed intensità possono essere descritti con livelli di approssimazione di grado anche molto diverso (prevedibili quantitativamente - prevedibili qualitativamente - non prevedibili).

In termini generali può essere considerata la classificazione che segue in eventi con e senza preannuncio.

#### Evento con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

Esse vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Dipartimento della Protezione Civile acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi. Si rimanda per il dettaglio ai capitoli successivi relativi alle varie tipologie di evento.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

La fase di Attenzione viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (COR-CCS- COM- COC) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

#### Evento senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari. In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

### **3.2. Sistema di Comando e Controllo**

---

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del COC (Centro Operativo Comunale).

Ciò significa che il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, deve provvedere ad attivare immediatamente il COC e ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Regione, alla Prefettura ed alla Provincia. Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.

#### Il Centro Operativo Comunale (COC)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.

L'organizzazione di base del COC prevede, secondo quanto proposto nelle direttive del *Metodo Augustus*, nove funzioni di supporto, come descritto in dettaglio nel seguito.

Per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Responsabile, che cura anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, sia in tempo di pace sia in emergenza, consente al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo, di esperti che hanno maturato, insieme alla reciproca conoscenza personale e a quella delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture, una comune esperienza di gestione.

Ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti individuati nella seconda parte del Piano "Lineamenti della pianificazione" che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi in essa definiti.

Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

1. avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private che concorrono alla gestione dell'emergenza;
2. affidare ad un Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza;

Di seguito vengono elencate le Funzioni di Supporto che possono essere attivate nel COC per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio. Per ciascuna funzione viene indicato un elenco, non esaustivo, dei soggetti e degli enti che generalmente ne fanno parte.

### **1. Funzione tecnica e di pianificazione**

*(tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica)*

La funzione garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel Piano di emergenza.

Il responsabile può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico del Comune.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche o di gestione sul territorio, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, consentendo il monitoraggio del territorio (già dalla fase di attenzione) e l'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti.

La funzione provvede al costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di fornire l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale. Il responsabile deve disporre delle cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio comunale.

### **2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria**

*(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118)*

La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Il responsabile può essere individuato in un rappresentante del Servizio Sanitario con dislocazione sul territorio comunale.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario locale.

La funzione provvede, tra l'altro, al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Garantisce, altresì, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

### **3. Funzione volontariato**

*(gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)*

La funzione provvede al raccordo delle attività dei singoli gruppi comunali ed Organizzazioni di Volontariato sul territorio.

Il responsabile può essere individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato più rappresentative sul territorio o in un funzionario di Pubblica Amministrazione.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di redigere un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni.

La funzione provvede, tra l'altro, a coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Predisporre, altresì, l'invio di squadre di volontari e mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.

#### **4. Funzione materiali e mezzi**

*(aziende pubbliche e private, amministrazione locale)*

La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Il responsabile può essere individuato in un dipendente del Comune con mansioni amministrative.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mettere a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non potesse essere fronteggiata a livello locale, ne informa il Sindaco, che provvederà a rivolgere la richiesta al livello centrale competente.

La funzione provvede, tra l'altro, a verificare e prevedere per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

#### **5. Funzione servizi essenziali ed attività scolastica**

*(Energia elettrica, Gas, Acqua, Aziende Municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi)*

La funzione provvede al raccordo delle attività delle aziende e delle società erogatrici dei servizi primari sul territorio.

Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. Va precisato che l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione.

La funzione provvede, altresì, ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio, e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Per quanto riguarda l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinarsi con i responsabili scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

#### **6. Funzione censimento danni a persone e cose**

*(tecnici comunali, ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.F., Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)*

La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti.

Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale. Obiettivo prioritario della funzione è quello di provvedere ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime

ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità.

Tale attività, nella primissima fase dell'emergenza, può essere effettuata attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VVF, tecnici locali, etc.).

Quindi, in particolare per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato, per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalle normative vigenti, in relazione alla tipologia di evento.

In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi urgenti accertamenti, si collegherà a tali strutture di coordinamento.

#### **7. Funzione strutture operative locali, viabilità**

*(Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F.).*

La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato.

Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale preposto alla gestione della viabilità.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

In particolare la funzione si occuperà di predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Inoltre, la funzione individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.

#### **8. Funzione telecomunicazioni**

*(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, etc.).*

La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile. La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.

#### **9. Funzione assistenza alla popolazione**

*(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato).*

La funzione gestisce tutte le problematiche relative all'erogazione di un'adeguata assistenza alla popolazione colpita.

Il responsabile della funzione può essere individuato un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero. La funzione deve, pertanto, predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Deve, altresì, provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza.

Le Funzioni di Supporto, così descritte, vanno intese in una logica di massima flessibilità da correlarsi alle specifiche caratteristiche dell'evento: tali funzioni, infatti, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative individuate dal Sindaco in relazione all'efficace gestione dell'emergenza, sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune, oltre che su eventuali indirizzi di livello superiore che dovessero rendersi necessari in virtù di quadri normativi aggiornati.

Generalmente, per garantire il funzionamento del COC in una qualsiasi situazione di emergenza, è necessario attivare almeno le seguenti funzioni:

- Tecnica e di pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Assistenza alla popolazione
- Strutture operative locali e viabilità
- Volontariato.

Inoltre, anche attraverso l'attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto attivate ad hoc, occorrerà garantire:

- l'acquisizione di beni e servizi necessari alla gestione dell'emergenza, da realizzarsi attraverso un'idonea attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione ;
- il mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- il ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio.

Nel corso dell'emergenza, in relazione all'evolversi della situazione, ciascuna Funzione, per il proprio ambito di competenze, potrà valutare l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informerà il Sindaco.

## CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI CAVA DEI TIRRENI

*(aggiornato con Decreto Sindacale prot. n.51321 del 27/08/2015)*

**sede:** Comando Polizia Locale, Via Ido Longo

**sede alternativa:** ex Circostrizione, località Santa Lucia

**Coordinatore/responsabile:** Comandante Polizia Locale (o, in sua assenza, il Vicecomandante)

Funzione di supporto	Responsabile	Telefono
1 Servizi Tecnici e di pianificazione. Censimento danni	Arch. Luigi Collazzo	3382465135
	Arch. Mario Ambrosino	3286586913
2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Dott. Baldi Giovanni	3341875906
	Dott.ssa Gelsomina Lamberti	3480914525
3 Volontariato	Ten. Col. Giuseppe Ferrara	3480118568
	Francesco Loffredo	3470459854
4 Materiali e mezzi	Ten. Col. Giuseppe Ferrara	3480118568
	Ass. Capo P.L. Matteo Senatore	3667890297
5 Servizi essenziali e attività scolastiche	Arch. Luigi Collazzo	3382465135
	Arch. Mario Ambrosino	3286586913
6 Censimento danni a persone e cose	Arch. Luigi Collazzo	3382465135
	Arch. Mario Ambrosino	3286586913
7 Strutture Operative Locali, Viabilità	Ten. Col. Giuseppe Ferrara	3480118568
	Cap. P.L. Michele Lamberti	3406317007
8 Telecomunicazioni	Cap. P.L. Michele Lamberti	3406317007
	ARI Gianluca Salsano	3405775430
9 Assistenza alla popolazione	Ing. Antonino Attanasio	3480118584
	Ass. Capo P.L. Matteo Senatore	3667890297

---

### 3.3. Attivazioni in emergenza

---

Per attivazioni in emergenza si intendono le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco al verificarsi dell'emergenza.

Tali operazioni possono essere sintetizzate come segue:

1. Il Sindaco provvede all'attivazione del COC e ne dà comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
2. I responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
3. Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
4. Si dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
5. Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
6. Si predispongono la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
7. Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.

Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno, secondo i rispettivi piani particolareggiati, ad attuare le disposizioni del Sindaco.

Al successo di un'operazione di protezione civile, dunque, concorrono:

- la direzione unitaria delle operazioni di emergenza attraverso il coordinamento di un sistema complesso;
- il costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile;
- l'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Un contributo di fondamentale importanza al suddetto successo è che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi durante e dopo l'evento;
- chi, con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni riguardo l'evento e le attività di soccorso.

### 3.4. Procedure da attuare per il rischio idrogeologico

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

#### FASE DI PREALLERTA

**Obiettivo generale:** funzionalità del sistema di allertamento.

**Quando è attivata:** lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

**Azioni da intraprendere:** attivazione delle procedure della fase di preallerta.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del **Centro Operativo Comunale C.O.C.:**

- avvia le comunicazioni con:
  - a) i Sindaci dei Comuni confinanti di Nocera Superiore, Roccapiemonte, Mercato San Severino; Baronissi, Pellezzano, Vietri sul Mare, Maiori, Tramonti.;
  - b) le strutture operative locali presenti sul territorio: Carabinieri, Polizia, GdF, Forestale;
  - c) la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.
- allerta i componenti del Presidio Territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

#### FASE DI ATTENZIONE

**Obiettivi generali:** 1) funzionalità del sistema di allertamento; 2) Coordinamento Operativo Locale.

**Quando è attivata:** lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta.

Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

**Azioni da intraprendere:** attivazione delle procedure della fase di attenzione.

## II SINDACO:

- ❑ Dispone l'attivazione delle procedure della fase di attenzione.
- ❑ garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura-UTG per la ricezione dei bollettini/ avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- ❑ Convoca il Responsabile del C.O.C richiedendo l'attivazione del **Presidio Operativo**.
- ❑ Attiva il Sistema di Comando e Controllo stabilendo e mantenendo in contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali competenti territorialmente di CC, VVF, GdF, CFS, informandoli, inoltre, dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

## II RESPONSABILE DEL C.O.C.:

- ❑ attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione (Strutture operative locali);
- ❑ allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo;
- ❑ attiva e, se del caso, invia le squadre del **Presidio Territoriale** per le attività di sopralluogo e valutazione.
- ❑ informa e mette in attesa di disposizioni:
  - le imprese edili locali censite, alle quali richiede l'elenco dei mezzi disponibili;
  - le organizzazioni di volontariato.

**II COMANDANTE DELLA POLIZIA LOCALE** (o in sua assenza il Vice Comandante) provvede alle attività di propria competenza, quali:

- ❑ presidiare il Comando;
- ❑ avvisare la Stazione dei Carabinieri e tenersi in contatto con le altre Strutture Operative;
- ❑ porre in stand by una quota di personale secondo necessità;
- ❑ verificare le condizioni locali contingenti per l'applicazione della pianificazione;

## II RESPONSABILE DELLA FUNZIONE 1:

- ❑ informa e pone in stand by il personale U.T.C.;
- ❑ verifica la situazione dei mezzi e materiali comunali;
- ❑ si tiene in contatto con il Comando Polizia Locale.

*Si devono prevedere periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista, rimanendo collegati alla Sala Operativa Regionale, a seconda dei casi ogni 3-6-9 ore.*

*In caso di **miglioramento delle condizioni meteorologiche**, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si comunica alle persone precedentemente avvertite il ripristino delle condizioni di normalità.*

## FASE DI PREALLARME

**Obiettivi generali:** 1) Coordinamento Operativo Locale; 2) Monitoraggio e sorveglianza del territorio; 3) Assistenza Sanitaria; 4) Assistenza alla popolazione; 5) Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali; 6) Impiego delle Strutture operative; 7) Comunicazioni.

**Quando è attivata:** lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni).

Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

**Azioni da intraprendere:** preallertamento delle strutture comunali operative di Protezione Civile; monitoraggio della situazione in atto; attività informativa; attivazione delle procedure della fase di preallarme.

#### II SINDACO:

- ❑ Dispone l'attivazione del COC Centro Operativo Comunale e della la Sala Operativa convocando i responsabili delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo),
- ❑ dispone il mantenimento dei contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC, i VV.F., la Polizia, il CFS, territorialmente competenti, informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;
- ❑ si assicura della ricezione degli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- ❑ dispone il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (Vigili del Fuoco).

Inoltre, con la gradualità suggerita dall'evoluzione degli eventi:

- ❑ Dispone la **comunicazione dello stato di preallarme** alla popolazione residente nelle aree a rischio.
- ❑ Informa la Segreteria Generale, richiedendone la disponibilità.
- ❑ Mantiene informata la popolazione attraverso la Polizia Locale e il Gruppo Comunale Volontari.
- ❑ Concorda eventuali interventi con i Sindaci dei Comuni confinanti.
- ❑ Informa il Settore Programmazione Interventi Protezione Civile – Sala Operativa Regione Campania circa l'insorgere di eventuali difficoltà e problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

#### II RESPONSABILE DEL C.O.C.:

- ❑ Invia le squadre operative sul territorio per un controllo diretto della situazione nelle zone a rischio.
- ❑ Avvia contatti con l'Ufficio Territoriale di Governo e con i Vigili del Fuoco per eventuale richiesta di assistenza.
- ❑ Convoca i responsabili delle organizzazioni di volontariato.
- ❑ Predisporre l'allestimento delle aree di attesa e delle aree/strutture di ricovero.
- ❑ Predisporre uomini e mezzi per il presidio: delle vie di deflusso e dei relativi cancelli, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero.

**Le squadre operative** (costituite da PL, tecnici e volontari):

- ❑ Effettuano ricognizioni sul territorio in particolare nelle aree a rischio.
- ❑ Aggiornano continuamente il C.O.C. sull'evolversi della situazione, informando su ogni aspetto di interesse.

- ❑ Provvedono a distribuire alla popolazione eventuali comunicati informativi diffusi dal responsabile ufficiale dell'informazione su disposizioni del Sindaco.

## **I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO:**

### **1.Tecnico Scientifica e Pianificazione**

- ❑ Segue il monitoraggio meteorologico e idro-pluviometrico in collegamento con la Sala Operativa Regionale e con gli enti di gestione dei relativi servizi; coordina il monitoraggio del territorio comunale effettuato dalle squadre operative.
- ❑ Individua le aree a rischio per l'evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco ed al Responsabile del COC.
- ❑ attiva il controllo preventivo di pozzi, depuratori, impianti comunali;
- ❑ Prepara avvisi locali per Enti e Strutture Operative.
- ❑ Predispose le richieste di ricognizione nelle zone maggiormente a rischio da parte delle strutture tecniche comunali, della Polizia Locale, del Volontariato per le necessarie attività di osservazione, valutandone immediatamente i resoconti.

### **2.Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

- ❑ Attiva un servizio di guardia medica locale.
- ❑ Attiva la reperibilità delle farmacie locali.
- ❑ Pone in stand by tutte le organizzazioni locali di volontariato sanitario.
- ❑ Avverte il C.O.R.E. (Centro Operativo Regionale Emergenza) per l'eventuale attivazione del Piano Sanitario di trasporto in emergenza.
- ❑ Avvisa telefonicamente le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, mettendo loro a disposizione dei volontari per gli eventuali preparativi.
- ❑ Predispose l'invio delle Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi.

### **3.Volontariato**

- ❑ Predispose l'invio di volontari per i presidi stradali, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero, per assistere la popolazione e agevolare il deflusso.
- ❑ Su richiesta della Funzione 2 invia volontari presso le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, per gli eventuali preparativi.

### **4.Materiali e Mezzi**

- ❑ Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie per l'assistenza alla popolazione.
- ❑ Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione.
- ❑ Predispose l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.
- ❑ Pone in stato di preallarme le ditte necessarie ai primi eventuali interventi, a seconda degli eventi in corso o attesi.

### **5.Servizi essenziali e scuole**

- ❑ Allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di emergenza interni.

### **6.Censimento danni a persone e cose**

- ❑ Predispose verifiche tecniche spedite anche con tecnici di altri Enti (pubblici e privati) da rendere disponibili per il C.O.C..

### **7.Strutture operative locali, viabilità**

- ❑ Verifica il numero di uomini a disposizione per l'eventuale applicazione del piano di evacuazione, nonché lo stato delle attrezzature e lo comunica al Sindaco per le eventuali determinazioni.

- ❑ Prepara il posizionamento di uomini e mezzi presso i presidi previsti per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione e per il trasferimento della popolazione dalle aree di raccolta alle aree di ricovero
- ❑ Ricorda alla popolazione, tramite i megafoni in dotazione alle Forze dell'Ordine, i comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono della abitazione.
- ❑ Predisporre per l'eventuale successiva attivazione dei cancelli.

#### **8. Telecomunicazioni**

- ❑ Attiva il contatto operativo con i responsabili delle Società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa.
- ❑ Dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori previsti per il S.E.R. (Servizio Emergenza Radio)
- ❑ Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti.

#### **9. Assistenza alla popolazione**

- ❑ Verifica la funzionalità delle aree di ricovero.
- ❑ Predisporre l'attivazione del piano di censimento della popolazione.
- ❑ Organizza l'eventuale assistenza alla popolazione e vettovagliamento dei soccorritori.

#### **La POPOLAZIONE delle aree a rischio**

- ❑ Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- ❑ Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- ❑ Si prepara all'eventuale evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

*N.B. Solo in questa fase sarà possibile spostarsi in auto o provvedere al parcheggio sicuro degli autoveicoli nei siti appositamente e preventivamente individuati.*

*Adottate le procedure sin qui descritte, è opportuno prevedere periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista in comunicazione con la Sala Operativa Regionale, ad intervalli di 3 o più ore a seconda dell'evolversi della situazione.*

*L'eventuale raggiungimento della successiva soglia determinerà invece il passaggio alla fase di allarme.*

PROCEDURE DI CESSATO PREALLARME

*In caso di **miglioramento delle condizioni meteorologiche**, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si dispone la cessazione della fase di preallarme attivando la seguente procedura:*

**II SINDACO:**

- Dispone la **segnalazione di cessato preallarme** per la popolazione.
- Informa il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale.
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.

**II RESPONSABILE DEL C.O.C.:**

- Divulga la disposizione del Sindaco
- Si mantiene in contatto con i responsabili del monitoraggio

**Le squadre operative** (costituite da PL, tecnici e volontari):

- Diffondono in collaborazione con le Forze dell'Ordine la comunicazione di cessato preallarme
- Effettuano ricognizioni sul territorio e informano il C.O.C. sullo stato di fatto
- Restano in attesa di nuove disposizioni

**II TECNICO RESPONSABILE DEL SERVIZIO MANUTENZIONI DEL COMUNE:**

- Invia gli operai e le ditte di fiducia per le manutenzioni a seguito di segnalazioni
- Resta in attesa di nuove disposizioni

**I Responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO:**

- Restano in attesa di nuove disposizioni

**La POPOLAZIONE INTERESSATA:**

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.

FASE DI ALLARME

**Obiettivi generali:** 1) Coordinamento Operativo Locale; 2) Monitoraggio e sorveglianza del territorio; 3) Assistenza Sanitaria; 4) Assistenza alla popolazione; 5) Impiego delle risorse, dei volontari e delle strutture operative; 7) Comunicazioni.

**Quando è attivata:** lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

**Azioni da intraprendere:** gestione dei soccorsi, attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

**II SINDACO:**

- Dispone l'interruzione di tutte le operazioni di ricognizione operativa sul territorio, il rientro e la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.
- Dispone la comunicazione dello **stato di allarme** alla popolazione.
- Dispone l'**evacuazione** dalle zone a rischio per l'evento in corso.
- Emana le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero e invia gli addetti a presidiarle.
- Informa il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale dell'inizio dell'evacuazione.
- Mantiene contatti con gli organi di informazione.
- Si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati.
- Alla fine delle operazioni informa il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale dell'avvenuta evacuazione.

**II RESPONSABILE DEL C.O.C**

- Comunica le disposizioni alle funzioni di supporto.
- Dirama le comunicazioni via radio a tutto il personale, assicurandosi della messa in sicurezza degli operatori delle fasi precedenti.
- Gestisce le procedure di evacuazione.
- Informa il Sindaco dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione degli organi superiori.

**Le squadre operative** (costituite da PL, tecnici e volontari):

- Gestiscono le procedure di evacuazione nelle rispettive zone.
- Effettuano un monitoraggio costante delle operazioni, aggiornando continuamente il C.O.C. sull'evolversi della situazione lungo il tragitto e presso le aree di raccolta, nonché su ogni aspetto di interesse.
- Informano il responsabile del C.O.C. dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione agli organi superiori.

**II TECNICO RESPONSABILE DEL SERVIZIO MANUTENZIONI DEL COMUNE:**

- Dispone l'interruzione delle attività del personale comunale e delle ditte impiegate e verifica il rientro del personale.
- Si tiene in contatto con il C.O.C. per qualsiasi ulteriore necessità.

**La SEGRETERIA GENERALE:**

- Coordina le attività del personale comunale e predispone gli atti amministrativi richiesti.

**I responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO:**

**1.Tecnico- scientifica e Pianificazione**

- Interrompe tutte le attività di ricognizione delle strutture tecniche comunali, della P.L. e del volontariato, e verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
- Mantiene i contatti con la Sala Operativa Regionale, per l'aggiornamento sulle condizioni meteorologiche, e con l'Ufficio Territoriale di Governo.

**2.Sanità, Assistenza Sociale, Veterinaria**

- Chiede l'attivazione del piano maxi emergenze della A.S.L.
- Coordina le operazioni di evacuazione dei disabili con i volontari.
- Verifica il rientro di tutto il personale impiegato.

**3.Volontariato**

- Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento.
- Predispone squadre di volontari per eventuali operazioni di soccorso urgente.

**4.Materiali e Mezzi**

- Dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni.
- Mantiene i contatti con le ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni.

**5.Servizi Essenziali e scuole**

- Convoca i responsabili dei servizi essenziali presso il Centro Operativo Comunale, per verificare la funzionalità dei servizi erogati e la messa in sicurezza degli impianti secondo i rispettivi piani di emergenza interni.
- Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.

**6.Censimento danni a persone e cose**

- Avvia verifiche tecniche spedite per l'accertamento degli eventuali danni.

**7.Strutture operative**

- Provvede all'attivazione dei cancelli individuati, concordandosi con i comuni vicini per la delimitazione delle aree a rischio nelle zone di confine.
- Richiede squadre di VV.F. per l'effettuazione di soccorsi urgenti.
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa alle aree di ricovero.
- Verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata
- Al termine dell'evacuazione, dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
- Provvede a tenere informato il Sindaco.

**8.Telecomunicazioni**

- Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.

**9.Assistenza alla popolazione**

- Effettua la verifica della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- Si occupa da subito, in collaborazione con le altre funzioni interessate, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.

#### **La POPOLAZIONE INTERESSATA**

- ❑ Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- ❑ Segue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- ❑ Procede per l'evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

*N.B. In questa fase sarà fatto assoluto divieto di spostarsi in auto o provvedere a porre in sicurezza gli autoveicoli.*

*ATTENZIONE tutti i responsabili di funzione comunicano al Sindaco e al Responsabile del C.O.C. il compimento delle procedure di evacuazione per l'informazione agli organi superiori.*

PROCEDURA DI CESSATO ALLARME (RIENTRO CONTROLLATO)

*In caso di **miglioramento delle condizioni meteorologiche**, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si dispone la cessazione della fase di allarme attivando la seguente procedura:*

**II SINDACO**

- Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune.
- Dispone la **segnalazione di cessato allarme** per la popolazione.
- Informa il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.
- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass media.
- Alla fine delle operazioni informa il Prefetto e la Sala Operativa Regionale dell'avvenuto rientro.

**II RESPONSABILE DEL C.O.C.**

- Divulga le disposizioni del Sindaco.
- Dispone il ripristino delle attività ordinarie.

**Le squadre operative** (costituite da PL, tecnici e volontari):

- Comunicano alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Volontariato.
- Effettuano ricognizioni sul territorio per verificarne lo stato e ne danno comunicazioni alla Sala Operativa
- Restano in attesa di nuove disposizioni, rientrando - se del caso- nelle proprie sedi.

**II TECNICO RESPONSABILE del SERVIZIO MANUTENZIONI del COMUNE:**

- Invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute, in coordinamento con la Funzione Tecnico - scientifica.
- Resta in attesa di nuove disposizioni.

**I Responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO:**

**1. Tecnico - Scientifica e Pianificazione**

- Coordina gli eventuali interventi di primo soccorso e di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre.
- Si consulta con la Sala Operativa Regionale e l'Ufficio Territoriale di Governo.
- Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche.
- Raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dalle squadre operative, disponendo se del caso le necessarie attivazioni.

**2. Sanità, Assistenza sociale, Veterinaria**

- Provvede al ritorno dei disabili presso le rispettive abitazioni.
- Si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni.

**3. Volontariato**

- Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni.
- Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni.

**4. Materiali e mezzi**

- Dispone il rientro dei materiali e dei mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero.

**5. Servizi Essenziali, e scuole**

- 
- Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti.

#### **6.Censimento danni a persone e cose**

- Dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni.

#### **7.Strutture Operative**

- Dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli.
- Comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con il Volontariato.
- Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni.
- Provvede a tenere informato il Sindaco

#### **8.Telecomunicazioni**

- Ripristina i sistemi ordinari di comunicazione.

#### **9.Assistenza alla popolazione**

- Verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze.

#### **La POPOLAZIONE INTERESSATA**

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Rientra nelle proprie abitazioni, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

*N.B. In questa fase è possibile provvedere al recupero del proprio autoveicolo.*

ATTENZIONE Tutti i responsabili di funzione comunicano al Sindaco e al responsabile del C.O.C. il compimento delle procedure di rientro per l'informazione agli organi superiori.

### 3.5. Procedure da attuare per il rischio sismico

#### FASE DI ALLARME

**Quando è attivata:** quando si verifica un evento sismico di entità tale da causare danni alle cose, alle persone, all'ambiente.

**Azioni da intraprendere:** gestione dei soccorsi, accertamento danni a cose e persone (feriti e morti); provvedimenti per limitare le conseguenze dell'evento.

**Il SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Si reca alla Sala Operativa che viene immediatamente attivata presso il Comando Polizia Locale, o se questa risultasse inagibile, **presso la ex Circostrizione, località Santa Lucia**.
- Comunica l'attivazione della Sala Operativa al Prefetto e alla S.O. Regionale.
- Emana le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero e invia gli addetti a presidiarle.

**La SEGRETERIA GENERALE:**

- Coordina le attività del personale comunale e predispone gli atti amministrativi richiesti.

**I RESPONSABILI delle FUNZIONI DI SUPPORTO:**

- Si recano alla Sala Operativa.

**Il RESPONSABILE del C.O.C.:**

- Verifica che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvede a convocare i sostituti, se previsti, o a nominare responsabili pro-tempore (*è possibile, infatti, che nella fase immediatamente successiva all'evento, non pochi dipendenti e responsabili amministrativi risultino assenti perché impegnati a proteggere le proprie famiglie, o perché anch'essi coinvolti*).
- Assicura l'accesso alle aree di attesa e successivamente a quelle di ricovero.

**La POLIZIA LOCALE:**

- Presidia le aree di attesa e i nodi viari d'intesa con i Carabinieri della Stazione di Cava dei Tirreni.
- Comunica via radio la situazione alla Sala Operativa, segnalando le zone più colpite.

**Il PERSONALE dell'UFFICIO TECNICO COMUNALE:**

- Si reca alla Sala Operativa e si mette a disposizione del Sindaco.

**Il PERSONALE COMUNALE:**

- Si reca nel proprio ufficio o presso **la ex Circostrizione, località Santa Lucia** se il Municipio risultasse inagibile.
- Gli addetti al presidio delle aree di attesa si recano nell'area di propria competenza.

**I GRUPPI DI VOLONTARIATO:**

- Si recano a presidiare le aree di attesa e i nodi viari di propria competenza, collaborando con la Polizia Locale e il personale comunale.

**La POPOLAZIONE:**

- Si raduna nelle aree di attesa.

---

## II RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI SUPPORTO:

### 1. Tecnico Scientifica e Pianificazione

- Attiva e mantiene i contatti con l'Osservatorio Vesuviano e il Servizio Sismico Nazionale, per acquisire informazioni tecnico-scientifiche sull'evento.
- Produce avvisi locali per Enti e Strutture Operative.
- Predisporre le richieste di ricognizione nelle zone in cui si segnalano crolli e danni da parte delle strutture tecniche comunali, della Polizia Locale, del Volontariato per le necessarie attività di osservazione, valutandone immediatamente i resoconti.
- Effettua una prima valutazione qualitativa e quantitativa del fenomeno (gravità dell'evento, zona interessata, danni rilevati, popolazione coinvolta, aree maggiormente colpite).

### 2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

- Chiede l'attivazione del piano maxi emergenze della A.S.L.
- Invia le Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi.
- Predisporre un controllo delle condizioni igienico sanitarie.
- Individua un'area dove ubicare eventuali salme per il riconoscimento.

### 3. Volontariato

- Predisporre squadre di volontari per operazioni di soccorso urgente.
- Invia volontari nelle aree di attesa per assistere la popolazione
- Invia volontari nei nodi stradali lungo le vie di fuga per agevolare il deflusso della popolazione.

### 4. Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie alla assistenza alla popolazione.
- Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione.
- Predisporre l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.
- Verifica la disponibilità e richiede l'intervento di mezzi speciali per la rimozione delle macerie e il soccorso ai feriti, in dotazione alle imprese edili locali.
- Inoltra al Sindaco richiesta di mezzi e materiali dall'esterno se quelli disponibili non risultassero sufficienti a fronteggiare l'emergenza.

### 5. Servizi essenziali e scuole

- Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e alle verifiche sulla funzionalità degli impianti.
- Raccoglie prime informazioni sull'agibilità degli edifici scolastici pubblici e privati.

### 6. Censimento danni a persone e cose

- Effettua una prima stima delle vittime (morti e feriti)
- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni a:
  1. edifici pubblici
  2. edifici privati
  3. impianti industriali
  4. servizi essenziali
  5. attività produttive
  6. opere di interesse culturale
  7. infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia

### **7. Strutture operative locali, viabilità**

- Predisporre la verifica dell'agibilità della rete viaria.
- Richiede se necessario l'intervento di mezzi speciali per sgomberare sedi stradali ostruite da macerie.
- Provvede all'attivazione dei cancelli.
- Predisporre il controllo della circolazione per regolare e indirizzare i soccorsi.
- Richiede squadre di VV.F. per l'effettuazione di soccorsi urgenti.

### **8. Telecomunicazioni**

- Attiva il contatto operativo con i responsabili delle Società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa.
- Dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori previsti per il S.E.R.
- Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti.

### **9. Assistenza alla popolazione**

- Assicura la funzionalità delle aree di attesa e prepara l'accoglienza in quelle di ricovero.
- Effettua la verifica della popolazione assistita presso le aree di attesa e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- Si occupa da subito, in collaborazione con le altre funzioni interessate, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.

In una fase successiva alla prima emergenza si provvede a:

- a) verifica statica strutture pubbliche*
- b) assistenza alla popolazione senza casa e sistemazione in strutture provvisorie*
- c) verifica statica abitazioni private*
- d) aggiornamento dei danni*
- e) individuazione delle risorse non disponibili da richiedere all'esterno*
- f) informazioni alla popolazione*
- g) nuovo controllo condizioni igienico-sanitarie*

### 3.6. Procedure da attuare per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

#### FASE DI PRE-ALLERTA

**Quando è attivabile:** 1) per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale; 2) alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; 3) al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

**Azioni da intraprendere:** attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- ❑ Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.
- ❑ Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
- ❑ Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione, con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- ❑ Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- ❑ verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

#### FASE DI ATTENZIONE

**Quando è attivabile:** 1) alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; 2) al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale

**Azioni da intraprendere:** attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- ❑ Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.
- ❑ Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- ❑ Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.
- ❑ Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

- ❑ Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione e di Preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile.

#### FASE DI PREALLARME

**Quando è attivabile:** quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

**Azioni da intraprendere:** attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- ❑ Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti. Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.
- ❑ Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.
- ❑ Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.
- ❑ Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.
- ❑ Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
- ❑ Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.
- ❑ Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.
- ❑ Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
- ❑ Predispose il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.
- ❑ Predispose i materiali e mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.
- ❑ Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento. Predispose i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.

- ❑ Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
- ❑ Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.
- ❑ Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.
- ❑ Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (polizia locale, volontari)
- ❑ Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza
- ❑ Predisporre la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
- ❑ Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
- ❑ Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni

#### FASE DI ALLARME E SPEGNIMENTO

**Quando è attivabile:** 1) quando perviene la notizia di un incendio boschivo sul territorio comunale; 2) con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

**Azioni da intraprendere:** attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

**II SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- ❑ Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
- ❑ Attiva il COC, nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME.
- ❑ Attiva il volontariato.
- ❑ Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, i CC della Stazione di Cava dei Tirreni, le strutture operative locali territorialmente competenti dei VV.F., del CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e raccogliendo le prime informazioni sull'incendio.
- ❑ Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.

**II RESPONSABILE del C.O.C.** attiva le funzioni di supporto necessarie a gestire le seguenti azioni:

- ❑ Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.
- ❑ Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS.
- ❑ Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.
- ❑ Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.

- Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce il ricongiungimento delle famiglie
- Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.
- Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
- Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.
- Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
- Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione.
- Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS.
- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.
- Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.
- Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
- Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

**Il DOS** (Direttore delle Operazioni di Soccorso) intervenuto sul posto:

- Verifica condizioni atmosferiche e direzione del vento.
- Valuta la possibile direzione del fumo e delle fiamme sprigionatesi.
- Comunica alla Polizia Locale la situazione in atto.

**I gruppi di VOLONTARIATO:**

- Si recano sul luogo dell'incendio e si mettono a disposizione di Vigili del Fuoco e Corpo Forestale dello Stato.

**La POLIZIA LOCALE** inviata sul luogo dell'incendio:

- Blocca le strade di accesso alla zona dell'incendio e alle zone limitrofe.
- Attende eventuali indicazioni sullo sviluppo della situazione dal DOS.
- Comunica al Sindaco la situazione in atto.

In una fase successiva alla prima emergenza si provvede a:

- a. *assistenza alla popolazione senza casa e sistemazione in strutture provvisorie*
- b. *verifica dei danni*
- c. *informazioni alla popolazione*

### 3.7. Procedure da attuare per il rischio industriale

#### FASE DI ALLARME

**Quando è attivata:** in caso di incidente industriale presso la **Roburgas**, azienda a rischio di incidente rilevante presente sul territorio comunale.

**Azioni da intraprendere:** gestione dei soccorsi, accertamento danni a cose e persone (feriti e morti); provvedimenti per limitare le conseguenze dell'evento.

**Il SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Invia sul posto una pattuglia della Polizia Locale in grado di relazionare sull'incidente, dando indicazioni su come proteggersi dalle sostanze tossiche che potrebbero sprigionarsi.
- Si mette in contatto con i Vigili del Fuoco per avere le prime informazioni sull'incidente.
- Si mette in contatto con i responsabili dell'azienda nel quale si è verificato l'incidente.
- Convoca il responsabile del C.O.C.
- attiva le strutture comunali operative di Protezione Civile, secondo le procedure stabilite nel PEE (Piano di Emergenza Esterno) e nei piani predisposti dalle funzioni di supporto.
- ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 105/15, assicura informazioni alla popolazione chiare e comprensibili sulle sostanze pericolose, sugli scenari di rischio, sulle misure di sicurezza e sul comportamento da tenere in caso di incidente rilevante,.
- predispone il trasporto della popolazione evacuata.
- d'intesa con il gestore, valuta e decide le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto.
- d'intesa con il gestore dello stabilimento e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio con l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione".
- Il Sindaco, sentiti il gestore e gli organi competenti, valuta costantemente l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e di dichiarare il cessato allarme.
- in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

**I VIGILI DEL FUOCO** intervenuti sul posto:

- Verificano immediatamente la possibilità che si sprigionino sostanze tossiche.
- Raccolgono tutti i dati inerenti le sostanze che si possono sprigionare.
- Comunicano alla Polizia Locale la situazione in atto.

La **POLIZIA LOCALE** inviata sul luogo dell'incidente:

- Blocca le strade di accesso alla zona dell'incidente ed alla zona eventualmente coinvolta.
- Verifica l'estensione dell'incidente.
- Raccoglie tutti i dati utili circa l'incidente e la sua possibile evoluzione.
- Attende i rilievi dei Vigili del Fuoco e le eventuali indicazioni.
- Comunica al Sindaco la situazione in atto.

Nel caso in cui l'incidente dovesse rilevarsi di notevoli proporzioni, si attueranno le seguenti ulteriori procedure:

Il **SINDACO** riceve informazioni sulla situazione in atto:

- 
- ❑ Si reca alla Sala Operativa che viene immediatamente attivata presso il Comando Polizia Locale.
  - ❑ Informa il Prefetto e la S.O. Regionale e comunica l'attivazione della Sala Operativa.
  - ❑ Ordina se necessario l'evacuazione della popolazione a rischio.
  - ❑ Fa predisporre dalla Segreteria Generale le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero da emanare in caso di evacuazione.

**I RESPONSABILI delle FUNZIONI DI SUPPORTO:**

- ❑ Vengono convocati immediatamente presso la Sala Operativa.

**II RESPONSABILE del C.O.C. riceve tutte le informazioni disponibili sull'incidente:**

- ❑ Verifica la presenza in Sala Operativa di tutti i responsabili delle funzioni di supporto, e procede ad una prima analisi della situazione.
- ❑ Richiede, se necessario, l'intervento delle strutture sanitarie.
- ❑ Si mette in contatto con i Carabinieri della Stazione di Cava dei Tirreni.
- ❑ Verifica condizioni atmosferiche e direzione del vento.
- ❑ Predisponde, se ordinata dal Sindaco, l'evacuazione della popolazione che può essere coinvolta.
- ❑ Predisponde le aree di attesa e, in caso di evacuazione, invia gli addetti a presidiarle.

In una fase successiva alla prima emergenza si provvede a:

- ❑ assistenza alla popolazione senza casa e sistemazione in strutture provvisorie
- ❑ verifica dei danni
- ❑ informazioni alla popolazione

### 3.8. Procedure da attuare per il rischio vulcanico

#### FASE DI ALLARME

**Quando è attivabile:** quando viene raggiunto il livello di allarme.

**Obiettivo:** attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Si reca alla Sala Operativa che viene immediatamente attivata, e si tiene informato sull'andamento della situazione.
- Comunica l'attivazione della Sala Operativa al Prefetto.
- Predisporre comunicati informativi alla popolazione.

#### I RESPONSABILI delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

- Si recano alla Sala Operativa.

Il **RESPONSABILE del C.O.C.** verificato che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa, richiede, in relazione alle competenze di ciascuno:

- La predisposizione delle procedure per una eventuale evacuazione della popolazione.
- La predisposizione delle aree di attesa per la popolazione.
- L'invio di agenti di Polizia Locale e di volontari per il presidio di strade e di nodi viari.
- Il supporto alla popolazione con particolari vulnerabilità;
- La predisposizione di messaggi informativi alla popolazione in merito all'evoluzione dell'evento e alle azioni da intraprendere.

#### La POLIZIA LOCALE:

- Presidia le strade e i nodi viari.
- verifica e riattiva immediatamente la viabilità di esodo;
- istituisce posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita;

#### I GRUPPI DI VOLONTARIATO:

- Si mettono a disposizione della P.L. collaborando a presidiare le strade e i nodi viari e per l'assistenza alla popolazione.

#### La POPOLAZIONE:

- Presta attenzione ai comunicati diffusi dal Sindaco
- Si prepara ad una eventuale evacuazione.

Nel caso in cui dovesse verificarsi una eruzione e le condizioni meteorologiche indicassero dirette conseguenze in direzione di Cava dei Tirreni si attueranno le seguenti procedure:

- ordine di abbandono delle case e raduno presso le aree di attesa
- evacuazione della popolazione verso le zone indicate dal Piano Vesuvio

## 4. RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE

## 4.1 Risorse

Nell'ambito della Protezione Civile per "risorsa" si intende tutto quello che in termini di uomini, di mezzi, di denaro, di tecnologie, può essere messo a disposizione di quanti normalmente operano nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza, in un determinato territorio.

Il "Metodo Augustus" prevede che una specifica **funzione di supporto**, quella dei **materiali e mezzi**, abbia il compito di censire e tenere aggiornati i dati relativi a mezzi e materiali comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende pubbliche e private.

Le risorse disponibili possono essere distinte in tre grandi gruppi:

- risorse presenti sul territorio comunale detenute da soggetti pubblici o privati
- risorse sovra comunali
- risorse di gestione

### 4.1.1 Risorse pubbliche presenti sul territorio comunale

In questa sezione si riportano tutte le risorse immediatamente disponibili sul territorio comunale di proprietà dell'Amministrazione Comunale, di altri Enti Pubblici; si tratta sia di risorse materiali (uomini, mezzi di trasporto, attrezzature, ecc.) che di infrastrutture (fabbricati, aree, ecc.) e di tutto quanto può essere utilizzato in condizioni di emergenza. In particolare sono censiti i gruppi di volontariato iscritti al Registro Regionale e all'Elenco Nazionale.

#### Il Servizio Comunale di Protezione Civile

Il Servizio di Protezione Civile del Comune di Cava dei Tirreni, che affianca il Sindaco nelle attività ordinarie in materia, è costituito dal personale:

- Ufficio Tecnico – Area Ricostruzione Post Sismica
- Ufficio tecnico – Area Pianificazione
- Ufficio Tecnico – Area Ambiente
- Ufficio Tecnico – Area Lavori Pubblici
- Ufficio Tecnico – Area Sicurezza

UFFICIO TECNICO COMUNALE- AREA RICOSTRUZIONE POST SISMICA		
Ing. Antonino Attanasio	Dirigente di settore	089 682455
Arch. jr. Mario Sorrentino	Funzionario in P.O.	089 682166
UFFICIO TECNICO COMUNALE- AREA PIANIFICAZIONE		
Ing. Antonino Attanasio	Dirigente di settore	089 682455
Arch. Alberto Angrisani	Funzionario in P.O.	089 682166
UFFICIO TECNICO COMUNALE- AREA AMBIENTE		
arch. Luigi Collazzo	Dirigente di settore	089 682166
arch. Francesca Milione	Funzionario in P.O.	089 682001

<b>UFFICIO TECNICO COMUNALE- AREA LAVORI PUBBLICI</b>		
arch. Colazzo Luigi	Dirigente Servizi manutentivi Gestione del Patrimonio Sicurezza sul lavoro	089 682166 3382465135
Quarello Patrizia	Servizio Sinistri Stradali e Sicurezza sul lavoro Istru. Direttivo Tecnico	
Cantoro Gianpaolo	Servizio Sinistri Stradali e Sicurezza sul lavoro Istru. Tecnico	
David Giuseppe	Servizio Sinistri Stradali e Sicurezza sul lavoro Istru. Tecnico	
Avagliano Carmine	Servizio opere strategiche Funzionario Dirigente	3351681378
Faiella Raffaele	Servizio Manutenzione Istru. Direttivo Tecnico	
Ambrosino Mario	Servizio Manutenzione Istru. Direttivo Tecnico	3286586913
Adinolfi Flavio	Servizio Manutenzione Istru. Tecnico	
Lamberti Lucio	Servizio Manutenzione Istru. Tecnico	
Roscigno Tito	Servizio Manutenzione Istru. Tecnico	
Carratù Silvano	Servizio Manutenzione Istru. Tecnico	
Stasio Giuseppe	Servizio Manutenzione Istru. Tecnico	
Pisapia Claudio	Servizio Manutenzione Istru. Tecnico	
<b>UFFICIO TECNICO COMUNALE- AREA SICUREZZA</b>		
Ten. Col. Giuseppe Ferrara	Funzionario vice Comandante VV.UU.	3480118568
Cap. P.L. Michele Lamberti	Servizio Coordinamento Viabilità – Polizia Annonaria – Nucleo Antievasione Istruttore Direttivo di Vigilanza	3406317007

Ass. Capo P.L. Matteo Senatore	Servizio Coordinamento Viabilità – Polizia Annonaria – Nucleo Antievasione – Protezione Civile Istruttore di Vigilanza	3667890297
-----------------------------------	--	------------

Dal 1° Gennaio 2016 il nuovo assetto organizzativo del Comune di Cava dei Tirreni sarà quello riportato nella tabella seguente. Al momento non sono disponibili i nomi dei dirigenti.

<b>1° Settore - Amministrazione Generale</b>
Servizio Affari Generali (Organi istituzionali – Ufficio Stampa, Comunicazione e Gestione sito Web istituzionale - Archivio, Protocollo e URP - Notifiche)
Servizio Elettorale - Giudice di pace
Servizio del Personale (Trattamento Giuridico - Trattamento economico)
Servizio Finanziario (Programmazione e Controllo – Gestione Entrate- Gestione Spese- Fondi Europei)
Servizio Tributi (IMU e TASI-TARI- Tributi minori)
Servizio Economato e Provveditorato - Contabilità Fiscale e Mutui – Sistemi Informativi – Controllo di Gestione
Politiche attive del lavoro e formazione professionale - Relazioni sindacali, Procedimenti disciplinari
Servizio Anagrafe e Leva Militare – Stato Civile e Statistica – Assegni per i Minori
Avvocatura Comunale – Ufficio supporto avvocatura (U.O.S. alle dipendenze del dirigente del I Settore
Servizio Avvocatura (art. 6 del regolamento avvocatura)
Servizio Affari Generali (Organi istituzionali – Ufficio Stampa, Comunicazione e Gestione sito Web istituzionale - Archivio, Protocollo e URP – Notifiche)
<b>2° Settore - Governo Del Territorio E Del Patrimonio</b>
Servizio del Patrimonio ed Entrate Patrimoniali - Cimitero
Servizio Sportello Unico dell'Edilizia (SUE)-Ricostruzione L.219/81
Servizio Pianificazione Urbanistica – Autorizzazioni Paesaggistiche – Toponomastica e Verde Pubblico
Servizio Condoni e Certificazioni Urbanistiche – Vigilanza Urbanistico - edilizia
Servizio Sportello Unico Attività Produttive (SUAP)
<b>3° Settore - Servizi alla persona e alle imprese</b>
Servizio Vicecoordinamento Piano di Zona – Autorizzazione strutture ed accreditamento servizi, Disagio Sociale – Centri anziani ed Orti sociali – Pari Opportunità ed Associazioni di Volontariato
Servizio Sociale Professionale Minori, Anziani e Disabili – Interventi sul Territorio finanziati dal Piano di Zona – Integrazione Socio-Sanitaria

Servizio Cultura e Grandi Eventi - Sport
Sevizio Informagiovani – Politiche Giovani e Forum dei Giovani – Turismo, Sviluppo economico e marketing territoriale
Servizio Pubblica Istruzione e Gemellaggi – Biblioteca – Archivio Storico
Servizio Vicecoordinamento Piano di Zona – Autorizzazione strutture ed accreditamento servizi , Disagio Sociale – Centri anziani ed Orti sociali –Pari Opportunità ed Associazioni di Volontariato
<b>4° Settore - Lavori Pubblici e Ambiente</b>
Servizio sinistri stradali
Servizio Lavori Pubblici - Espropri
Servizio Ambiente e Igiene Urbana
Servizio Manutenzione Strade- Illuminazione Pubblica Rete Gas Metano
Servizio Manutenzione Immobili – Sicurezza sui luoghi di lavoro
Servizio di protezione civile, tutela della privata e pubblica incolumità , tutela idrogeologica
<b>5° Settore - Trasparenza</b>
Servizio Gare e Contratti – Centrale unica di committenza
Servizio trasparenza e anticorruzione – Governance delle Partecipate - Controlli interni
<b>6° Settore - Polizia Locale E Protezione Civile</b>
Servizio Polizia Stradale – Sicurezza Urbana- Protezione Civile-Segreteria Comando e Formazione
Servizio Polizia amministrativa, commerciale, turistica e tributaria (tributi locali) – Polizia Ambientale e lotta al degrado urbano – Polizia Giudiziaria e Informazioni
Servizio Polizia edilizia-Ufficio contenzioso e sanzioni amministrative – Ufficio gestione amministrativa del Settore e segnalazione stradale

Per eventi straordinari viene mobilitato tutto l'apparato delle strutture tecniche ed amministrative comunali, secondo il seguente organigramma:

<b>ORGANIGRAMMA COMUNE DI CAVA DEI TIRRENI</b>	
SEGRETARIO GENERALE	dott. Vincenzo Maiorino
AMMINISTRAZIONE GENERALE	dott. Francesco Sorrentino
GOVERNO del TERRITORIO e PATRIMONIO	ing. Antonino Attanasio
AREA SERVIZI alla PERSONA e alle IMPRESE	dott.ssa Assunta Medolla
AREA LAVORI PUBBLICI ED AMBIENTE	arch. Luigi Collazzo

POLIZIA LOCALE e PROTEZIONE  
CIVILE

Comandante f.f. Ten. Col. Giuseppe Ferrara

Attualmente la giunta comunale è composto dai seguenti assessori:

GIUNTA COMUNALE	
COGNOME E NOME	CARICA
Vincenzo Servalli	Sindaco
Nunzio Senatore	Vice Sindaco Assessore con deleghe all'Ambiente, Igiene Urbana, Manutenzione
Giovanna Minieri	Assessore con delega all'Urbanistica, Governo del Territorio
Adolfo Salsano	Assessore con delega al Bilancio, Programmazione economica, Fondi Europei
Paola Moschillo	Assessore con delega all'Istruzione, Partecipate, Politiche Giovanili, Contenzioso
Enrico Bastolla	Assessore con delega alle Attività Produttive
Autilia Avagliano	Assessore con delega alle Politiche Sociali , del lavoro e della formazione professionale
Enrico Polichetti	Assessore con delega al Verde Pubblico, Sport, Centro Storico, Grandi Eventi, Rapporti con Enti ed Associazioni.

Nelle varie fasi delle emergenze è necessario dispiegare sul campo le organizzazioni di volontariato che negli anni hanno acquisito varie competenze e conoscenze, sia tecniche che pratiche, nelle varie attività volta al miglioramento della risposta "Locale" di Protezione Civile.

Per il comune di Cava dei Tirreni risultano censite al Registro Regionale del Volontariato, settore Assistenza Sociale, 13 associazioni:

- Mani Amiche
- ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALIERI (A.V.O.)
- ASSOCIAZIONE EUGENIO ROSSETTO CAVA DE' TIRRENI
- RANGERS D'ITALIA DI CAVA DE' TIRRENI
- IL GERMOGLIO
- A.N.A.I.M.A.
- Opera Nazionale Mutilati Invalidi Civili - Cava dei Tirreni
- Confraternita di Misericordia di Cava dei Tirreni
- Associazione Genitori " Insieme"
- LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE
- ASSOCIAZIONE GENITORI DE LA NOSTRA FAMIGLIA
- PRO KENYANS' POOR PEOPLE ASSOCIATION
- AGORA'

Di seguito sono riportati i referenti ed i contatti necessari alle attivazioni delle Associazioni.

VOLONTARIATO			
DENOMINAZIONE	REFERENTE	TELEFONO H24	ATTIVITA'
Gruppo Comunale Volontari	Coordinatore e componenti direttivo	3470459854 3394230064	antincendio boschivo, logistica, assistenza alla popolazione, vigilanza cancelli e aree emergenza
Croce Rossa Italiana		089342718	soccorso sanitario
Mani Amiche		089444222	soccorso sanitario
ARI radioamatori	Ferruccio Falcone	3357722340	radiocomunicazioni
Croce Verde ONLUS		089445044	soccorso sanitario

Nelle varie fasi delle emergenze risulta necessario il supporto degli enti e delle forze dello stato in particolare della Locale Stazione dell'Arma dei Carabinieri, per le attività volte alla sicurezza pubblica , e per il soccorso tecnico urgente il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Di seguito sono riportati i contatti necessari per le attivazioni dei Presidi dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco geograficamente più vicini al Comune di Cava dei Tirreni.

ARMA DEI CARABINIERI		
Stazione/Compagnia	Indirizzo	Telefono-Fax
Tendenza Cava dei Tirreni	VIA P. ATENOLFI 72	089 441010
Stazione CC Vietri sul Mare	VIA GIUSEPPE PELLEGRINO 15	089 210040
Stazione CC Nocera Superiore	VIA V. RUSSO 53	081 931065
Compagnia CC Salerno	LARGO DEI PIOPPI 3	089 226656
Stazione CC Pellezzano	VIA FERROVIA 19 FRAZIONE COPERCHIA	089 566281

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO		
Distaccamento	Indirizzo	Telefono
Distaccamento Cittadino Salerno Città	Via Porto, 3 84100 Salerno	089 225622
Provinciale di Nocera Inferiore	Via Raffaele Grimaldi 34	081 5157128
Provinciale di Mercato San Severino	Strada Provinciale Loc. Curteri	089 879675

## Strutture sanitarie

Per strutture sanitarie s'intendono tutti gli ospedali, le cliniche pubbliche e private, i depositi di medicinali, ecc.; queste risorse permettono il soccorso sanitario ed il ricovero delle persone colpite da un evento calamitoso nonché il reperimento di medicinali, medici ed attrezzature.

Nel Comune di Cava dei Tirreni è presente un ospedale e diverse farmacie di seguito riportate.

<b>OSPEDALE</b>		
<i>Azienda/Società</i>	<i>Telefono</i>	<i>indirizzo</i>
S.Maria dell'Olmo	089 421 111	Via de Marinis
<b>FARMACIE – PARAFARMACIE</b>		
Accarino L.	089341815	C.so Italia, 309
Baldi	089461453	Via G.Lamberti (S.Lucia)
Bifolco	089467666	Via V.Veneto, 1
Montano	0894689420	Via Filangieri, 2
Carleo- del Duomo	089341653	C.so Italia, 216
Cammarota	089462643	Via E. De Filippis, 151
Comunale	089341801	via Prezzolini, 9 (GESCAL)
del Corso, dott.ssa Accarino	089464224	Corso Mazzini, 35/37
del Leone	089467713	Via Talamo, 25/27
Sessa	089561648	Via Nicola Di Marino, 33- S.Pietro
Penza- Viola	089344316	Corso Italia, 16
San Giuseppe, dr. Curcio	0894456373	via XXV Luglio 197/202
Farmacia Sant'Arcangelo	089341588	p.zza Mamma Lucia- Sant'Arcangelo
<b>GUARDIA MEDICA</b>		
GUARDIA MEDICA	tel. 089343108	Via Andrea Guerritore

### Strutture scolastiche

Nel comune di Cava dei tirreni sono presenti diversi Istituti Scolastici di vario ordine e grado, nelle fasi delle emergenze è necessario conoscere non solo il numero di alunni, dipendenti e personale ai fini di una probabile evacuazione, ma anche le caratteristiche degli istituti da poter utilizzare come strutture primarie di accoglienza, principalmente per il rischio idrogeologico e vulcanico.

#### ISTITUTI SCOLASTICI

	<i>Istituto</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>N. classi</i>	<i>N. alunni</i>	<i>Div. abili</i>	<i>N.Insegnanti</i>	<i>N. Personale ATA</i>	<i>Referente</i>	<i>Contatti</i>
1° CIRCOLO	SCUOLA PRIMARI A ST.C.SO MAZZINI	C.SO MAZZINI 8	25	563	11	45	5	DOTT.SS A MARIA ALFANO	0894640 19 0898426 397 SAEE041 00Q@ISTRUZIONE .IT
	SCUOLA PRIMARI A ST.S.MARTINO	VIA S.MARTINO	5	108	1	8	2		
	SCUOLA INFANZIA ST.S.M. ROVO	VIA S.M. DEL ROVO	2	43	2	6	2		
	SCUOLA INFANZIA ST.C.SO MAZZINI	C.SO MAZZINI 8	8	220	3	14	4		
	SCUOLA INFANZIA ST.FILANGIERI Mamma Lucia	VIA FILANGIERI 9	4	107	2	9	2		
2° CIRCOLO	SCUOLA PRIMARI A VIA DELLA CORTE	VIA A. DELLA CORTE	5	98	1	9	2	DOTT.SS A PASQUA CAPIELLO	0894422 46 0898426 336 SAEE045 003@ISTRUZIONE .IT
	SCUOLA PRIMARI A S.ARCANGELO	VIA IDO LONGO 2	5	101	1	9	1		
	SCUOLA INFANZIA ST.SS.ARCANGELO	VIA IDO LONGO 2	2	45	0	3	1		
	SCUOLA PRIMARI A S.CESAREO	VIA G.CINQUE	5	71	1	7	1		

	SCUOLA PRIMARI A SEMINARIO(S.MARIA AL RIFUGIO)	PIAZZA DUOMO	7	141	4	15	2		
	SCUOLA INFANZIA ST.CORPO	VIA MAZZINI	1	17	1	2	2		
	SCUOLA INFANZIA C.SO UMBERTO-VIA 24 MAGGIO	C.SO UMBERTO I	3	65	1	4	2		
	SCUOLA INFANZIA ST.CASTAGNETO	VIA A.CRAVEN 13	2	32	0	3	1		
	SCUOLA INFANZIA ST.VIA DELLA CORTE	VIA A.DELLA CORTE	2	47	0	3	1		
3° CIRCOLO	SCUOLA PRIMARI A S.NICOLA	VIA A.SALSA NO	9	168	4	16	7	DOTT.SS A TRAPANE SE RAFFAELI NA	0894631 19 SAE043 00B@ISTRUZIONE .IT
	SCUOLA PRIMARI A SPECIALE LA NS.FAMIGLIA	VIA M.MARGHERI	3	16	16	3	0		0894410 94
	SCUOLA INFANZIA SPECIALE LA NS.FAMIGLIA	VIA M.MARGHERI	1	7	7	2	0		
	SCUOLA PRIMARI A ST.SPIRITO	VIA GALISE	4	40	3	11	1		0894631 19 SAE043 00B@ISTRUZIONE .IT
	SCUOLA INFANZIA ST.SPIRITO	VIA GALISE	2	38	1	4	1		
	SCUOLA	VIA	5	70	4	9	1		

	PRIMARI A ST.SS.AN NUNZIAT A	GALISE							
	SCUOLA INFANZIA ST.SS.AN NUNZIAT A	VIA GALISE	2	40	1	4	1		
	SCUOLA INFANZIA S.NICOLA	VIA A.SALSA NO	4	96	3	10	2		
	SCUOLA PRIMARI A ST.S.LAM BERTI	VIA A .CASABU RI	5	78	0	9	1		
	SCUOLA INFANZIA ST.S.LAM BERTI	VIA A .CASABU RI	2	37	1	4	1		
	SCUOLA PRIMARI A ST.DUPIN O	VIA SIANI	5	74	4	11	1		
	SCUOLA INFANZIA ST.DUPIN O	VIA SIANI	1	20	0	2	1		
	SCUOLA INFANZIA ST.MARI NI	FRAZ.MA RINI	1	15	0	2	1		
	SCUOLA INFANZIA VIA CARILLO	VIA CAP.CARI LLO	2	52	0	4	2		
4° CIRCOLO	SCUOLA PRIMARI A ST.S.LUCI A	PIAZZA F.BALDI	10	238	2	18	8	DOTT.SS A STEFANI A LOMBAR DI	0894614 09 0898426 309 SAEE044 007@IST RUZIONE .IT
	SCUOLA PRIMARI A ST.S.G.P OZZO	VIA XXV LUGLIO	5	75	1	6	2		
	SCUOLA INFANZIA ST.S.G.P OZZO	VIA XXV LUGLIO	2	26	2	5	2		
	SCUOLA INFANZIA	VIA G.VITALE	4	89	0	6	3		

	ST.S.LUCIA	GESCAL							
	SCUOLA PRIMARIA ST.EPIAFFIO	VIA CASA APICELLA	10	219	5	18	1		
	SCUOLA PRIMARIA ST.S.ANNA	VIA P. DI DOMENICO	6	114	2	8	1		
	SCUOLA INFANZIA ST.S.ANNA	VIA S.FELICE	4	78	0	6	2		
	SCUOLA INFANZIA EPITAFFIO	VIA CASA APICELLA	4	103	4	10	2		
SCUOLA MEDIA INF.BALZICO	SCUOLA MEDIA INF.BALZICO	VIALE MARCONI 38	30	630	16	60	15	DOTT. GIOVANNI DI LUCA	089464047 0898426390 SAMM285006@ISTRUZIONE.IT
	SCUOLA MEDIA INF.BALZICO SUCC.S.LUCIA	VIA MONTICELLI	9	166	2	20	3		
ISTITUTO COMPRENSIVO CARDUCCI TREZZA	SCUOLA MEDIA INF.CARDUCCI TREZZA CENTRALE	VIA C.SANTORO 18	15	329	5	40	10	DOTT.SSA FILOMENA ADINOLFI	089461345 0898426316 SAIC8A300D@ISTRUZIONE.IT
	SCUOLA MEDIA INF.CARDUCCI SUCC.PRATEGIATO	VIA L.PASTORE	3	54	2	14	1		
	SCUOLA MEDIA INF.CARDUCCI SUCC.S.PIETRO	VIA CONSALVO S.PIETRO	3	62	3	12	1		
	SCUOLA INFANZIA ST.S.LOR ENZO	VIA C.SANTORO 18	5	115	2	9	2		
	SCUOLA PRIMARI	VIA C.SANTO	15	297	7	28	4		

	A ST.S.LOR ENZO	RO 18							
ISTITUTO COMPRESIVO GIOVANNI XXIII	SCUOLA MEDIA INF.GIOV ANNI XXIII CENTRAL E	VIA R.SENAT ORE	16	405	5	39	12	DOTT. MAURIZI O DE GEMMIS	0894644 67 0898426 388 SAIC8A1 00T@IST RUZIONE .IT
	SCUOLA MEDIA INF.GIOV ANNI XXIII PASSIAN O	PIAZZA A.ADINO LFI	6	96	1	17	5		
	SCUOLA PRIMARI A PASSIAN O	VIA L.SIANI	8	142	2	13	2		
	SCUOLA INFANZIA ST.PASSI ANO	VIA L.SIANI	4	88	1	7	2		
ISTITUTI CLASSIC O GALDI E LINGUIST ICO DE FILIPPIS	LICEO PSICO PEDAGO GICO DE FILIPPIS	VIA FILANGIE RI	34	702	9	75	19	DOTT.SS A ESTER CHERRI	0894641 74 SAIS0580 07@ISTR UZIONE.I T
	LICEO GINNASI O M.GALDI	VIA R.SENAT ORE	18	400	0	53	7		0894642 40
ISTITUTI PROFESS IONALE PER IL COMME RCIO E ALBERG HIERO	IST.ALBE RGHIERO	VIA PAPA GIOVAN NI XXII	16	286	10	45	15	DOTT.SS A RAFFAEL A LUCIANO	0894449 77 SAIS0310 07@ISTR UZIONE.I T
	IST.PROF. LE COMMER CIO	VIA XXIV MAGGIO	12	243	6	20	5		
ISTITUTI TECNICO COMME RCIALE M. DELLA CORTE E TECNICO PER GEOMET RI	IST.TECNI CO COMM.L E DELLA CORTE	VIA PROLUN G MARCON I	20	443	1	93	30	DOTT.SS A FRANCA MASI	0894634 07 SAIS0660 06@ISTR UZIONE.I T
	IST.TECNI CO GEOMET RI	VIA PROL.MA RCONI	11	212	0	93*	30*		
	IST. TECNICO	VIA PROL.MA	8	178	4	93*	30*		

VANVITELLI	INDUSTRIALE	CONI							
LICEO SCIENTIFICO GENOINO	LICEO SCIENTIFICO GENOINO	VIA E. DI MARINO	42	1.088	7	76	19	DOTT. SSA OLMINA D'ARIENZO	089464459 SAPS09000C@ISTRUZIONE.IT
<b>SCUOLE PRIVATE E PARITARIE</b>									
R. BALDI	SCUOLA INFANZIA R. BALDI	P.ZZA BALDI 7	3	56	0	3	2		089465109 santalucia@teletu.it
IST. DI MAURO	SCUOLA PRIMARIA PARITARIA E V DI MAURO	VIA P. SIANI	5	84	0	7	1	D. BENIAMINO D'ARCO	089344921 s.arcangeloscuola@tiscalit.it
	SCUOLA INFANZIA S. MICHELE ARCANGELO	VIA P. SIANI	1	26	0	1	1		
IST. SS. ROSARIO	SCUOLA PRIMARIA SS. ROSARIO	VIA S. D'ACQUISTO	5	124	0	9	2	SUOR ENRICA DI FEDE	089342897 ns.rosariocava@tiscalit.it
	SCUOLA INFANZIA SS. ROSARIO	VIA S. D'ACQUISTO	3	80	0	4	3		

#### 4.1.2 Risorse private

In questa sezione si riportano tutte le risorse non di proprietà dell'Amministrazione Comunale, o di altri Enti Pubblici; che sono comunque presenti nell'ambito urbano oppure possono essere mobilitate all'esterno del territorio, a partire dai comuni confinanti. Per queste ultime occorre tuttavia ricordare che, in caso di eventi calamitosi diffusi su un vasto territorio (es. evento sismico), probabilmente esse non potranno essere disponibili in quanto necessarie alla gestione dell'emergenza negli stessi comuni dove sono ubicate.

Di seguito sono riportate le aziende/società che operano nei seguenti settori (elenco non esaustivo):

- Movimento Terra
- Disinquinamento
- Onoranze Funebri
- Materiali Edili
- Ristoranti
- Panifici
- Strutture ricettive

MOVIMENTO TERRA		
Edil Cava	089 342176	Via Cimitero
Milito S.r.l.	089 342176	Via Ugo Foscolo, 3
DISINQUINAMENTO		
Ge.Fra di Avagliano Francesco e C. Snc	089 342005	Localita' Petrellosa, 27
Edildepur srl	089 4688817	Via XXV Luglio, 265
Imp.Eco Srl	089 343038	Via Vittorio Veneto, 184
Global Service Srl		Via De E. Filippis , 113
ONORANZE FUNEBRI		
Cavesi Servizi Funebri	089 461271	Corso Mazzini Giuseppe 224
Onoranze Funebri Armando Apicella	089 466312	Corso Giuseppe Mazzini 186
Aufiero Fratelli	089 349229	Via G. Filangieri 5
Cavesi Servizi Funebri	089 461271	Via Gaudio Maiori 9
Onoranze Funebri Guariglia Francesco Snc	347 2605547	Corso Mazzini 256
La Comunale	089 4688465 337 905453	P. XXIV Maggio 12



	339 4845615	
Onoranze Funebri Tonino	089 467619	Corso Giuseppe Mazzini 213
La Nuova Perpetua di Senatore Annamaria	089 9711277	Via Trara Genoino 10
Agenzia Funebre La Pace	089 344051	V.le degli Aceri 56
Metelliana Bronzi	089 2960026	Via XXV Luglio 162
Edil Cava	089 342176	Via Cimitero
<b>MATERIALI EDILI</b>		
Impresa Edile Di Domenico Sas Del Geom. Raffaele	089 445314	Via Breccelle,16
Laudato Costruzioni Srl	089 465460	Via Ernesto di Marino, 53
Tredil Impresit Srl	089 342874	Via Luigi Ferrara, 47
Costruzioni Moviter S.R.L.	089 463550	Via Raffaele Baldi, 21
La Salsicaia Srl	089 349411	2 Via Cimitero
Di.Gi Costruzioni Srl	089 464934	Via Caliri, 102
Centrale servizi edilizia soc. coop	320 531 1439	Via Clemente Tafuri, 39
Milito S.r.l.	089 342176	Via Ugo Foscolo, 3
Medolla Luigi	089 349382	Via Casa Costa, 1
R & S Costruzioni Generali Srl	089 345564	Via Eduardo de Filippis, 117
LAVIAN s.r.l.	346 109 6825	via Giuseppe Vitale
Urania Costruzioni Generali Srl	089 466342	Via Luigi Ferrara
Edil Cava	089 342176	Via Cimitero
<b>RISTORANTI</b>		
Azienda/Società	Telefono	Indirizzo
Ristorante da Vincenzo La Maison del Gusto	089 341617	Corso Umberto I, 203

Ristorante Pizzeria Via Veneto	089 465783	Via Andrea Guerritore, 34
Ristorante L'Arcobaleno	089 463734	Via XXV Luglio, 251
Casa Rispoli	089 995 1261	Piazza S. Francesco, 7
Ristorante L'Incanto	089 561820	Via Pineta la Serra
La Taverna di Lucullo	089 948 5102	Via Biblioteca Avallone, 44
Ristorante Albachiara	089 296 0099	Largo F. Palmentieri, 1, Castagneto,
Ristorante Taverna Scacciaventi Srl	089 443173	Corso Umberto I, 38
La Baita di Arena Antonio	089 561889	Via Pineta la Serra
Ristorante Piccolo Paradiso	089 444209	Via Pietro Ciccullo
Ristorante Acqua della Quercia	089 462220	Via Santa Maria del Rovò
Ristorante Arcara	089 345177	Via Raffaele Lambiase
Villa Orchidea	089 441642	Via San Giuseppe al Pozzo, 11
Pappacarbone	089 466441	Via Rosario Senatore, 30
Ristorante Tenuta Antica	089 468 9378	Via Aniello Vitale
Esposito Restaurant	089 442835	Via a. canonico Avallone, 52
Ristorante La Novità	089 465908	Via 25 Luglio, 244
Ristorante La Colombaccia	089 236268	Via Michele di Florio, 45
Ristorante Al Rifugio	089 344365	Via S. Giuseppe Al Pennino, 1
Ristorante Parco dei Pini	089 466155	Via San Felice, 10
La Bersagliera	089 445 6295	Via 25 Luglio, 252
Tenuta Na.Ri	089 342880	Via Gioacchino Trezza, 3
Ristorante Ellen	089 342555	Via Gino Palumbo, 1,
Ristorante e Pizzeria Vecchia	089 461217	Via Raffaele Luciano

Fornace		
Ristorante Pizzeria La Cascina	089 467904	Via Casa Gagliardi
Borgo Magno	089 441185	Piazza Vittorio Emanuele III
Ristorante Maximum	089 461164	Via Raffaele Luciano
Ristorante Hotel Pineta Castello	089 340044	Via Pineta La Serra, 45
Ermitage	089 466406	Via S. Martino
Ristorante La Foce	089 464099	Via Luciano Raffaele, 1
Braceria Rispoli	089 349710	Viale Giuseppe Garibaldi, 24
Ristorente Pizzeria Made in sud	089 444612	Via 25 Luglio, 35
La Vera Tigella	340 734 5065	Via Alcide de Gasperi, 34
La Cantinella	328 314 9847	Via Vincenzo Palazzo, 37
Hosteria Menelao	089 345336	Via Carmine D'Elia, 4
Il Giardino 2	089 340734	Via Orilia, 1
L'Accartocciato	089 296 1343	Via Rosario Senatore, 20
<b>PANIFICI</b>		
Panificio Vitale Saverio di Atripaldi A. & Figli Snc	089 462490	Via Salsano Aniello,44
Le Boulangerie Sas di Catello Vicidomini & C.	393 2038788	Corso Mazzini Giuseppe , 161
Arte Bianca Snc	089 343555	Via Vecchione Francesco,48
Dolce Forno Sas	089 467626	Corso Umberto I,125
Panificio Vitale Saverio	089 462529	Via De Filippis E, 167
Vehel	089 463186	Piazza Vittorio Emanuele,7
Boulangerie M.C.R SRL	089 464850	Via Angiporto Del Castello,2
La Boulangerie Srl	089 342096	2, Via Degli Aceri, 2
Panificio Apicella	089 341913	Via Casaburi A., 68

Panificio Nasti Enrico	089 465263	Via Filangieri G., 6
DISTRIBUTORI CARBURANTE		
Roburgas Spa	089 461608	Via Starza 25
Shell	089 462739	Via 25 Luglio 205
Stazione di Servizio	089 341198	Via 25 Luglio,65
Q8 Stazione di Servizio	089 341511	Via 25 Luglio
FA.PA Sas di Falcone	089 463272	Via XXV Luglio,205
Stazione di Servizio	089 441888	Via Giuseppe Vitale,50
Caruso Tommaso	089 468582	Via XXV Luglio
Petrolchimica Sud	089 466671	Via Vittorio Veneto, 131
Eni	089 442332	Via Nuovo Canale
Eni	089 343655	Via Principe Amedeo,87
Euroservice di Pisaturo Renato	089 442733	Via Vittorio Veneto,27
Stazione di Servizio	089 341198	Via 25 Luglio,65
Spinelli Francesco	089 465113	Via Filangieri G, 123/B
Totalerg	089 345782	Corso Giovanni Palatucci ,47
Aurora Service Sas	089 345782	Corso Marconi Guglielmo

STRUTTURE RICETTIVE			
Denominazione	Indirizzo	Posti letto	Contatti
CASA VACANZA CITTA' DE LA CAVA 1394	CASELLE INFERIORI, 40	6	328.9194587
IL TIGLIO	VIA TIGLIO, 3	3	089.349.316 -- 331.368.50.79 -- danieletrezza@libero.it
B & B "IL PORTICO DEL BORGO"	C\SO UMBERTO I, 63	2	TEL. e FAX 089343484 - CELL. 3398060944 E-MAIL: CONTACT@ILPORTICODELBORGO.COM
VILLA I NOBILI	VIA PASQUALE SANTORIELLO, 24	4	333.100.11.58

PALAZZO DI DONATO	CORSO PRINCIPE AMEDEO, 243	6	393.52.90.786 - riccardodidonato@libero.it
VILLA I NOBILI DUE	VIA PASQUALE DI DOMENICO, 24	5	335,875,94,66
AGRITURISMO " SAURA "	LOCALITA' BAGNARA - FRAZIONE SANT'ANNA - CAVA DE' TIRRENI	25	TEL.e FAX 089342366
B & B "LA TORRETTA BIANCA"	VIA CASELLE INFERIORI, 40	6	FAX 0897017143 - CELL.3289194587 - E-MAIL: INFO@LATORRETTABIANCA.IT
VILLA ERNESTINA	C. DE SIO, 5	6	TEL 089461350 - FAX 0894688194 (PRISCO)
B & B "LA PORTA D'AMALFI "	VIA G. FELICE PARISI,15	6	TEL. 089 342667 - CELL. 3394086860 - E-MAIL: LAPORTADAMALFI@YAHOO.IT
BED & BREAKFAST	VIA L. ERNESTO D'URSI,18	2	TEL. 089341861 - CELL. 3465183284
B & B "VILLA DEL FALCO"	VIA CESINOLA,47	6	TEL. 089349271 - CELL. 3398345793 - E-MAIL: VILLADELFALCO@GMAIL.COM
" HOTEL SCAPOLATIELLO "	P.ZZA RISORGIMENTO, 1	94	089443611 - 089414780 (FAX) - info@hotelscapolatiello.it
B & B " LA MAMMA"	VIA DEL PRESIDIO,8 - FRAZIONE BADIA	3	TEL.e FAX 089467674 CELL. 3881754353 - E-MAIL:BEDANDBREAKFASTLAMAMMA@GMAIL.COM
" HOTEL PINETA CASTELLO"	LOCALITA' PINETA LA SERRA , 45 - CAVA DE' TIRRENI	44	TEL e FAX 089340045 - WWW.HOTELPINETACASTELLO.IT - E - MAIL INFO@HOTELPINETACASTELLO.IT
RESIDENCE " DELLA MONICA"	VIALE MARCONI,29 - CAVA DE' TIRRENI	57	TEL. e FAX 0894456144
AGRITURISMO " LA FONTANELLA"	LOC. MONTICELLO-FRAZIONE SANTA LUCIA DI CAVA DE' TIRRENI	11	TEL. 089341412 - FAX 089463007
AFFITTACAMERE "LAMBERTI ANNAMARIA"	VIA S. FELICE,10 - SANT'ANNA	6	TEL. 089341508 - FAX 089466155
"AFFITTACAMERE TORRE ANTIGUA"	VIA G. VITALE,27 - FRAZIONE SANTA LUCIA	8	TEL. 089463850 - FAX 089344481
"MONTECARUSO HOTEL"	VIA SAN FELICE - CAVA DE' TIRRENI	12	TEL. 089467817 - FAX 089445240

"SPORT AND RELAX"	VIA M. DI FLORIO - FRAZIONE CROCE DI CAVA DE' TIRRENI	25	
O.A.S.I.	VIA C. TAFURI, 4 - CAVA DE' TIRRENI	5	FAX 08968 CELL. 3206394003 - 3206394007
OSTELLO DELLA GIOVENTU'	C\O COMPLESSO MONUMENTALE SANTA MARIA AL RIFUGIO	140	TEL.089466631 - CELL. 3395898371
"HOLIDAY INN"	C\SO MAZZINI (ALTEZZA USCITA CASELLO AUTOSTRADALE)	152	TEL. 0892132401 - FAX 089349381 - amministrazione@hisalernocavadetirreni.com
"AFFITTACAMERE MILITO"	VIA CAMMARESE, 5 - FRAZIONE ANNUNZIATA	12	TEL. e FAX 089344365
B & B " ANTICO CORTILE "	VIA S. GIOVANNI BOSCO, 9	6	TEL.089442785 - CELL. 331 1538881 - E- MAIL : DANIPIX@HOTMAIL.IT
"AFFITTACAMERE SORRENTINO"	VIA CAMMARESE, 5	10	TEL. e FAX 089344365
"HOTEL VICTORIA MAIORINO"	C\SO MAZZINI,4 - (HOTEL VICTORIA) CAVA DE' TIRRENI	111	TEL. 089465048 - FAX 089465327
B & B " GATTA CI COVA "	VIA S. DI MARINO,13	6	TEL. 089343035 - CELL. 3385004023 - E-MAIL: ALESSIADIMASO@HOTMAIL.IT
BED & BREAKFAST	VIA S. FELICE - FRAZIONE SANT'ANNA	6	TEL.089467817 - FAX 089445240
B & B " VILLA SIMITODE "	VIA CESINOLA, 6	4	TEL.089463255 - CELL. 3338635158
BED & BREAKFAST	C\SO UMBERTO I, 122	5	089.343644
B & B " DA VINCENZO "	VIA V. VENETO,40	4	TEL. 089 465346 - CELL. 3382179843
AZIENDA AGRICOLA D'ELIA DANIELE	VIA A. VITALE SNC		0894689378
OSPITALITA' CAPPUCCINA	VIA A. SIANI, 6	24	
AGRITURISMO " LA SELVA"	VIA PETRELLOSA 24\D - LOCALITA' SANT'ANNA -		TEL.e FAX 089461972

	CAVA DE' TIRRENI		
BED & BREAKFAST ABBAZIA SS. TRINITA' BADIA	VIA MORCALDI,6	6	TEL. 089463922 FAX 089461938
BED & BREAKFAST	VIA GUGLIELMO MARCONI,39	6	TEL. e FAX 089465095 - CELL. 3382258148 - 3334695542
BED & BREAKFAST	VIA ARMENANTE,8	6	TEL. 089344600 - CELL. 3296223119
B & B "VILLA AMALIA"	VIA MARGHERI,6	6	TEL. e FAX 089442889 - CELL. 3384346426 - E- MAIL: PROFLAMBIASE@VIRGILIO.IT
B&B PALAZZO LIGUORI I	C.SO UMBERTO I,231	QUATTR O	CELL.392.20.06.280
B&B PALAZZO LIGUORI II	C.SO UMBERTO I,237	CINQUE	CELL.353.18.63.090
BED & BREAKFAST	VIA TIGLIO, 15	3	TEL. e FAX 089461138 - E-MAIL: INFO@BEDEBREAKFASTILYS.IT
AGRITURISMO " IL CASONE "	LOCALITA' PIGNA FRAZIONE SANT'ARCANGEL O DI CAVA DE' TIRRENI	3	TEL. 089 343670
BED & BREAKFAST	VIA PIETRO CICCULLO, 25	6	TEL e FAX 089464619 - E-MAIL: FRANCESCOCARILLO@TIN.IT
B&B CA.VA.	CORSO UMBERTO I, 303		333 622 0355 380 9031868
IL CORTILE B&B	C.SO UMBERTO I,122		089 343644
B&B ANTONELLI	C.SO UMBERTO I,63		339 806 0944
B&B IL VILLINO	VIALE G.MARCONI,39		089 465095
B&B ILLY'S	VIA TIGLIO, 13		089 461138
IL MUSICISTA	S.MARIA A TORO, 1		089 344740 328 3931658 347 4781720
ALTRACOSA	VIA C. DE SIO,5		089 4689170 089 467727 333 1679816
AFFITTACAMERE VILLA AL RIFUGIO	VIA G. INFRANZI,5		089 345097

#### 4.1.3 Risorse sovra comunali

In questa sezione si riportano tutte le risorse non di proprietà diretta dell'Amministrazione Comunale, ma appartenenti a privati o enti pubblici che possono essere richieste e mobilitate all'esterno del territorio comunale, a partire dai comuni confinanti.

*Per questi dati bisognerà verificare di volta in volta, in dipendenza del tipo ed estensione dei fenomeni, le risorse disponibili presso istituzioni pubbliche e private sovracomunali.*

#### 4.1.4 Risorse di gestione

In questa sezione si riportano tutte le aziende, società ed enti che hanno il compito di gestire le reti tecnologiche (acqua, luce, gas, telecomunicazioni) e le infrastrutture (viabilità, reticolo idrografico).

(cfr. cap. 2.7)

## 4.3 Infrastrutture: reti tecnologiche e nodi

---

In questo capitolo sono censite tutte le infrastrutture, presenti sul territorio comunale o di riferimento in caso di emergenza, divise in due sezioni: **reti e nodi**.

### 4.3.1 Reti tecnologiche

In questa sezione si riportano tutte le **reti tecnologiche** distinte in: comunicazione (stradale e ferroviaria), idrica, idrografica, elettrica, gasdotto-oleodotto, telecomunicazioni. Per ognuna di esse si riportano dettagli funzionali specifici: larghezza, capacità, voltaggio, pendenza, ecc.

*I dati disponibili relativi alle reti tecnologiche sono riportati nella cartografia allegata n.2 – Infrastrutture o sono disponibili presso l'Ufficio Tecnico del Comune.*

### 4.3.1 Nodi

In questa sezione si censiscono tutti i **nodi** distinti per tipologie: comunicazioni, ambientale, idrica, idrografica, elettrica, gasdotto-oleodotto, telecomunicazioni. Per le tipologie più significative ai fini di protezione civile si riportano dettagli funzionali specifici: materiali costruttivi, superficie, tipo d'uso, sezione idraulica, ecc.

Nella **cartografia allegata n.2 – Infrastrutture** sono riportati i seguenti elementi:

- ✓ ponti
- ✓ tralicci e cabine di trasformazione ENEL
- ✓ centraline e armadi TELECOM
- ✓ cabine del GAS
- ✓ serbatoi idrici e pozzi

*Non risultano disponibili i relativi dati tecnici.*

---

## 4.4 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione

---

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative, determinano modifiche, anche significative, degli scenari. Pertanto è necessaria una continua revisione del piano e delle azioni in esso contenute.

Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

1. aggiornamento periodico;
2. attuazione di esercitazioni;
3. informazione alla popolazione.

### AGGIORNAMENTO PERIODICO

In considerazione dell'importanza che il livello di affidabilità della stima dei danni attesi a fronte di un evento riveste nella pianificazione dell'emergenza, è fondamentale che il Piano venga aggiornato periodicamente, almeno ogni cinque anni o comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso.

L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione dell'emergenza.

L'elaborazione dei nuovi scenari di danno potrà essere condotta anche con l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.

### ESERCITAZIONI

Un ruolo fondamentale è rivestito dalle Esercitazioni che dovranno essere messe in atto a livello comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli provinciali e nazionale.

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Devono essere svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei Piani di emergenza, con l'obiettivo di testare il Modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse.

Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare.

La circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

a) **ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE.** Esse prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture Uffici Territoriali di

Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Un'ulteriore classificazione delle attività individua "l'esercitazione per posti di comando" (table-top) con l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni, e "l'esercitazione a scala reale" (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

b) **PROVE DI SOCCORSO.** Esse possono essere svolte da ciascuna delle Strutture operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

### INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Per una corretta gestione dell'emergenza è indispensabile che la popolazione sia informata in anticipo sui rischi ai quali è esposta, sui piani d'emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'emergenza e sulle misure da adottare.

L'informazione è uno degli obiettivi principali cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione al pubblico avviene in due fasi:

a) **Preventiva.** In questa fase, il cittadino deve essere messo a conoscenza:

- delle caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- delle disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- di come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- di quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

b) **In emergenza.** In questa fase, i messaggi diramati dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

## 5. EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

---

## PREMESSA

---

Questa parte del piano comunale di protezione civile recepisce la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, pubblicata nella G.U. n. 27 del 1° febbraio 2013, concernente: *“Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile”*. Essa ne sviluppa i contenuti in ordine agli *“eventi a rilevante impatto locale”*.

### 5.1 DEFINIZIONE

---

Sono definiti *“eventi a rilevante impatto locale”* (paragrafo 2.3.1 della succitata direttiva) quegli eventi che, seppure circoscritti al territorio comunale o sue parti, possono comportare **grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga** e possono richiedere, pertanto, **l'attivazione, a livello comunale, delle procedure operative previste nel Piano**, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale - C.O.C. (*cfr. paragrafo 3.2 – Sistema di comando e controllo*).

**In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio comunale (ovvero, in caso di necessità, in Comuni limitrofi o nell'ambito del territorio provinciale o regionale**, previa intesa con le rispettive strutture di protezione civile), che potranno essere chiamate a svolgere i compiti propri e consentiti per i volontari di protezione civile in occasione di interventi a livello locale, in conformità al presente Piano ed alla classificazione contenuta nell'allegato 1 al decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012 in materia di tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile.

### 5.2 SCENARI

---

In considerazione delle caratteristiche specifiche del territorio comunale e della mappatura dei rischi presenti, come illustrate al cap. 1, sono identificati 'a priori' come eventi a rilevante impatto locale per il **Comune di Cava dei Tirreni** quelli di seguito elencati (nota: l'elencazione, non esaustiva può essere implementata in ragione di mutate esigenze):

- **Festa di Monte castello**, si svolge generalmente alla fine di Giugno. Dal 1656 la Festa di Montecastello a Cava dei Tirreni ricorda la grazia ricevuta in seguito al tragico evento in cui la popolazione subì una devastazione a causa della pestilenza. Durante i tre giorni di festeggiamenti si susseguono spettacoli di sbandieratori e pistonieri, la rievocazione storica della vicenda, con il corteo degli appestati per le vie del centro storico in abiti d'epoca e il tradizionale giro dei pistonieri che per un intero giorno fanno risuonare nella vallata gli archibugi.
- **Disfida dei Trombonieri**, essa trae origine dai fatti vissuti dal popolo cavese nel mese di Luglio ed Agosto del 1460. Cinquecento militi cavesi accorsero spontaneamente in aiuto del Re Ferdinando I d'Aragona, che stava per essere sovrastato dal re Giovanni d'Angiò, intento a sovvertire le sorti del regno aragonese. Così ogni anno, nella prima settimana di Luglio, ha luogo, nello stadio comunale "Simonetta Lamberti", la "Disfida dei Trombonieri", che rievoca l'intervento dei cavesi durante la battaglia di Sarno. In ricordo di tanto, i Trombonieri di Cava de' Tirreni, nel corso del primo fine settimana del mese di luglio, suddivisi negli antichi quattro Distretti, in rappresentanza degli otto Casali (Sant'Anna, Sant'Anna all'Oliveto, Monte Castello, Borgo Scacciaventi-Croce, Santissimo Sacramento, Filangieri, Senatore e Santa Maria Del Rovò), ammantati dai colori dei due Gruppi di sbandieratori (Cavensi e Città de la Cava) e da quelli del

---

Gruppo "I Cavalieri della Pergamena Bianca", si cimentano in una pacifica Disfida di fuoco, per aggiudicarsi la leggendaria "Pergamena Bianca".

- **Festival delle torri** si svolge alla fine di Luglio. Tale manifestazione riveste un'importanza notevole sul piano culturale, sociale e turistico, in quanto vede la partecipazione di gruppi folk nazionali ed internazionali in rappresentanza delle proprie culture e tradizioni.
- **Festa della Madonna dell'Olmo** si organizzano solenni festeggiamenti in onore della patrona di Cava de' Tirreni dal 31 Agosto al 12 Settembre.
- **Festa di San Francesco** ad inizio Ottobre solennità in onore del patrono S. Francesco d'Assisi. Ricco programma di celebrazioni religiose e civili.
- **S'Antonio di Padova** si organizzano solenni festeggiamenti in onore del santo dal 14 al 21 Giugno.
- **S'Anna e San. Gioacchino** 25-26 Luglio – fraz. S. Anna
- **Festa S. Pietro e Paolo** 28-29 Giugno – fraz. S. Pietro
- **Festa Medievale Corpo di Cava** – frazione Badia fine Agosto
- **Rassegna Gastronomica S. Anna** dei Prodotti Tipici Locali organizzata dall'Associazione Iniziative Socio Culturali S. Anna che si svolge a fine Agosto - fraz. S. Anna
- **Sagra dello Struzzo** Chostro del Convento San Francesco metà Luglio

Si precisa che, come riportato in varie note e circolari del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, per eventi e manifestazioni di carattere politico o elettorale è escluso il ricorso alle procedure contenute nella presente sezione ed è vietato il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

## 5.3 RICOGNIZIONE RISORSE DEL VOLONTARIATO

In occasione di eventi a rilevante impatto locale per i quali venga attivato il presente Piano, le risorse di volontariato di protezione civile disponibili a livello comunale sono quelle riportate al par. 4.1.1 (*aggiornamento dati Dicembre 2014*), ossia:

- Gruppo comunale di Protezione Civile
- Croce Rossa Italiana
- Mani Amiche
- Croce Verde Onlus

### Gruppo comunale di Protezione Civile

L'organizzazione e ha **53 volontari**, tra cui ci sono:

Gli ambiti di attività dei volontari di PC sono:

1. PC generica;
2. Antincendio Boschivo
3. Emergenza Meteo

I mezzi e le attrezzature di cui dispongono sono:

- N. 3 Fuoristrada Toyota (due con modulo AIB da 500 l e uno da 600 l)
- auto Fiat Tipo
- auto Fiat Panda 4x4
- Fiat Scudo (adibito a ufficio mobile radio)
- autobotte da 8000 litri,
- Runner Bucher (modulo polivalente)
- N. 6 radio Motorola Visar portatili
- N. 27 radio HYT – TC 700 portatili
- N. 3 radio HYT – TM 800 veicolari
- N. 1 gruppo elettrogeno carrellato da 30 kW
- N. 1 gruppo elettrogeno carrellato da 7 kW
- N. 2 gruppi elettrogeni portatili da 1 kW
- Torre fari
- Due pompe sommerse
- Vasca AIB da 19000 lt
- N. 1 estintore a polvere da 12 kg
- N. 1 estintore a polvere da 9 kg
- N. 2 estintori a polvere da 6 kg
- N. 1 estintore a polvere da 2 kg
- N. 3 coperte portaferiti
- N. 2 coperte antifiamma
- N. 1 mazzetta da 30 kg
- N. 1 mazzetta da 15 kg
- N. 4 mazzetta da 5 kg
- N. 100 materassini gonfiabili
- N. 1 elettrosega
- Manichette da 45'' di diversa lunghezza
- N. 2 manichette di 70'' (una da 20 e una da 6 metri)
- N. 8 lance AIB

- N. 2 motoseghe
- N. 2 falci
- N. 12 badili (8 manico lungo e 4 manico corto)
- N. 1 zappa
- N. 3 accette a zappa
- N. 2 rastrelli
- N. 4 vanghe
- N. 5 picconi
- N. 2 roncole
- N. 8 borse AIB
- N. 2 chiavi per tombini
- N. 1 chiave per idrante
- N. 1 forca

### **Mani Amiche**

I volontari, circa cento, effettuano:

- Effettuare, a richiesta il trasporto degli infermi;
- Prestare, a richiesta, gratuitamente la propria organizzazione in caso di manifestazioni sportive, culturali e religiose così come previsto dal regolamento interno e, comunque assicurando prioritariamente il servizio sul territorio, e di intervenire in caso di calamità naturali;
- Consegnare farmaci e/o presidi sanitari a domicilio.
- Prestare, in comodato gratuito, sedie a rotelle, girelli e altri presidi di sua proprietà;
- Svolgere gratuitamente ogni altra attività a favore dei bisognosi.

I mezzi e le attrezzature di cui dispongono sono:

- 2 Ambulanze (Cava 2 e Cava 3), acquistate con il contributo dei volontari e della cittadinanza
- un'auto (Prontofarmaco) per la consegna a domicilio dei farmaci, quest'ultima acquistata con il contributo dell'Amministrazione Provinciale di Salerno.

### **CROCE ROSSA**

Composta da circa 60 volontari che effettuano assistenza alla popolazione

I mezzi e le attrezzature di cui dispongono sono:

- 2 ambulanze di Tipo A e una di Tipo B tutte con defibrillatore a bordo.

### **CROCE VERDE ONLUS**

Trasporto infermi con qualsiasi assistenza a bordo, trasporto dialisi, servizio infermieristico domiciliare, assistenza anziani, trasporto disabili

---

## 5.4 PROCEDURE DI GESTIONE DELL'EVENTO

---

La Direttiva Presidenziale del 9 novembre prevede che l'attivazione del Piano comunale di Protezione Civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscano il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale possa disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune sopra elencate (ivi compresi i successivi aggiornamenti) nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Regione Campania per l'eventuale attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito provinciale o regionale e per l'eventuale presentazione di una richiesta di autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del D.P.R. 194/2001.

Non appena l'Amministrazione Comunale ha contezza dell'organizzazione di un evento i cui requisiti sono quelli prescritti, procede:

- a. alla convocazione di una riunione degli uffici comunali referenti in materia di protezione civile, **Ufficio Tecnico e Polizia Locale**, per la valutazione della ricorrenza dei requisiti prescritti;
- b. in caso di esito positivo della precedente valutazione, alla predisposizione ed adozione, da parte della Giunta e secondo le procedure di legge, di un atto con il quale l'evento in questione viene dichiarato "*evento a rilevante impatto locale*";
- c. il coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato coinvolte è affidato ad un soggetto interno all'Amministrazione Comunale, nel caso specifico al **Comandante della Polizia Locale**;

Il coordinatore provvede, successivamente, all'effettuazione di riunioni preparatorie con tutte le componenti di protezione civile interessate, in particolare:

- Polizia Locale,
- Tecnici comunali,
- Carabinieri e Polizia di Cava dei Tirreni,
- Organizzazioni di Volontariato,
- Rappresentante dell'organizzazione degli eventi,

allo scopo di definire, almeno **un mese prima dell'evento** una pianificazione di dettaglio contenente una sintesi delle attività che saranno poste in essere e che conterranno:

1. l'individuazione delle funzioni operative da assicurare;
2. l'individuazione delle componenti coinvolte in ciascuna funzione;
3. il piano della viabilità;
4. il piano delle attività di soccorso sanitario;
5. le attivazioni delle organizzazioni di volontariato coinvolte, le funzioni assegnate alle singole organizzazioni e le procedure per il rilascio delle relative attestazioni di presenza;
6. l'eventuale quantificazione dei fabbisogni per l'applicazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, ai fini dell'inoltro della richiesta alla Protezione Civile della Regione Campania;
7. le modalità con le quali si assicurerà il coordinamento operativo in occasione dell'evento, ivi compresa la modalità di operatività del Centro Operativo Comunale;
8. la data entro la quale dovrà essere convocato il de-briefing di verifica conclusivo.

---

La partecipazione delle organizzazioni di volontariato sarà formalmente attivata mediante nota scritta da parte dell'Amministrazione Comunale, con riferimento alla pianificazione di dettaglio di cui sopra.

Qualora in occasione dell'evento si proceda alla richiesta di concessione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, sulla base delle disposizioni e istruzioni regionali, i volontari appartenenti alle organizzazioni coinvolte saranno puntualmente informati in ordine del soggetto incaricato del loro coordinamento operativo oltre che al rilascio delle attestazioni di presenza, nonché del soggetto al quale indirizzare le richieste di rimborso. Tale eventualità, se del caso, sarà specificata nella nota comunale di attivazione di cui al paragrafo precedente.

In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, il numero delle autorizzazioni all'applicazione dell'articolo 9 sarà limitato e circoscritto ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del Piano di Protezione Civile comunale.

L'attivazione della pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici.

Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata sarà consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrano alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.

# ALLEGATI

# ALLEGATI CARTOGRAFICI

Titolo	Contenuto
Tav. 1 – Inquadramento amministrativo	limiti amministrativi, comuni confinanti, viabilità principale, aree urbanizzate ed insediamenti isolati
Tav. 2 – Carta delle infrastrutture e dei presidi di Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ edifici strategici e di interesse pubblico (municipio, ospedali e punti di assistenza sanitaria, caserme, scuole, case di riposo, palestre e campi sportivi...)</li> <li>✓ reti tecnologiche e vie di comunicazione, con individuazione di ponti, gallerie, sottopassi, e altri punti critici per la viabilità (es. strettoie, tratti a forte pendenza...)</li> <li>✓ strutture e le risorse per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale a prescindere dalla tipologia di rischio: COC, Sala Operativa, Area di attesa, Area di ricovero, Aree di ammassamento, piazzole di atterraggio elicotteri, presidi medici, ecc., con i percorsi per raggiungerle dalle principali vie di comunicazione</li> </ul>
Tav. 3.1 – Carta della pericolosità idraulica Tav. 3.2 – Carta della pericolosità da frana Tav. 3.3 – Carta della pericolosità incendi di interfaccia Tav. 3.4 – Carta della pericolosità sismica	Le carte si riferiscono ai dati scientifici elaborati dai rispettivi enti di competenza (Autorità di Bacino, INGV, ARPAC, Università, ecc.) o a specifici studi elaborati dagli enti locali
Tav. 4.1 – Carta del rischio idraulico Tav. 4.2 – Carta del rischio frana Tav. 4.3 – Carta del rischio incendi di interfaccia Tav. 4.4 – Carta del rischio vulcanico	Le carte si riferiscono ai dati scientifici elaborati dai rispettivi enti di competenza (Autorità di Bacino, INGV, ARPAC, Università, ecc.) o a specifici studi elaborati dagli enti locali
Tav. 5.a – Carta del modello di intervento - rischio idraulico Tav. 5.b – Carta del modello di intervento – rischio frana Tav. 5.c – Carta del modello di intervento - rischio incendi di interfaccia Tav. 5.d – Carta del modello di intervento - rischio sismico Tav. 5.e – Carta del modello di intervento - rischio chimico industriale e trasporti	Le carte del modello di intervento si ottengono dalla sovrapposizione della “carta delle infrastrutture e dei presidi di p.c.” e della “carta della pericolosità”

Data \_\_\_\_\_

COMUNE DI CAVA DEI TIRRENI  
Il Responsabile Unico del Procedimento  
Ten. Col. Giuseppe Ferrara

Il progettista  
Arch. Giuseppe Ferrara

I collaboratori  
Ing. Gerardina Albano  
Ing. Francesco Bonadies